Rassegna stampa CNSAS 19/04/2022

Friday, 22/04/2022

Indice

Fonte	Date	Pag.	Titolo	p.
Si parla di Noi - CNSAS				
Alto Adige	19/04/2022	1	Operaio muore in bicicletta per un malore	5
L'Adige	19/04/2022	28	Domenica per l'Ucraina	6
Alto Adige	19/04/2022	33	Salvati sulle Tre Cime due escursionisti malesi	7
Corriere dell'Alto Adige	19/04/2022	1	Caldaro, ciclista tedesca muore investita Caccia all'auto pirata	8
Corriere dell'Alto Adige	19/04/2022	1	Braies, altri otto turisti salvati dal lago gelato: grave bimbo di 4 mesi «Ignorati i divieti»	9
Corriere dell'Alto Adige	19/04/2022	4	Tre Cime, salvati nella notte	11
Dolomiten	19/04/2022	1	Unfassbarer Leichtsinn am Wildsee: Auch Kleinkind fällt ins Eiswasser	12
Dolomiten	19/04/2022	1	Tragödie am Zinalhof in Mölten: Bauer stirbt in Wasserschacht	14
Dolomiten	19/04/2022	14	Radfahrerin stirbt - Fahrer flüchtet	15
Dolomiten	19/04/2022	14	Bei Auffahrunfall verletzt	16
L'Adige	19/04/2022	14	Cade col parapendio	17
Dolomiten	19/04/2022	18	ECMO, der Top-Assistent der Lebensretter	18
Dolomiten	19/04/2022	18	Auf Fototour im Drei-Zinnen-Gebiet in Bergnot geraten	19
Dolomiten	19/04/2022	19	"Patient mit Beinen umklammert"	20
Die Neue Südtiroler Tageszeitung	19/04/2022	1	Fataler Leichtsinn	21
Die Neue Südtiroler Tageszeitung	19/04/2022	14	Tödlicher Radunfall	22
Die Neue Südtiroler Tageszeitung	19/04/2022	18	"Noch nie Schnee gesehen"	23
La Stampa	19/04/2022	21	"Non basta lanciare sassi per verificare la tenuta"	24
L'Adige	19/04/2022	14	Braies: in 9 nel lago Grave bimbo di 4 mesi	25
Alto Adige	19/04/2022	22	Precipita in parete, morto studente trentino di 18 anni	26
L'Adige	19/04/2022	1	Giovanni non ce l'ha fatta	27
La Stampa ed. Biella	19/04/2022	57	In Valle Cervo si riscoprono i borghi e i sentieri	30
Il Giornale di Vicenza	19/04/2022	27	Scivola dopo la ferrata Ragazza all'ospedale	31
Il Gazzettino ed. Friuli	19/04/2022	1	Frana un masso, muore tecnico del Soccorso alpino	32
Il Gazzettino ed. Belluno	19/04/2022	9	Finisce in strada col parapendio: ferito	34
Il Gazzettino ed. Belluno	19/04/2022	5	Masso cede, soccorritore cade da tre metri e muore	35
Il Gazzettino	19/04/2022	9	Lago di Braies, il ghiaccio cede: precipitano in 14, pure un bimbo di 4 mesi	36
Il Gazzettino	19/04/2022	9	Soccorso alpino, tecnico muore nel Meduna	37
Il Gazzettino ed. Friuli	19/04/2022	6	Incidente in deltaplano soccorsi padre e figlio	38
Il Gazzettino ed. Belluno	19/04/2022	3	Arrivano dalla Cina e si perdono sulle Tre Cime: ritrovati	39
Il Gazzettino ed. Padova	19/04/2022	14	Cadono in gita sui Colli: arriva il Soccorso alpino	40
Giornale di Brescia	19/04/2022	11	Alto Adige, ciclista travolta da vettura che non si ferma	41
Messaggero Veneto	19/04/2022	29	Ancora grave il giovane caduto col deltaplano sotto gli occhi del padre	42
Il Giornale di Vicenza	19/04/2022	26	RECOARO Coppia in difficoltà sul Carega	43
Messaggero Veneto	19/04/2022	30	Un tecnico 45enne del Soccorso alpino cade e perde la vita davanti alla compagna	44
Il Giornale di Vicenza	19/04/2022	28	Lusiana Conco Cade da un albero «Parapendio precipita»	45
Il Giornale di Vicenza	19/04/2022	30	Cade da 4 metri Climber in ospedale	46
L'Eco Di Bergamo	19/04/2022	27	Con la bici nel dirupo Ferito un 43enne	47
L'Eco Di Bergamo	19/04/2022	65	La montagna al cinema, da 70 anni	48

La Repubblica	19/04/2022	27	Si rompe il ghiaccio sul lago di Braies famiglia in acqua, grave il figlio di 4 mesi	49
Il Gazzettino ed. Pordenone	19/04/2022	10	Colpita da un sasso in falesia ferita un'arrampicatrice	50
Dolomiten	19/04/2022	16	Bei Sturz am Kopf verletzt	51
Il Secolo XIX ed. Savona	19/04/2022	38	Soccorso ai rocciatori bloccati	52
La Provincia di Como	19/04/2022	21	Scivolate e malori Le emergenze in montagna	53
Corriere Romagna ed. Forlì-Cesena	19/04/2022	12	Precipita per oltre 50 metri: trovato morto dopo un giorno	54
Alto Adige	19/04/2022	1	Braies, cede il ghiaccio: bimbo gravissimo	55
Il Piccolo	19/04/2022	21	Colpita da un sasso Soccorsa dal Cnsas	57
Il Giorno	19/04/2022	19	Precipita durante l'escursione Morto scalatore dì 18 anni	58
Gazzetta Di Reggio	19/04/2022	11	Escursionista trovato morto in uno strapiombo	59
La Prealpina	19/04/2022	17	su prealpina.it	60
Messaggero Veneto ed. Pordenone	19/04/2022	1	Precipita e muore davanti alla fidanzata	61
Messaggero Veneto ed. Pordenone	19/04/2022	28	Sasso in testa in falesia Ferita una 38enne	64
Corriere del Veneto ed. Vicenza	19/04/2022	9	Cronometra la corsa, si accascia e muore Un alpinista cade dalla palestra di roccia	65
Il Resto del Carlino	19/04/2022	19	Precipita durante l'escursione Morto scalatore dì 18 anni	66
Il Giorno ed. Bergamo	19/04/2022	40	Perde l'orientamento e s'infortuna sui monti: soccorso in Valcamonica	67
La Provincia di Lecco	19/04/2022	13	Infortuni e cadute sui monti Soccorso alpino al lavoro	68
Il Giorno ed. Sondrio	19/04/2022	35	Escursionista s'infortuna Arriva l'elisoccorso	69
Il Giorno ed. Sondrio	19/04/2022	36	Incidente sul Bernina Soccorsi due alpinisti	70
La Provincia - Cremona	19/04/2022	15	Ferita nell'escursione All'ospedale una 77enne	71
Cronaca QuiTorino	19/04/2022	21	Coppia si perde sul Musinè Trovati e salvati dai vigili del fuoco	72
Corriere della Sera	19/04/2022	23	«Ad aprile il sole scalda Una grave imprudenza»	73
Il Giornale	19/04/2022	16	Cede il ghiaccio del Braies Otto persone in ospedale	74
Corriere del Veneto ed. Treviso e Belluno	19/04/2022	10	Alemagna, automobilista ferito in schianto Parapendio atterra male: giovane ricoverato	75
Il Messaggero ed. Umbria	19/04/2022	37	Si perdono mentre passeggiano: Montemalbe, paura per due ragazzi	76
Avvenire	19/04/2022	16	Si rompe il ghiaccio, otto in acqua Grave un bambino di 4 mesi	77
Corriere Adriatico	19/04/2022	8	Le trappole sul Conerò Feriti tre escursionisti	78
La Nuova Ferrara	19/04/2022	9	Escursionista trovato morto in uno strapiombo	79
La Nuova Ferrara	19/04/2022	24	Con l'enduro nei boschi resta vittima di una caduta	80
La Provincia - Crema	19/04/2022	15	Ferita nell'escursione All'ospedale una 77enne	81
Il Mattino ed. Salerno	19/04/2022	26	Perde l'equilibrio durante l'escursione turista tedesca salvata dall'elisoccorso	82
La Nazione ed. Pistoia-Montecatini	19/04/2022	30	La stagione della neve è da record L'Abetone già oltre la pandemia	83
Il Biellese	19/04/2022	4	Per due mesi al Polo Nord a ''caccia'' di nanoplastiche	84
Il Biellese	19/04/2022	7	ESCURSIONISTI IN DIFFICOLTÀ ALL'ARGIMONIA	86
La Nazione	19/04/2022	19	Precipita durante l'escursione Morto scalatore dì 18 anni	87
Libertà	19/04/2022	19	Incidenti in montagna feste da dimenticare per due escursionisti	88
Il Resto del Carlino ed. Ferrara	19/04/2022	48	Cade nei boschi con la moto da enduro Il soccorso alpino salva un centauro ferito	89
Il Resto del Carlino ed. Forlì	19/04/2022	32	Finisce nel dirupo, trovato morto dopo ore	90
La Nazione ed. Firenze	19/04/2022	50	Tragedia di Pasqua, muore nel dirupo	91
La Nazione ed. Firenze	19/04/2022	50	Travolto in bici finisce nel burrone	92
La Provincia di Sondrio	19/04/2022	5	Giovanni non ce l'ha fatta è morto il climber 18enne	93
La Provincia di Sondrio	19/04/2022	14	Sciai pi nista ferito sul Bernina, è grave	94

La Provincia di Sondrio	19/04/2022	27	Scivolate e malori Le emergenze in montagna	95
Il Tirreno ed. Grosseto	19/04/2022	17	Scivola sugli scogli Bambina di 11 anni soccorsa da Pegaso	96
Quotidiano del Sud ed. Basilicata	19/04/2022	13	Quest'anno l'estate sarà più sicura	97
Il Gazzettino ed. Friuli	19/04/2022	3	Dalla passione per i monti alle missioni con i colleghi del Soccorso alpino	98

Emergenza e Soccorso

Giornale di Brescia	19/04/2022	11	Cede il lago ghiacciato, grave bimbo di 4 mesi	99
La Stampa	19/04/2022	21	A spasso sul lago ma il ghiaccio non regge cadono in 14, grave un bimbo di quattro mesi	100
Il Messaggero	19/04/2022	11	Passeggiano sopra il lago ma il ghiaccio si rompe: grave un bimbo di 7 mesi	101
Il Giorno ed. Sondrio	19/04/2022	38	In bici investito da un'auto, grave bimbo	102
Corriere della Sera	19/04/2022	23	«Ho soccorso quel piccolo Quando l'ho preso in braccio era gelido e non reagiva»	103
Corriere della Sera	19/04/2022	23	Cede il ghiaccio del lago di Braies In acqua 14 turisti, grave un bimbo	104

Montagna e ambiente

Il Gazzettino ed. Treviso	19/04/2022	12	Incendio doloso: fiamme sul Grappa	105
La Stampa ed. Aosta	19/04/2022	61	Il Parco del Mont Avic guarda al futuro "La ricerca è tutto"	106

ALTO ADIGE
Printed Copies: 19.750
Date: 19/04/2022 | Page: 1
Category: Si parla di Noi - CNSAS

Bassa Atesina

Operaio muore in bicicletta per un malore

> Servizio a pagina 17

Si sente male mentre pedala, muore operaio di Bronzolo

A Trodena. La disgrazia è avvenuta sulla strada forestale verso Malga Cislon

TRODENA. Giornata nera, ieri, per i ciclisti impegnati nelle escursioni tra i boschi e sulle strade della Bassa Atesina.

Un biker è morto mentre stava pedalando da solo nella zona di Trodena, verso Malga Cislon. È successo verso le 12.30. L'uomo, un altoatesino di Bronzolo, classe 1970, operaio, si è sentito male all'improvviso, forse per lo sforzo troppo intenso, e così si è accasciato a terra sulla strada forestale. A dare l'allarme sono stati alcuni escursionisti che si trovavano a transitare nella zona, e che hanno prestato per primi soccorso all'uomo.

• I soccorritori ieri a Malga Cislon

Immediata è partita la macchina dei soccorsi, con l'arrivo dell'equipaggio medico dell'elisoccorso, i vigili del fuoco, il Soccorso alpino della Bassa Atesina e i carabinieri di Trodena. A nulla, purtroppo, sono serviti i tentativi di rianimare il biker che è deceduto dopo 45 minuti di massaggio cardiaco. Ai soccorritori non è rimasto altro da fare che constatare il decesso e disporre il trasporto della salma che è stata composta nella camera mortuaria del cimitero di Trodena.

Davvero una giornata nera, ieri, visto che poche ore prima aveva perso la vita, al lago di Caldaro, la cicloturista tedesca.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

l'Adige

Printed Copies: 23.888
Date: 19/04/2022 | **Page:** 28
Category: Si parla di Noi - CNSAS

MALÉ Successo per l'iniziativa di solidarietà: raccolti 5.730 euro

Domenica per l'Ucraina

MALÉ - Con i venti di guerra che soffiano sulla nostra Europa, anche la comunità di Malé, che già in altre occasioni ha dimostrato la propria vicinanza a chi vive situazioni di bisogno, si è attivata in favore dell'emergenza in Ucraina per dare sostegno alla popolazione di quel paese che sta vivendo il dramma della guerra. Domenica scorsa le piazze di Malé hanno ospitato un'iniziativa di raccolta fondi coordinata dalla Pro Loco di Malé con il sostegno dell'amministrazione comunale, e l'immancabile apporto del Gruppo Alpini per la preparazione e distribuzione del pranzo: alla buona riuscita dell'iniziativa hanno contribuito anche il Circolo Culturale S. Luigi che ha gestito la pesca di beneficenza e il giocalaboratorio, il Soccorso Alpino per l'animazione dei bambini, il professor Alfredo Fania per l'intrattenimento musicale e la cooperativa sociale GSH.
Presenti anche le famiglie ucraine ospitate a Terzolas, una proveniente dalla capitale Kyiv e le altre due da Kryvyj Rih, città di origine del presidente ucraino Volodymyr Zelens'kyj. A portare il saluto della comunità maletana è stata la sindaca di Malé Barbara Cunaccia che ha consegnato alle donne ucraine un omaggio floreale. Presenti anche i primi cittadini di Terzolas e Caldes e il consigliere provinciale Ivano Job .
La finalità dell'iniziativa e la giornata primaverile hanno favorito la partecipazione di tante famiglie cosicché, grazie alle offerte devolute per il pranzo preparato per ben oltre 200 persone e alla vendita dei 1.500 biglietti della pesca di beneficenza, è stata raggiunta la cifra complessiva di 5.730 euro. Poiché gli organizzatori si sono accollati per intero le spese organizzative, l'intera somma raccolta è stata destinata in parte al progetto "Ucraina 2022. Vicini ai bambini e agli adolescenti. Il Credito Cooperativo con le Caritas Italiana ed Europee" e in parte all'iniziativa attivata dalla Provincia autonoma di Trent per l'emergenza in Ucraina. Un risultato importante, raggiunto grazie alla generosità di tante persone. In particolare gli organizzatori rivolgono un sentito grazie agli enti, alle attività, ai commercianti ed esercenti, ai cittadini e a quanti, a qualsiasi titolo, hanno contribuito.

ALTO ADIGE
Printed Copies: 19.750
Date: 19/04/2022 | Page: 33
Category: Si parla di Noi - CNSAS

Salvati sulle Tre Cime due escursionisti malesi

Soccorso notturno.
In difficoltà nella neve sono stati recuperati domenica all'alba

ALTA PUSTERIA. Nella notte della domenica di Pasqua, due turisti provenienti dalla Malesia sono stati salvati dal soccorso alpino dell'Alta Pusteria dopo essere rimasti bloccati durante un'escursione nella zona della Tre Cime di Lavaredo. Sono stati ricoverati con lesioni non gravi e un principio di ipotermia. I due erano partiti la mattina insieme a due amici da Misurina, nel Comune di Auronzo (Belluno), con l'obiettivo di raggiungere le Tre Cime. Alla sella del Paterno, i due escursionisti si sono separati dagli amici proseguendo da soli. Da lì hanno però incontrato una serie di difficoltà, soprattutto a causa della neve piuttosto alta, tanto da non raggiungere il punto dove si sarebbero dovuti riunire con i compagni.

Questi, non vedendo gli amici, hanno allertato i soccorritori. L'allarme è stato ricevuto intorno alle 21 di sabato. Gli uomini del soccorso alpino dell'Alta Pusteria hanno avviato un'operazione di ricerca su larga scala insieme al soccorso alpino di Auronzo, ai vigili del fuoco di Monguelfo e al soccorso della Guardia di finanza. Era già passata mezzanotte quando due soccorritori hanno scorto i due nella valle sotto le Tre Cime. Si è subito scoperto che i due – una giovane donna e un giovane uomo – erano già in stato di ipotermia, e avevano subito delle ferite alle gambe. Insieme ad altri soccorritori, i due malesi sono state recuperati e portati in una zona sicura. È stato richiesto l'intervento dell'elicottero dell'Aiut Alpin Dolomites, che, grazie ai sensori notturni, ha recuperato i due turisti e li ha trasportati all'ospedale. **E.D.**

• I soccorsi ai due escursionisti (foto Soccorso alpino Alta Pusteria)

CORRIERE DELL'ALTO ADIGE
Date: 19/04/2022 | **Page:** 1
Category: Si parla di Noi - CNSAS

L'INCIDENTE NEI PRESSI DELLA POLVERIERA

Caldaro, ciclista tedesca muore investita Caccia all'auto pirata

Tragedia ieri mattina a Caldaro, dove una turista tedesca è stata investita e uccisa da un'auto pirata con targa tedesca, ora ricercata dai carabinieri. A dare l'allarme al 112, sono stati i conoscenti della donna, che hanno assistito alla tragedia. E nel pomeriggio, in A22, un motociclista si è scontrato contro una macchina: è grave.

a pagina **4 Ruggera**

Soccorsi Con l'elicottero Pelikan 1

Uccisa da un pirata della strada

Tragedia a Caldaro: turista tedesca in bici travolta da un'auto che poi è fuggita L'investitore sarebbe un suo connazionale: i carabinieri lo stanno cercando

BOLZANO Tragico incidente ieri mattina a Caldaro, dove una turista tedesca è stata investita e uccisa da un'auto pirata, che ora viene ricercata dai carabinieri. L'investimento mortale è avvenuto alle 11.30 a Campi al lago: la donna, della quale non sono state fornite le generalità da parte delle forze dell'ordine, stava procedendo in sella alla sua bicicletta lungo la strada di Campi al lago quando, nei pressi dell'ex polveriera militare, è stata investita dall'auto, che l'ha urtata con violenza e fatta cadere sull'asfalto. Dopo l'urto, le cui conseguenze per la povera turista sono subito parse drammatiche, il conducente dell'auto — con targa tedesca — non si è fermato per prestare soccorso ed è fuggito. A dare l'allarme alla centrale unica d'emergenza, chiamando il 112, sono stati i parenti della donna, che hanno assistito alla tragedia. Sul posto si è portato in pochi minuti il medico d'urgenza, a bordo dell'elicottero Pelikan 1. Nonostante i tempestivi soccorsi, però, per la povera turista non c'era purtroppo più nulla da fare: i tentativi di rianimazione sono infatti risultati vani ed alla fine il medico ha dovuto constatare il decesso, per il grave politrauma causato dall'urto contro l'auto.

Sull'A22 Ieri dopo le 16 un motociclista si è scontrato contro un'auto, riportando gravi ferite

Sul luogo dell'incidente si sono portati anche i vigili del fuoco volontari ed i carabinieri, che hanno avviato le indagini per rintracciare l'auto pirata. In seguito ai rilievi di legge e alla ricostruzione della dinamica dell'incidente, infatti, i carabinieri hanno accertato, grazie alle testimonianze raccolte, che l'auto investitrice aveva una targa tedesca ed era quindi verosimilmente guidata da un turista connazionale della vittima. L'automobilista non si è fermato ed ha fatto perdere le proprie tracce: i carabinieri lo stanno ora cercando.

In un altro incidente stradale, avvenuto in questo caso in autostrada, un motociclista ha riportato gravissime ferite. Poco dopo le 16, l'uomo si è scontrato contro un'auto che lo precedeva, sulla corsia Nord dell'A22 all'altezza di Laghetti di Egna. Il motociclista è stato subito soccorso e trasportato, con l'elicottero Pelikan 1, all'ospedale San Maurizio di Bolzano, dove si trova ricoverato in prognosi riservata. In seguito all'incidente si sono poi formate lunghe code.

L. R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

- I carabinieri stanno cercando il guidatore dell'auto che ieri ha investito e ucciso una ciclista tedesca nei pressi del lago di Caldaro
- Il tragico incidente è avvenuto verso le 11.30 nelle vicinanze dell'ex polveriera militare, a Campi al lago

CORRIERE DELL'ALTO ADIGE
Date: 19/04/2022 | **Page:** 1
Category: Si parla di Noi - CNSAS

PUSTERIA NUOVO INCIDENTE DOPO I SEI CADUTI DOMENICA

Braies, altri otto turisti salvati dal lago gelato: grave bimbo di 4 mesi «Ignorati i divieti»

Tragedia sfiorata al lago di Braies dove, nel corso del finesettimana, 14 turisti sono caduti nelle acque gelide. Il lago a 1.500 metri di quota, reso noto al grande pubblico dalla serie tv «Un passo dal cielo» con Terence Hill, è ancora coperto da un sottile strato di ghiaccio e tanti turisti ne hanno approfittato per farsi un selfie.

Domenica sei persone e un cane sono state salvate in due distinti interventi. Altre otto ieri tra cui un bambino di quattro mesi che ora si trova ricoverato a Innsbruck in stato di grave ipotermia. Oltre ai genitori sono stati coinvolti anche diversi altri turisti che hanno cercato di soccorrerli. Per estrarli dall'acqua è stato necessario l'intervento dell'elicottero visto che si trovavano proprio in mezzo al lago. In stato di ipotermia anche uno dei soccorritori che hanno dovuto fare un vero e proprio tour de force. Il sindaco Mittermair è sconcertato: «Abbiamo riempito la zona di cartelli ma tanti ignorano i divieti». E si ripresenta, in vista dell'estate, il tema della montagna affollata,

a pagina **4** **De Pellegrin**

CORRIERE DELL'ALTO ADIGE
Date: 19/04/2022 | **Page:** 1
Category: Si parla di Noi - CNSAS

L'incidente

di **Aldo De Pellegrin**

Il recupero L'elicottero Pelikan sorvola il punto in cui è caduta in acqua la famiglia con il bambino: i sommozzatori si calano con il verricello per poi salvare i turisti (*Foto Vvf*)

Braies, il ghiaccio è troppo sottile Quattordici turisti cadono nell'acqua

Grave anche un bimbo di 4 mesi: è ricoverato a Innsbruck. Il sindaco: la gente ignora i cartelli

BOLZANO L'imprudenza e la sottovalutazione dei rischi, anche da parte dei genitori di un bimbetto di appena 4 mesi ora ricoverato a Innsbruck, hanno rischiato di causare diversi possibili annegamenti, fra Pasqua e Pasquetta al lago di Braies, reso noto al grande pubblico dalla serie tv «Un passo dal cielo» con Terence Hill. Ben 14 persone, 6 in due distinti incidenti la domenica di Pasqua e altre 8 ieri, sono infatti finite nelle gelide acque del lago a causa della rottura, in diversi punti, della fragile superficie ghiacciata indebolita dalle recenti temperature primaverili, chiamando ad un quasi incessante tour de force gli apparati di soccorso e protezione civile della Croce Bianca di Brunico e San Candido, dei Vigili del Fuoco di Braies e Monguelfo, del Soccorso alpino dell'Alta Pusteria e del soccorso subacqueo di Brunico e le forze dell'ordine.

Il primo allarme risale alle 11.14 della domenica di Pasqua, quando una famigliola milanese di tre persone si è avventurata sulla superficie ancora gelata del lago fidandosi evidentemente troppo delle temperature ancora basse dovute al gelido vento di tramontana. All'improvviso la signora cinquantacinquenne, passeggiando con il suo cane qualche passo avanti al marito ed alla figlia è incappata nell'improvvisa rottura di una lastra di ghiaccio che l'ha fatta finire in acqua assieme all'animale. Il marito di 60 anni e la figlia di 30, che la seguivano a poca distanza, si sono allora precipitati nel tentativo di portarle aiuto, finendo però a loro volta nelle gelide acque del lago davanti agli occhi di altri numerosi turisti che fortunatamente hanno lanciato immediatamente l'allarme al 112. Subito intervenuti, gli uomini della Croce bianca ed i vigili del fuoco di Braies hanno recuperato le tre persone ed il cane, avviandoli all'ospedale di San Candido con leggeri sintomi di ipotermia. Non erano trascorse nemmeno due ore da quel primo intervento, che la stessa sorte, sul lato occidentale dello specchio d'acqua è toccata a due giovani ed a una ragazza ventottenne di Udine, finiti anch'essi nelle acque del lago a causa della rottura del ghiaccio. Aiutati da alcuni testimoni, i tre ragazzi, bagnati ma illesi, hanno ringraziato i soccorritori declinando però l'invito a farsi visitare dai sanitari.

Il più grave degli incidenti, che ha coinvolto una famigliola italiana con un bimbetto di appena quattro mesi, si è verificato però alle 11.44 di ieri. Quasi con le stesse modalità dei fatti precedenti, anche madre, padre e figlioletto sono finiti nelle gelide acque del lago di Braies a causa della rottura della superficie ghiacciata, coinvolgendo nel dramma anche altre 5 persone presenti, accorse nel tentativo di prestare aiuto ma rimaste coinvolte nel progressivo cedimento della superficie gelata. Fortunatamente, ancora una volta il rapido intervento dei soccorsi, compresi i due elicotteri Pelikan, hanno consentito di recuperare ancora in vita il bambino ed un altra persona, entrambe trasportate poi alla clinica universitaria di Innsbruck per il gravissimo stadio raggiunto dall'ipotermia. Le altre sei persone coinvolte e salvate dalle acque sono state portate agli ospedali di San Candido, Brunico e Bressanone, nessuno in gravi condizioni. Il bambino, invece, è in pericolo di vita. «Il soccorso è stato molto difficoltoso — spiega uno dei poliziotti intervenuti — ed è stato necessario l'intervento degli elicotteri e dei sommozzatori dei vigili del fuoco, perché era impossibile raggiungere a piedi il punto in cui erano cadute in acqua quelle persone».

Intanto il sindaco di Braies, Friedrich Mittermair, è sconcertato: «Ho fatto installare cartelli ovunque, lungo la riva, per avvisare le persone di non camminare sul lago ghiacciato. Ma la gente se ne frega: arrivano in centinaia e si mettono a camminare sul ghiaccio, spingendosi al largo. Una cosa assurda, non so più cosa fare per impedirgliello».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

- Sette adulti e un bambino di 4 mesi, tutti turisti italiani, sono caduti ieri nelle acque del lago di Braies, mentre camminavano sulla superficie ghiacciata, resa fragile dalle temperature in aumento degli ultimi giorni
- Domenica altre 6 persone erano cadute in acqua, con la stessa dinamica

CORRIERE DELL'ALTO ADIGE
Date: 19/04/2022 | **Page:** 4
Category: Si parla di Noi - CNSAS

Elisoccorso

Tre Cime, salvati nella notte

Avevano deciso di passare la vigilia di Pasqua in montagna e affrontare un'escursione alle Tre Cime di Lavaredo, ma in serata non sono rientrati e così gli amici, preoccupati anche dal fatto che non riuscivano a parlare con loro al cellulare, hanno allertato i soccorsi. Erano all'incirca le 20 di sabato quando i volontari del Soccorso alpino di Auronzo di Cadore (Belluno) sono stati attivati per i due turisti cinesi ventenni. Ritrovati poi nella notte e recuperati dall'elicottero dell'Aiut Alpin Dolomites. Bagnati e con possibili principi di ipotermia visto che i capi che indossavano erano leggeri, non adatti a quelle temperature. In giornata i due, un ragazzo e una ragazza, erano partiti per fare il giro delle Tre Cime. Ma qualcosa deve essere andato storto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dolomiten

Printed Copies: 40.922
Date: 19/04/2022 | **Page:** 1
Category: Si parla di Noi - CNSAS

Unfassbarer Leichtsinn am Wildsee: Auch Kleinkind fällt ins Eiswasser

Bereits am Sonntag hatten am Pragser Wildsee zahlreiche Touristen alle Warnungen in den Wind geschlagen und sich auf die dünne Eisschicht gewagt. Gleich mehrere brachen ein und mussten ins Krankenhaus gebracht werden. Doch dies hielt auch am gestrigen Ostermontag Dutzende Touristen nicht von dem leichtsinnigen und gefährlichen Vorhaben ab. Und gestern ging es weniger glimpflich ab. Unter anderem musste ein wenige Monate altes Kleinkind nach Innsbruck ins Krankenhaus geflogen werden. ▸ **Seite 19**

Dolomiten

Printed Copies: 40.922
Date: 19/04/2022 | **Page:** 1
Category: Si parla di Noi - CNSAS

Dünnes Eis wurde 3 Mal zur Falle

CHRONIK: Besucher am Pragser Wildsee schlagen alle Warnungen in den Wind – 3 Unfälle in 2 Tagen – 6 Personen brechen am Ostersonntag durchs dünne Eis – Dramatische Rettungsaktion am Ostermontag – 4 Monate altes Kleinkind lebensbedrohlich verletzt

PRAGS (tlu). Der Pragser Wildsee erlebt zur Zeit einen Zustrom, „fast schon wie im Sommer", wie es am Sonntag ein Einheimischer formulierte. Und das obwohl vom Betreten der Eisfläche dringend abgeraten wird. Am Ostersonntag und -montag kam es zu 3 Einsätzen wegen Urlauber, die durch das dünne Eis ins gerade mal 4 bis 5 Grad kalte Wasser eingebrochen sind. Für die Bergrettung Hochpustertal bedeutete der Zustrom Hunderter Besucher einsatzreiche Tage.

Es begann am Gründonnerstag. Weil sie am Seerundweg bei einigen eisigen Stellen nicht mehr weiter kamen, mussten einige Urlauber die Bergrettung zu Hilfe rufen.

„Im Zuge dieses Einsatzes mussten wir mehr als 30 Wanderer in Sicherheit bringen", sagt einer der Bergretter.

Zwei Einsätze am Ostersonntag

Am Ostersonntag dann gab es um 10 Uhr Alarm für die Bergretter. 3 Urlauber aus Mailand (Vater, Mutter und Tochter, samt ihrem Hund) spazierten auf dem zugefrorenen See, als plötzlich die Mutter am dünnen Eis in Ufernähe einbrach. Ihr Ehemann und die Tochter versuchten ihr zu helfen und landeten selbst bis zum Oberkörper im eisigen Wasser. Passanten, die den Unfall bemerkten schlugen Alarm und beteiligten sich an der Rettung.

Die Familie wurde gerettet und mit leichten Verletzungen sowie einer Unterkühlung ins Krankenhaus Innichen eingeliefert. Im Einsatz standen neben der Bergrettung Hochpustertal das Weiße Kreuz Innichen mit Notarzt, die Carabinieri und die Polizei Innichen.

Gegen 14 Uhr dann der nächste Alarm. Wieder sind Wanderer, diesmal 3 Urlauber (eine Frau und 2 Männer, 28 bis 30 Jahre alt) aus Udine auf dem dünnen Eis, nicht weit von der ersten Unfallstelle entfernt, in den See eingebrochen.

Von der Landesnotrufzentrale wurden die Bergrettung Hochpustertal, der Notarzthubschrauber Pelikan 2, die Feuerwehren Welsberg und Prags, die Wasserrettung, die First Responder des Weißen Kreuzes und das Weiße Kreuz Innichen alarmiert.

Die 3 Geretteten waren leicht unterkühlt, aber unverletzt und mussten nicht ins Krankenhaus gebracht werden.

Dramatische Szenen am Ostermontag

Am Montag, um 11.44 Uhr gab es erneut Alarm. Diesmal lag die Unfallstelle gut 100 Meter von den Unfallstellen vom Sonntag entfernt.

Ein Paar aus der Lombardei spazierte mit seinem erst 4 Monate alten Baby auf dem See und brach ein. Die Mutter hatte das Kind in einem Tragetuch auf ihrer Vorderseite gebunden. Beim Einbrechen in das Wasser geriet das Baby für kurze Zeit völlig unter Wasser. Es gelang der Frau, ihr Kind abzuschnallen und auf die Eisfläche zu legen, bevor beide Eltern versuchten, sich am dickeren Eis herauszuziehen.

Ein Passant hatte die dramatischen Szenen beobachtet und wollte den Verunglückten zu Hilfe eilen, brach aber selber ein.

Von der Landesnotrufzentrale wurden die First Responder des Weißen Kreuzes, mehrere Einsatzfahrzeuge und das Notarztteam aus Innichen, die Bergrettung Hochpustertal, die Wasserrettung Bruneck, die beiden Notarzthubschrauber Pelikan 1 und 2, die Freiwilligen Feuerwehren Prags und Welsberg und der Organisatorische Leiter des Weißen Kreuzes zur Unfallstelle gerufen.

Die Rettung gestaltete sich ziemlich schwierig.

Vom Ufer aus zum Unfallort im Bildhintergrund zu gelangen war sehr schwierig. Zur Rettung der Eingebrochenen musste auch der Flughelfer des Pelikan 2, Franz Gruber, ins eiskalte Wasser.

Trotz aller Warnungen tummelten sich an diesem Osterwochenende Hunderte Besucher am und auf dem Pragser Wildsee.

Bergrettung Hochpustertal

Der Flughelfer des Pelikan 2 musste selbst ins eisige Wasser um die Patienten retten zu können. „Heute bin ich an meine Grenzen gekommen", erklärte Franz Gruber später (siehe Interview unten).

Aufgrund der niedrigen Körperkerntemperatur wurde das Kleinkind mit dem Pelikan 1 nach Innsbruck geflogen. Am Abend konnte Entwarnung gegen werden: Das Baby befindet sich außer Lebensgefahr.

Die Eltern des Kindes, der Ersthelfer und seine Angehörigen wurden in die Krankenhäuser von Bruneck und Brixen eingeliefert.

Herbe Kritik der Retter

Nach den Vorfällen vom Sonntag konnten die Retter nicht anders, als das Verhalten der vielen Besucher am See zu kritisieren. „Trotz aller Warnungen standen Menschen nicht weit von der Unfallstelle auf dem Eis und haben die Rettungsaktion fotografiert oder gefilmt", schildert einer der Retter.

Auch der Pragser Bürgermeister Friedrich Mittermair kann nur mehr den Kopf schütteln. „Wir haben als Gemeinde entlang des gesamten Rundgangs Schilder aufgestellt, dass am Rundgang kein Winterdienst gemacht wird", sagt Mittermair. „Und wir haben auch am Zugang zum See, obwohl der See nicht in Gemeindekompetenz fällt, Warnhinweise aufgestellt. Die Leute stoßen die Schilder um oder ignorieren sie einfach".

Auch die Carabinieri haben per Lautsprecherdurchsage den See geräumt. Nachdem der Einsatzwagen aber weg war, dauerte es nicht lange und die Eisfläche war wieder voller Menschen.

Feuerwehr und Bergrettung warnen generell eindringlich vor dem Betreten von zugefrorenen Seen und Wasserläufen.

© Alle Rechte vorbehalten

BILDER auf abo.dolomiten.it

VIDEO auf abo.dolomiten.it

Dolomiten
TAGBLATT DER SÜDTIROLER

Printed Copies: 40.922
Date: 19/04/2022 | **Page:** 1
Category: Si parla di Noi - CNSAS

Tragödie am Zinalhof in Mölten: Bauer stirbt in Wasserschacht

UNGLÜCK: Gerhard Oberkofler (46) wollte in dem Beregnungsschacht nach dem Rechten sehen ▸ 14

Große Trauer um Möltner Landwirt

TRAGISCHER UNFALL: Gerhard Oberkofler (46), Bauer des Zinalhofs, in Beregnungsschacht vermutlich ertrunken – Ermittlungen zur genauen Todesursache laufen

MÖLTEN (sor). Große Bestürzung herrschte gestern in Mölten: Am Abend, kurz vor 19 Uhr, ging der Alarm in der Notrufzentrale ein. Der Bauer Gerhard Oberkofler war in einem Beregnungsschacht neben seinem Bauernhof vermutlich ertrunken. Für ihn kam jede Hilfe zu spät.

Wie genau sich der tragische Unfall abgespielt hat, ist noch Teil der Ermittlungen der Ordnungshüter. Der 46-jährige Gerhard Oberkofler, Bauer des Zinalhofs (liegt oberhalb von Mölten), wollte wahrscheinlich bei einem Beregnungsschacht, der sich in der Nähe des Hofs befindet, überprüfen, ob alles in Ordnung ist.

Als die Angehörigen nach ihn suchten, fanden sie Oberkofler leblos im Schacht und alarmierten sofort die Notrufzentrale.

Große Trauer herrscht in Mölten nach dem Ableben des Zinalhof-Bauern Gerhard Oberkofler shutterstock

Gerhard Oberkofler

Die herbeigeeilten Einsatzkräfte konnten aber leider nichts mehr für ihn tun. Ersten Informationen zufolge soll Oberkofler im Schacht ertrunken sein. Im Einsatz standen die Freiwilligen Feuerwehren Mölten, Terlan und Verschneid, sowie der Notarzthubschrauber Pelikan 1 und die Carabinieri.

Gerhard Oberkofler war im Dorfleben gut integriert und seit Jahren Mitglied der Freiwilligen Feuerwehr Mölten. Er hinterlässt seine Frau und 4 Kinder, 2 davon sind noch minderjährig.

Er war früher Mitglied der katholischen Männerbewegung. Oberkofler war außerdem im Ausschuss des Möltner Bauernbundes aktiv tätig und war zudem Delegierter der Gemeinde Mölten des Meraner Milchhofes und als solcher ein wichtiger und geachteter Ansprechpartner für viele Möltner Bauern.

Daher ist die Bestürzung und die Betroffenheit über sein plötzliches Ableben in Mölten und darüber hinaus groß. Er war als fleißiger Landwirt bekannt: Erst kürzlich hatte Oberkofler neben seinem Hof mit einem kleinen Bagger neue Beregnungsleitungen zur Bewässerung verlegt.

© Alle Rechte vorbehalten

Dolomiten
TAGBLATT DER SÜDTIROLER

Printed Copies: 40.922
Date: 19/04/2022 | **Page:** 14
Category: Si parla di Noi - CNSAS

Radfahrerin stirbt – Fahrer flüchtet

RETTUNGSEINSATZ: Autofahrer begeht Fahrerflucht – Leben der Bundesdeutschen kann nicht gerettet werden – Großfahndung läuft

PFATTEN/KALTERN (zö). Am Ostufer des Kalterer Sees auf Gebiet der Gemeinde Pfatten ereignete sich am Ostermontag ein tödlicher Fahrradunfall. Ein Auto soll auf einem geraden Abschnitt des zu den Hotels im Bereich Klughammer führenden Weges aus ungeklärter Ursache eine bundesdeutsche Radfahrerin gestreift haben. Die 71-Jährige blieb schwer verletzt neben der Straße liegen – und der Autofahrer flüchtete.

Der Aufprall war so stark, dass die ältere Frau noch an der Unfallstelle ihren schweren Verletzungen erlegen ist. Der angebliche Unfallverursacher soll die Radfahrerin laut einigen Augenzeugen mit einem grauen Auto gestreift haben und dann mit seinem Auto die Flucht ergriffen haben; die Carabinieribeamten haben gestern gleich nach dem Vorfall eine Großfahndung ausgelöst, um den Lenker oder die Lenkerin ausfindig zu machen.

Eigentlich wäre das Gebiet, wo sich der Unfall abspielte, noch Einsatzgebiet der Freiwilligen Feuerwehr St. Josef am See. Doch bei der gestrigen Einsatz- und Alarmierungsmeldung an die Feuerwehren hieß es anfangs fälschlich, dass der Unfall in der Nähe des Pulverlagers des Militärs passiert sei; dies war aber anfangs nicht ganz richtig dargestellt worden.

Trotzdem rückten 10 Mann der Freiwilligen Feuerwehr Tramin mit 3 Fahrzeugen aus und kümmerten sich um einen Landeplatz für den inzwischen alarmierten Notarzthubschrauber Pelikan 1; als sie zum Unfallort kamen, wurde ein kleines Zelt aufgebaut, um die Rettungsversuche des Notarztes an der schwerverletzten Radfahrerin vor dem Blicken von Neugierigen abzuschirmen. Zum Zeitpunkt des Unfalls am späten Vormittag waren bei dem schönen Osterwetter neben Spaziergängern auch viele Autos und Radfahrer unterwegs.

Nicht weit vom Parkplatz am Biotop in Klughammer entfernt soll es auf einer geraden Strecke zum folgenreichen Unfall gekommen sein. Der oder die Autofahrerin soll mit hoher Geschwindigkeit gefahren sein und nach dem Zusammenstoß Fahrerflucht begangen haben. Die 71-jährige Verletzte blieb hingegen am Straßenrand liegen. Beim Eintreffen der Rettungskräfte blieben leider alle Wiederbelebungsversuche des Notarztes erfolglos; das Leben der schwerverletzten Radfahrerin aus Deutschland konnte nicht mehr gerettet werden.

Im Einsatz standen der Notarzthubschrauber Pelikan 1, das Weiße Kreuz, die Carabinieri, die Freiwillige Feuerwehr Tramin und die Notfallseelsorge.

© Alle Rechte vorbehalten

Dolomiten
TAGBLATT DER SÜDTIROLER

Printed Copies: 40.922
Date: 19/04/2022 | **Page:** 14
Category: Si parla di Noi - CNSAS

Bei Auffahrunfall verletzt

BRENNERAUTOBAHN: Auf Nordspur bildet sich kilometerlanger Rückstau

MARGREID/KURTINIG. Am Osterwochenende herrschte auf der Autobahn starker Verkehr zunächst in Richtung Süden. Am gestrigen Ostermontag gab es starken Rückreiseverkehr vieler Kurzurlauber aus Deutschland und Österreich. Nach den coronabedingten Einschränkungen nahm die Urlaubslust wieder zu, was am Verkehr zu spüren war.

Gegen 16.15 Uhr ereignete sich gestern auf der Nordspur der Autobahn bei Margreid ein Auffahrunfall: Dabei prallten ein Auto und ein Motorrad aufeinander. Der Motorradfahrer wurde dabei schwer verletzt. Der 50-jährige Mann aus Meran wurde von einem zufällig vorbeifahrenden Militärarzt erstversorgt und danach vom Team des Notarzthubschraubers Pelikan 1 betreut und mit schweren Beckenverletzungen ins Bozner Krankenhaus geflogen.

Im Einsatz war auch das Weiße Kreuz. Die Freiwillige Feuerwehr Neumarkt sicherte die Unfallstelle und räumte die Fahrbahn. Im Einsatz war auch die Feuerwehr von St. Michael an der Etsch, ein Rettungswagen des Trienter Rettungsdienstes, die Berufsfeuerwehr Bozen sowie die Autobahnpolizei und -meisterei. Auf der Autobahn kam es zu kilometerlangen Staus.

© Alle Rechte vorbehalten

Der Notarzthubschrauber Pelikan 1 landete gestern auf der Autobahn, um den Verletzten aufzunehmen und ins Spital zu fliegen. FFW Neumarkt

l'Adige

Printed Copies: 23.888
Date: 19/04/2022 | **Page:** 14
Category: Si parla di Noi - CNSAS

Molveno | Soccorso in località Pradel un giovane di 24 anni

Cade col parapendio

Un giovane di ventiquattro anni è rimasto ferito ieri pomeriggio sull'Altopiano della Paganella, dopo essere precipitato a terra con il proprio parapendio.
L'allarme è scattato verso le 16 nel piazzale dell'albergo ristorante Del Brenta, a 1.350 metri di quota in località Pradel, sopra Molveno, nei pressi della stazione intermedia della funivia.
A lanciare l'allarme sono stati gli stessi responsabili della struttura alberghiera, dopo aver visto il giovane precipitare al suolo nel prato davanti all'albergo.
Dopo aver composto il numero unico 112, i titolari e il personale hanno così permesso agli operatori della centrale unica dell'emergenza di mobilitare i soccorritori.
E' stato chiesto l'intervento del Soccorso alpino, con il tecnico di centrale che ha attivato il coordinatore dell'area operativa del Trentino occidentale. È stato nel frattempo fatto alzare in volo l'elicottero dei vigili del fuoco permanenti, subito decollato dalla base di via Lidorno a Mattarello, mentre due operatori della stazione di Molveno del Soccorso alpino si portavano sul posto con un mezzo via terra.

Tecnico di elisoccorso ed equipe medica sono stati sbarcati nei pressi del luogo dell'incidente e dopo aver ricevuto le prime cure l'infortunato, cosciente, è stato stabilizzato dal personale sanitario, imbarcato a bordo dell'elicottero e trasferito all'ospedale Santa Chiara di Trento. Le sue condizioni sono serie, ma non è in pericolo di vita.

Dolomiten

Printed Copies: 40.922
Date: 19/04/2022 | **Page:** 18
Category: Si parla di Noi - CNSAS

ECMO, der Top-Assistent der Lebensretter

NOTFALLMEDIZIN: Gerät kann vorübergehend Herz und Lungen ersetzen – Bozen dank ECMO und spezialisierten Ärzten neues Kompetenzzentrum für Hypothermie

BOZEN (uli). Es ist faszinierend: Extrakorporale Membranoxygenierung, kurz ECMO, ist ein Gerät, das Herz und Lunge vorübergehend ersetzen kann. Mit dieser Technik können Menschen überleben, die ohne sie mit größter Wahrscheinlichkeit sterben würden. Im Bozner Krankenhaus gibt es mittlerweile 3 solcher Geräte, eines davon speziell für den Transport von ECMO-Patienten, auch im Hubschrauber. In den abgelaufenen 1,5 Jahren wurde es etwa 10-mal eingesetzt. „In dem Bereich ist Bozen jetzt Teil des Netzwerks der Hypothermie-Kompetenzzentren im Alpenraum", sagt Dr. Marc Kaufmann, Primar für Notfall- und Intensivmedizin am Bozner Krankenhaus.

Typischer Fall von Hypothermie: Ein Patient, der in eine Gletscherspalte stürzt, ist immer unterkühlt.

Der Säugling, der gestern am Pragser Wildsee mit gerade noch 29 Grad Körpertemperatur gerettet wurde (siehe Bericht auf S. 19), war zwar stabil, wurde aber vorsorglich zur Beobachtung nach Innsbruck auf die Kinderintensivstation gebracht.

ECMO kommt bei Covid-Intensivpatienten im schwersten Lungenversagen, bei Herzpatienten und bisher im Standby auch bei Personen mit Schwerer Hypothermie zum Einsatz.

Was einfach klingt, ist hochtechnisch, teuer und vor allem ein relevanter operativer Eingriff. Das Gerät wird in den Blutkreislauf eingebaut und kann dann Herz und Lunge unterstützen oder gar ersetzen, zudem kann das Blut von lebensbedrohlich unterkühlten Patienten sehr effizient erwärmt werden.

„Den Eingriff führt ein Team aus Notfall- und Intensivmedizinern gemeinsam mit Gefäßchirurgen durch. Eine etwa 70 Zentimeter lange venöse Kanüle wird Ultraschall-kontrolliert über die Leiste in die untere Hohlvene eingeführt und bis zum rechten Vorhof des Herzes vorgeschoben", erklärt Dr. Kaufmann. Eine zweite, kürzere arterielle Kanüle wird ebenfalls über die Leiste in die Hauptschlagader eingeführt – in etwa bis auf Nabelhöhe. In diesen Kreislauf eingeklinkt wird eine künstliche Lunge, über die das Blut mit Sauerstoff angereichert und je nach Bedarf gewärmt oder gekühlt wird.

„Der ECMO-Einbau dauert zwischen 30 Minuten und einer Stunde", sagt Dr. Kaufmann. Das Gerät kann im Normalfall bis zu 30 Tage angeschlossen bleiben. „Diese Therapieoption ist aber sehr kostspielig, Ressourcen-aufwändig und birgt auch Risiken. Daher muss im Vorfeld ganz genau abgewogen werden, ob ein Patient gute Chancen hat, durch den Einsatz der ECMO wieder gesund zu werden oder ob er beispielsweise ein geeigneter Kandidat für eine Herz-,oder Lungentransplantation wäre", sagt der Intensivmediziner. Eine Geldfrage sei es nicht, auch wenn die Geräte und die Behandlung sehr teuer seien: Allein das ECMO-Gerät kostet ca. 100.000 Euro, die Anwendung und entsprechende aufwändige Intensivtherapie kosten ganz grob weitere 50.000 Euro. „Die Gegenfrage ist: Was ist uns ein Menschenleben wert?", fragt Dr. Kaufmann.

Schwer hypotherme (unterkühlte) Patienten haben in der Regel sehr gute Chancen zu überleben, wenn sie medizinisch richtig versorgt werden, im Extremfall eben auch dank des Einsatzes der ECMO. „Abkühlung reduziert nämlich den Sauerstoffverbrauch der Organe und schützt so das Gehirn vor Schäden. Deshalb hat ein Patient mit einem hypothermen Herzkreislaufstillstand, z.B. nach einem Sturz in einen Gletscherbach, grundsätzlich deutlich bessere Überlebenschancen als ein Kreislaufstillstand bei normaler Körpertemperatur", sagt Dr. Kaufmann.

Seit gut eineinhalb Jahren hat Bozen nun die Expertise und auch die Ausrüstung für das Management von schwer hypothermen Patienten. Dr. Kaufmann hat über viele Jahre im Team der Herz- und Transplantionsanästhesie an der Uniklinik Innsbruck gearbeitet. Einen Teil seines Teams hat er aus Innsbruck mitgebracht, weitere Ärzte in Bozen sind mittlerweile in das ECMO-Programm eingearbeitet. Vor einigen Jahren noch mussten die schwer hypothermen Patienten mit großem Aufwand nach Innsbruck oder in norditalienische Spezialzentren gebracht werden. „Inzwischen haben wir sogar gelegentliche Anfragen aus den Nachbarregionen", erzählt Dr. Kaufmann.

Wer zittert, ist noch im sicheren Bereich

Hypothermie kann im Übrigen sehr genau definiert werden – es ist mehr als „zu kalt haben" und nicht zu verwechseln mit Erfrierungen. „Hypothermie ist, wenn die Körperkerntemperatur absinkt. Vereinfacht gilt, so lange der Mensch auf den Kältestress noch mit Muskelzittern reagiert und wach und ansprechbar ist, ist es eine leichte Hypothermie", sagt Dr. Kaufmann. Solche Patienten können durch trockene Kleidung, Isolationsdecken, warmen Tee und gegebenenfalls auch warme Infusionen versorgt werden. Das gilt für alle Patienten vom Wochenende in Prags und auch in Sexten – bis auf den Säugling.

„Durch minimale Manipulation des Patienten können Kammerflimmern und Kreislaufstillstand ausgelöst werden. "

Dr. Marc Kaufmann

„Gefährlich wird es, wenn der Patient bei weiterem Absinken der Körperkerntemperatur aufhört zu zittern, zunehmend eintrübt und schließlich das Bewusstsein verliert", erklärt der Notfallmediziner. Dann befinden wir uns in der Gefahrenzone. Der Übergang liegt bei etwa 30 Grad Körperkerntemperatur. Diese Patienten haben ein zunehmendes Risiko für einen hypothermen Kreislaufstillstand, ausgelöst durch schwere Herzrhythmusstörungen. Sie müssen dann unter kontinuierlicher Reanimation in ein Zentrum transportiert werden, wo mithilfe der ECMO ein invasives Wiedererwärmen und eine Wiederherstellung des Kreislaufes erfolgen kann.

Die niedrigste dokumentierte Körperkerntemperatur, die bei einem Menschen je gemessen wurde, der eine schwere Hypothermie ohne Schäden überlebt hat, waren 13,7 Grad. Gemessen wird diese Temperatur mit einem Tympanothermometer, einem Spezialthermometer, das die Körperkerntemperatur über eine Sonde am Trommelfell abgreift.

Klassische Fälle von Hypothermie finden wir bei Patienten, die eisige Nächte im Freien verbringen, Menschen, die in kaltes Wasser stürzen oder Opfer von Lawinen- oder Gletscherunfällen wurden. „Sind sie nur unterkühlt und haben keine schweren Traumata, haben sie sehr gute Chancen, ohne Folgeschäden zu überleben – vorausgesetzt sie werden medizinisch korrekt versorgt", sagt Dr. Kaufmann.

Fundamental ist es, Menschen mit Hypothermie richtig zu retten – vor allem jene, die noch einen Kreislauf haben. Sie müssen sehr behutsam aus ihrer Lage befreit werden. Durch das Absinken der Körperkerntemperatur und damit des Blutes und aller Organe besteht ein sehr hohes Risiko, dass durch minimale Manipulationen am Patienten ein Kammerflimmern und damit ein Kreislaufstillstand ausgelöst wird. „Der unterkühlte Herzmuskel ist extrem sensibel und elektrisch instabil. Daher stellen z.B. die Bergung eines hypothermen Patienten bei Alpinunfällen oder das Umlagern für die Retter eine große Herausforderung dar – jeder Fehler kann fatal sein", sagt Dr. Kaufmann.

Auch im Spital gilt weiter eine strenge „No touch Strategie". Alle diagnostischen und therapeutischen Maßnahmen müssen warten, bis eine annähernd normale Körperkerntemperatur erreicht wird. Erst dann ist das Risiko der schweren Hypothermie gebannt.

© Alle Rechte vorbehalten

BILDER auf abo.dolomiten.it

Dolomiten
TAGBLATT DER SÜDTIROLER

Printed Copies: 40.922
Date: 19/04/2022 | **Page:** 18
Category: Si parla di Noi - CNSAS

Auf Fototour im Drei-Zinnen-Gebiet in Bergnot geraten

CHRONIK: 2 Touristen aus Malaysia in einem Nachteinsatz gerettet – So gut erholt, dass sie bereits wieder aus Ktankenhaus entlassen werden konnten

HOCHPUSTERTAL (tlu). Gute Nachrichten erreichten die Mitglieder der Bergrettung Hochpustertal am Ostersonntag. Das Urlauberpaar aus Malaysia, das in der Nacht zuvor nach einer aufwendigen Suchaktion im Rienztal gerettet wurde, hat sich gut erholt und konnte das Krankenhaus noch am Sonntag verlassen.

Am Karsamstag waren die beiden Urlauber zusammen mit 2 Freunden in Misurina zu den Drei Zinnen aufgebrochen. Es sollte nur ein kurzer Stopp für ein Foto der weltbekannten Felsformation werden. Das Quartett war eigentlich auf den Weg zum Gardasee.

Gegen 14 Uhr hat sich die Vierergruppe am Patern-Sattel geteilt. Die 2 später Verunglückten sind Richtung Drei-Zinnen-Hütte gewandert. Von dort müssen sie sich verlaufen und im tiefen Schnee kaum mehr vorangekommen sein. Nachdem sie nicht zum vereinbarten Treffpunkt zurückgekommen waren, schlugen die zwei Freunde gegen 21 Uhr Freunde Alarm bei der Landesnotrufzentrale.

Mehrere Gruppen der Bergrettungsdienste Hochpustertal, Auronzo, Sexten, der Feuerwehr Welsberg und der Finanzwache suchten nach den Vermissten.

Gegen 0.30 Uhr bemerkten zwei Hochpustertaler Bergretter im Rienztal unterhalb der Drei Zinnen die malaysischen Vermissten. Sie hatten mit Lichtern ihrer Mobiltelefone auf sich aufmerksam machen können. Beide waren für eine Bergtour bei Schnee, starkem Wind und tiefen Temperaturen nur unzureichend bekleidet.

Die Retter merkten schnell, dass beide stark unterkühlt waren und zudem an den Beinen leicht verletzt. Eine Nacht im Freien hätten sie wohl nicht überstanden.

Aufgrund ihres schlechten Gesundheitszustands wurde der Notarzthubschrauber des Aiut Alpin alarmiert. Im Hubschrauber wurden beide Touristen zunächst nach Toblach gebracht. Dort wurden sie von der Notärztin erstversorgt und in der Folge ins Krankenhaus Bozen geflogen.

Die junge Frau hatte bei der Bergung eine Körpertemperatur von unter 28 Grad. Ihr Begleiter war stark unterkühlt.

Der nächtliche Rettungseinsatz im Gelände war aufgrund der starken Windböen alles eher als einfach. Um 3.30 Uhr, als der Einsatz zu Ende war, sprachen die Retter von einem „kleinen Osterwunder".

© Alle Rechte vorbehalten

BILDER auf abo.dolomiten.it

In einem schwierigen Nachteinsatz wurden die beiden Touristen aus Malaysia gerettet. Bergrettung Hochpustertal

Dolomiten
Printed Copies: 40.922
Date: 19/04/2022 | Page: 19
Category: Si parla di Noi - CNSAS

„Patient mit Beinen umklammert“

RETTUNGSEINSATZ: Krankenpfleger Franz Gruber rettet unter vollem Körpereinsatz 3 Erwachsene und Baby aus eisigem See

PRAGS/BRIXEN (uli). Er zitterte am ganzen Leib, als er in den Notarzthubschrauber Pelikan 2 stieg, um wieder zurück zur Basis nach Brixen zu fliegen. Krankenpfleger Franz Gruber war nach dem gestrigen Einsatz klatschnass. 40 Minuten im zwischen 4 bis 5 Grad kaltem Wasser mit der Bergung dreier Erwachsener und eines Babys unter maximalem Körpereinsatz und dem Wind der Rotoren brachten den routinierten Retter gestern an seine Grenzen. Aber seinen Dienst hat er doch bis zum Ende durchgezogen.

„Als wir ankamen, sahen wir die Personen im See. Sie waren fast in der Mitte“, erzählt Franz Gruber. Das Baby, nicht einmal 4 Monate alt, war so leicht, dass das Eis es noch trug, die anderen waren im Wasser. 12 bis 13 Minuten dauert es, bis der Notarzthubschrauber von Brixen zum Pragser Wildsee kommt. Die 4 Urlauber waren wohl 20 Minuten lang im kalten Wasser. „Als erstes habe ich das Baby geholt“, erzählt Gruber. Es wurde am Ufer dem Notarzt übergeben, der Notarzthubschrauber Pelikan 1 brachte den kleinen Buben in die Intensivstation der Uniklinik Innsbruck. Der kleine war stabil, allerdings ist bei hypothermen Patienten, die bei Bewusstsein sind, der Grat zwischen Leben und Tod schmal (s. Bericht S. 18).

„Zum Glück treibe ich viel Sport und bin körperlich fit. Ich musste die 3 Erwachsenen aus dem Wasser holen, niemand konnte an sie herankommen, das Eis war so dünn, es brach schon, als ich es berührte. Ich musste auf dem Bauch liegen und die Schnur, die ich dabei hatte, den Patienten zum Fixieren um die Brust legen“, erzählt Gruber. Sein Funkgerät gab beim ersten Wasserkontakt seinen Geist auf. „Der Techniker war zum Glück sehr aufmerksam und verstand kleine Zeichen meinerseits. Wenn ich einsank, zog er die Seilwinde etwas ein, damit ich nicht im Wasser war. Ich brauchte beide Hände zum Retten“, sagt Gruber.

Franz Gruber: Seit vielen Jahren Lebensretter in der Notaufnahme Brixen, am Notarzthubschrauber und auf dem Notarztwagen.

Der Flughelfer umklammerte die Patienten, und sie wurden so an das Seeufer geschleppt. „Einen habe ich mit den Armen unter den Schultern gehalten, den anderen mit den Beinen umklammert“, sagt er. Seine Kräfte hätten ihn beinahe verlassen. „Aber ich wusste: Ich muss durchhalten“, sagt er. Ein Patient entglitt ihm auf dem Weg zum Ufer, so musste er ihn ein zweites Mal aus dem Wasser holen und umklammern.

Alle 3 Erwachsenen waren letztlich unterkühlt, aber bei Bewusstsein. Sie wurden in die Krankenhäuser von Brixen und Bruneck gebracht, wo sie vorsichtig und genau nach Protokoll wieder auf normale Körpertemperatur aufgewärmt wurden.

„Mir steht es nicht zu, das Verhalten der Menschen zu beurteilen. Ich bin Retter“, sagte Franz Gruber gestern. Ihm hat dann die Bergrettung trockene Sachen für den Heimflug geliehen. Der Einsatz wird ihm wohl noch lange eingebrannt bleiben – in den Kopf für immer, in die Muskeln zumindest mehrere Tage.

© Alle Rechte vorbehalten

Tageszeitung
Printed Copies: 15.000
Date: 19/04/2022 | Page: 1
Category: Si parla di Noi - CNSAS

Drama am See

Eine Familie mit einem erst **sieben Monate alten Baby** brach gestern durch das Eis. Das **sehr stark unterkühlte Kleinkind** wurde nach Innsbruck geflogen.

Rettungshubschrauber über dem Eis: Auch die Retter mussten ins Spital

Am gestrigen Ostermontag kurz vor Mittag: Obwohl bereits am Vortag mehrere Personen aus dem eiskalten Wasser hatten gefischt werden müssen, befanden sich wieder unzählige Leute auf dem immer dünner werdenden Eis des Pragser Wildsees. Drei Menschen brachen gegen 12.45 Uhr durch die Eisschicht und fielen in das kaum drei Grad kalte Wasser.
Zu diesem Großeinsatz gerufen wurden ganze Heerscharen von Organisationen, der Einsatz war dramatisch und zog sich in die Länge: drei Notarzt- und Rettungswagen aus Innichen, Rettungshubschrauber Pelikan eins und zwei, Bergretter aus dem Hochpustertal, die Freiwilligen Feuerwehren von Prags und Welsberg sowie die Brunecker Wasserrettung.
Das Großaufgebot war nötig geworden, da mehrere Menschen in ernsthafte Schwierigkeiten geraten waren. Was war passiert? Eine Frau und ein Mann mit ihrem erst sieben Monate alten Baby hatten sich auf das dünne Eis gewagt. Das Eis hielt das Gewicht nicht aus, die drei Urlauber fielen ins Wasser. Eine Person, die vom Ufer aus die Geschehnisse beobachtet hatte, wollte zu Hilfe eilen, brach aber auch durch das Eis.
Als die Rettungskräfte beim Pragser Wildsee eintrafen, war schnell klar, dass eine Rettung nur mit dem Hubschrauber über eine Seilwinde möglich wäre. Einer der Flugretter ließ sich zur Unfallstelle abseilen. Er musste selbst in das Wasser eintauchen, um die Menschen retten zu können. Auch er kam mit einer Unterkühlung ins Krankenhaus. Noch ein zweiter Retter musste ebenfalls wegen starker Unterkühlung ins Spital: Ein Wasserretter hatte versucht, die Verunglückten vom Ufer aus zu erreichen. Der Versuch scheiterte allerdings.
Das Baby musste zunächst im eiskalten Wasser, später auf dem Eis auf Hilfe warten. Dabei kühlte der kleine Körper bis auf 26 Grad Celsius ab. In diesem Stadium der Unterkühlung besteht Lebensgefahr, ganz besonders für ein so kleines Kind. Das Kind und eine weitere Person wurden mit dem Rettungshubschrauber in das Krankenhaus von Innsbruck gebracht. Am späten Nachmittag hieß es, das kleine Kind sei außer Lebensgefahr. Die anderen Verletzten wurden in die Spitäler von Bruneck und Innichen transportiert.
Nach diesem neuerlichen Einsatz am Pragser Wildsee und den schrecklichen Folgen dieses Unfalls ist Feuerwehrmann Peter Hellweger nur noch fassungslos. Er erzählt, dass Feuerwehr und Polizeikräfte versucht hatten, die Zugänge zum See großräumig abzusichern. Aber viele der Besucher haben die Absperrbänder und die Hinweisschilder ignoriert, spazierten trotz aller Warnungen weiter auf dem See umher. Feuerwehrleute und Polizisten mussten sich nicht selten sogar eine patzige Antwort anhören oder wurden beschimpft, weil sie die Menschen vor der Gefahr zu warnen versuchten.
Nach den einsatzreichen Tagen über Ostern hofft Peter Hellweger nun, dass sich die Probleme weitgehend von selbst lösen: Die warmen Sonnenstrahlen werden nun schnell das dünne Eis auf dem See zum Schmelzen bringen. Außerdem dürften die allermeisten Touristen nach den Ferien das Land wieder verlassen, sodass die Lage rund um den Pragser Wildsee wieder überschaubar wird.

Tageszeitung
Printed Copies: 15.000
Date: 19/04/2022 | Page: 14
Category: Si parla di Noi - CNSAS

Tödlicher Radunfall

Unweit **des Kalterer Sees** hat sich gestern ein **tödlicher Fahrradunfall** ereignet. Für eine Touristin aus Deutschland kam jede Hilfe zu spät.

Unfall am Ostermontag: Pkw-Lenker beging Fahrerflucht

Kurz vor Mittag hat sich am Ostermontag gegen 11.30 Uhr unweit des Kalterer Sees ein tödlicher Verkehrsunfall ereignet. Der Unfall ereignete sich auf der an Wochenenden und Feiertagen bei Radfahrern und Wanderern beliebten Strecke unweit des Kalterer Sees im Ortsteil Klughammer in der Gemeinde Pfatten.
Ersten Informationen zufolge sind dort ein Pkw und eine Fahrradfahrerin zusammengeprallt.
Die Fahrradfahrerin, eine Touristin aus Deutschland, verstarb noch an der Unfallstelle. Ein Passant, der den Unfall beobachtet hatte, verständigte zwar umgehend die Einsatzkräfte, für die schwer verletzte Frau kam aber jede Hilfe zu spät.
Der Lenker des Pkw beging laut Angaben der Carabinieri Fahrerflucht, die Ermittlungen dazu und zum genauen Unfallhergang wurden von den Behörden aufgenommen.
Die Freiwillige Feuerwehr Tramin kümmerte sich um die Straßensperre und baute einen Sichtschutz auf, um die Unfallstelle auf der viel frequentierten Strecke abzuschirmen. Im Einsatz standen auch der Rettungshubschrauber Pelikan 1, das Weiße Kreuz und die Notfallseelsorge.

Tageszeitung
Printed Copies: 15.000
Date: 19/04/2022 | Page: 18
Category: Si parla di Noi - CNSAS

„Noch nie Schnee gesehen“

Sehr viele Touristen mit wenig Ahnung von den **Gefahren, die Eis und Schnee bieten:** Warum **zwei Touristen aus Malaysia** nahe der Drei Zinnen geborgen und einige **Besucher aus dem Pragser Wildsee gefischt** werden mussten.

von Silke Hinterwaldner

Peter Hellweger staunt immer wieder. Der Feuerwehrmann aus Welsberg musste in den vergangenen Tagen andauernd zu erstaunlichen Einsätzen ausrücken. Der Leiter des Feuerwehrbezirks Pustertal sagt: „Manchmal fehlt es auch an Hausverstand. Für mich ist es unverständlich, wie man unter diesen Bedingungen auf dem See herumspazieren kann.“

Als die Feuerwehrleute etwa am Ostersonntag am Pragser Wildsee ankamen, bot sich ihnen ein ungewöhnliches Bild: Nicht nur rund um den See, sondern auch auf der mittlerweile sehr brüchigen Eisdecke des Sees tummelten sich hunderte, wenn nicht sogar tausende Besucher. „Das hatte ich mir so nie und nimmer vorstellen können“, sagt Hellweger, „es ist neu, dass um diese Jahreszeit bereits derartig viele Touristen unterwegs sind.“ Diese Besucher kommen von überallher: Es sind vor allem italienische Gäste unterwegs, aber auch aus vielen anderen europäischen Ländern, aus Amerika und aus Asien kommen die Ausflügler. Für manche von ihnen gilt: Sie haben noch nie Schnee gesehen, sie wissen wahrscheinlich gar nicht, dass sie auf dünnem Eis einbrechen können oder dass sie im tiefen Schnee auf den Bergen steckenbleiben können.

Fotos: Feuerwehr Oberpustertal

Einsatz am See: Viele Besucher

Aber zurück zum Einsatzort: An diesem Ostersonntag mussten die Feuerwehren zunächst drei italienische Urlauber mit Hund aus dem eiskalten Wasser ziehen. Wenig später mussten sie noch einmal zu einem beinahe gleichen Einsatz ausrücken und drei junge Touristen aus dem Wasser ziehen.

Aber sehr viele weitere, sagt Peter Hellweger, sind wohl nur am Ufer durch das Eis gebrochen und konnten sich selbst helfen. Für ihn besonders erstaunlich: Obwohl die anderen Besucher die Einsätze aufmerksam zu beobachten schienen, blieben die meisten von ihnen auf der brüchigen Eisfläche. Einige hundert Leute mussten durch die Feuerwehrleute, Polizei und Carabinieri aufgefordert werden, die Eisfläche zu verlassen.

Vor diesem Hintergrund kann man auch einen Einsatz in der Nacht auf Sonntag bewerten: Vier junge Leute aus Malaysia waren am Samstag in Richtung Drei Zinnen aufgebrochen, zwei von ihnen gingen zurück, zwei wählten eine andere Route. Diese zwei verirrten sich und kamen nicht mehr weiter. Der Alarm der beiden Begleiter erreichte die Rettungskräfte am späten Samstagabend. Sie mussten aufbrechen und die beiden jungen Leute suchen. Erst nach Mitternacht fanden sie sie im Rienztal, teilweise verletzt, vor allem aber stark unterkühlt. Ihre Körpertemperatur war auf 29 Grad abgesunken. Der Aiut Alpin brachte sie in das Krankenhaus von Bozen.

> „Manchmal fehlt es an Hausverstand. Für mich ist es unverständlich, wie man unter diesen Bedingungen auf dem See herumspazieren kann.“
>
> *Peter Hellweger*

Die beiden hatten wohl keine Ahnung davon, wie gefährlich Schnee und Kälte sein können. Peter Hellweger kann nichts anderes tun als an die Vernunft der Menschen zu appellieren: die richtige Ausrüstung wählen, dünnes Eis meiden, den Hausverstand einschalten.

LA STAMPA
Printed Copies: 185.714
Date: 19/04/2022 | Page: 21
Category: Si parla di Noi - CNSAS

3 DOMANDE A

GIORGIO GAJER
PRESIDENTE SOCCORSO ALPINO

"Non basta lanciare sassi per verificare la tenuta"

BOLZANO

1 Giorgio Gajer, presidente del Soccorso alpino del Trentino Alto Adige, cosa consiglierebbe a chi volesse passeggiare su un lago ghiacciato?
«Di non farlo in questa stagione. A Bolzano c'erano 20 gradi, il lago di Braies è a circa 1.500 metri, quindi non altissimo. Anche lassù splendeva il sole e quando si sono verificati gli incidenti il ghiaccio probabilmente non era in ombra. In questa stagione lo spessore è di pochi centimetri e bastano poche ore di sole per rendere fragile uno strato che a prima vista può sembrare solidissimo».

2 C'è un modo per verificare la tenuta del ghiaccio prima di farci una passeggiata sopra?
«Direi di no. C'è chi prova a lanciare sassi, ma la superficie non è omogenea. Ci sono zone in cui è più spessa e resistente che in altre. In molti sono attirati dalla possibilità di raggiungere il centro dal lago, ma le condizioni possono variare e ci possono essere zone, anche lontano dalla riva, più sottili e fragili. Se poi si va a camminare in più persone allora il rischio aumenta, perché è il peso a sfondare il ghiaccio».

3 Voi soccorritori come vi comportate in questi casi?
«È un grosso problema anche per noi. Non si può andare in molti perché si può spaccare la superficie. Per questo spesso si preferisce operare dall'alto, calandosi dall'elicottero. Ma anche noi, quando interveniamo, corriamo molti rischi». U. C. —

l'Adige

Printed Copies: 23.888
Date: 19/04/2022 | Page: 14
Category: Si parla di Noi - CNSAS

ALTO ADIGE

Traditi dal ghiaccio sottile sono stati coinvolti in tre diversi incidenti: ieri sono "volati" due adulti e un bambino piccolo, a Pasqua altre sei persone, di Udine e Milano. Grande lavoro dei soccorritori

Braies: in 9 nel lago Grave bimbo di 4 mesi

Tra Pasqua e Pasquetta turisti finiti nelle acque gelide

Nove persone, tra la domenica di Pasqua e ieri mattina, sono finite nell'acqua gelida del lago di Braies in tre incidenti diversi ma analoghi.
Si tratta di turisti che si sono avventurati a piedi dalle rive sulla superficie ghiacciata, e sono sprofondate dopo che il ghiaccio, sottile e fragile dopo il rialzo della temperatura, ha ceduto sotto il loro peso.
Un bimbo di quattro mesi è il più grave degli infortunati ed è ricoverato all'ospedale di Innsbruck per una acuta ipotermia. Gli altri, recuperati dai soccorritori, se la sono cavata con conseguenze non gravi e un forte spavento. In tutti e tre i casi, rapidi sono stati gli interventi di pompieri, ambulanze e di due elicotteri che hanno poi trasportato i feriti in ospedale per cure e accertamenti.
Al termine dei soccorsi, i vigili del fuoco hanno lanciato ieri un appello a prestare la massima attenzione, mentre, sulla base di un'ordinanza del sindaco di Braies Friedrich Mittermair, la superficie ghiacciata del lago è stata delimitata con divieto di inoltrarvisi a piedi.

Due fasi dei complicati soccorsi dopo che alcune persone sono cadute nelle acque gelide del lago di Braies

L'incidente più grave è accaduto ieri poco dopo le 11. Una famiglia italiana, papà, mamma e un neonato di pochi mesi, stava camminando sulla parte sud del lago. Improvvisamente lo strato ghiacciato ha ceduto e i tre sono finiti in acqua. L'allarme è scattato subito, con l'intervento di due elicotteri d'emergenza Pelikan, dei pompieri di Braies, Monguelfo e Campo Tures, della Croce bianca, del soccorso fluviale e del soccorso alpino e di polizia e carabinieri. Grazie a un verricello, i tre componenti sono stati estratti dalle acque del lago e portati all'ospedale di San Candido. Le condizioni del piccolo, che era su una sacca portata dalla madre, sono apparse gravi tanto che è stato portato a Innsbruck. I genitori, pure loro in ipotermia, stanno un po' meglio.
Il giorno di Pasqua, invece, una donna di Milano aveva portato il suo cane a passeggiare sul lago ghiacciato. La superficie ha ceduto e donna e animale sono finiti in acqua. Nel tentativo di salvarli, il marito di 60 anni e la figlia di 30 anni sono a loro volta caduti nel lago. Alcune persone hanno assistito alla sequenza e hanno dato subito l'allarme, mobilitando il soccorso alpino dell'Alta Pusteria, la Croce bianca di San Candido e i vigili del fuoco. La famiglia milanese è stata portata all'ospedale di San Candido con lievi ferite e ipotermia. Le forze dell'ordine hanno avviato le indagini, ma un paio d'ore dopo si è verificato un incidente simile. Due giovani e una giovane di Udine si sono messi a camminare sul lago e lo strato ghiacciato si è spezzato sotto il loro peso. Se la sono cavata da soli e, rimasti illesi, hanno rifiutato il trasporto in ospedale.

ALTO ADIGE
Printed Copies: 19.750
Date: 19/04/2022 | Page: 22
Category: Si parla di Noi - CNSAS

Precipita in parete, morto studente trentino di 18 anni

Il dramma. Non ce l'ha fatta Giovanni Bernabè: deceduto a due giorni dal ricovero

TRENTO. La speranza si è spenta la mattina di Pasqua, quando il cuore di Giovanni Bernabè ha smesso di battere, nel reparto di terapia intensiva del Santa Chiara. La forza dei suoi diciott'anni, compiuti lo scorso 16 febbraio, non è bastata per strapparlo alla morte, dopo la rovinosa caduta sulla Parete Zebrata nel pomeriggio di venerdì: un volo di centro metri, mentre stava attrezzando una corda doppia. Giovanni frequentava il liceo Da Vinci, era appassionato di montagna, di arrampicata, e non solo. Faceva parte della squadra under 20 del gruppo sportivo agonistico Infinity Boulder e, seguendo un sogno maturato alle scuole medie, aveva imparato l'arte della giocoleria con l'associazione "Bolle di sapone", diventando assistente alle colonie estive.

• Giovanni Bernabè, il diciottenne trentino morto in parete

Le sue giornate erano intense fra studio e sport, famiglia e amici con cui condivideva la passione per l'arrampicata, sia in palestra che in natura. Da tempo assieme ad un compagno della stessa età voleva affrontare la via Perla Bianca sulle Placche Zebrate. Venerdì scorso i due si erano fatti accompagnare dai genitori in località Gacciolo, fra Dro e Pietramurata, e attorno alle 11 del mattino avevano iniziato l'ascesa.

«Giovanni è morto facendo ciò che gli piaceva» ripetono i familiari. E non è una frase consolatoria: il giovane amava arrampicare e nel contatto con la roccia, in quei tiri di corda, raggiungeva l'apice della felicità. I suoi occhi - raccontano gli amici - brillavano quando illustrava le sue uscite, spiegava i progressi, progettava i nuovi obiettivi. Mamma Francesca, papà Michele e il fratello minore Pietro lo appoggiavano in questa sua passione, trasmessa dallo zio. Frequentava le medie, Giovanni, quando iniziò ad interessarsi di arrampicata. «Questo sport gli trasmetteva libertà, gioia, dedicava a questa attività gran parte del suo tempo libero. Raccontava che andava sul Cimirlo, sul Celva, ma anche nella zona della Vela» spiega con commozione il nonno Antonio Bernabè, appassionato di storia locale, persona nota a Povo. Anche Giovanni era originario di Povo e con la famiglia si era poi trasferito a Villazzano. Il ragazzo aveva iniziato con pareti semplici, aumentando la difficoltà un po' alla volta, in base all'allenamento e alle nozioni che via via apprendeva.

Assieme all'amico aveva preparato l'ascesa alla via Perla Bianca sulle Placche Zebrate. Una via che, come evidenziano i testi specializzati, si caratterizza per qualche tratto delicato nelle prime lunghezze. Come ricostruito dal soccorso alpino e dalla guardia di finanza, Giovanni Bernabè e l'amico stavano rientrando alla base. Il problema è stato al quinto tiro di corda; una tragica fatalità durante la sosta mentre Giovanni stava attrezzando la corda doppia. Il giovane è precipitato per un centinaio di metri per la parete obliqua con tratti in verticale, finendo alla base della via. Il medico rianimatore, arrivato attorno alle 18 in elicottero, l'ha trovato incosciente, gravissimo. Per più di mezz'ora l'equipe sanitaria ha operato sul posto per stabilizzare il giovane, poi trasferito nel reparto di rianimazione dell'ospedale Santa Chiara. I funerali domani alle 15 al cimitero di Trento.

l'Adige

Printed Copies: 23.888
Date: 19/04/2022 | **Page:** 1
Category: Si parla di Noi - CNSAS

LA TRAGEDIA Bernabè viveva con la famiglia a Villazzano. Il dolore dei compagni del liceo Da Vinci

Giovanni non ce l'ha fatta

È morto il ragazzo caduto sulla Parete Zebrata: aveva 18 anni

I vigili del fuoco e il soccorso alpino, mentre l'elicottero fa ritorno al Santa Chiara. A destra il sorriso di Giovanni Bernabè

La famiglia: «Se ne è andato facendo ciò che più gli piaceva»

MARICA VIGANO'

La speranza si è spenta la mattina di Pasqua, quando il cuore di Giovanni Bernabè ha smesso di battere, nel reparto di terapia intensiva del Santa Chiara. La forza dei suoi diciott'anni, compiuti lo scorso 16 febbraio, non è bastata per strapparlo alla morte, dopo la rovinosa caduta sulla Parete Zebrata nel pomeriggio di venerdì: un volo di centro metri, mentre stava attrezzando una corda doppia. Giovanni frequentava il liceo Da Vinci, era appassionato di montagna e i compagni ieri hanno voluto ricordarlo così: «Giovanni era un'anima pura. Era capace di aiutare tutti. Non dimenticheremo mai il suo sorriso».

ALLE PAGINE **10-11**

l'Adige

Printed Copies: 23.888
Date: 19/04/2022 | **Page:** 1
Category: Si parla di Noi - CNSAS

LA TRAGEDIA

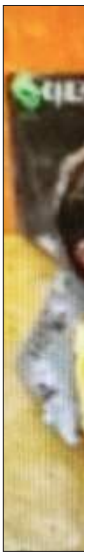
La caduta venerdì pomeriggio sulle Placche Zebrate, mentre con un amico stava affrontando la discesa
Le sue condizioni erano apparse subito gravissime

La famiglia: «Se ne è andato facendo ciò che più gli piaceva». Lascia la mamma Francesca, il papà Michele, il fratello Pietro. Il funerale domani alle 15 al cimitero

ADDIO GIOVANNI

Morto a soli 18 anni

Precipitato sulla via Perla Bianca Bernabè si è spento domenica



MARICA VIGANO'

La speranza si è spenta la mattina di Pasqua, quando il cuore di Giovanni Bernabè ha smesso di battere, nel reparto di terapia intensiva del Santa Chiara. La forza dei suoi diciott'anni, compiuti lo scorso 16 febbraio, non è bastata per strapparlo alla morte, dopo la rovinosa caduta sulla Parete Zebrata nel pomeriggio di venerdì: un volo di centro metri, mentre stava attrezzando una corda doppia.

Giovanni frequentava il liceo Da Vinci, era appassionato di montagna, di arrampicata, e non solo. Faceva parte della squadra under 20 del gruppo sportivo agonistico Infinity Boulder e, seguendo un sogno maturato alle scuole medie, aveva imparato l'arte della giocoleria con l'associazione "Bolle di sapone", diventando assistente alle colonie estive.

Le sue giornate erano intense fra studio e sport, famiglia e amici con cui condivideva la passione per l'arrampicata, sia in palestra che in natura. Da tempo assieme ad un compagno della stessa età voleva affrontare la via Perla Bianca sulle Placche Zebrate. Venerdì scorso i due si erano fatti accompagnare dai genitori in località Gacciolo, fra Dro e Pietramurata, e attorno alle 11 del mattino avevano iniziato l'ascesa.

«Giovanni è morto facendo ciò che gli piaceva» ripetono i familiari. E non è una frase consolatoria: il giovane amava arrampicare e nel contatto con la roccia, in quei tiri di corda, raggiungeva l'apice della felicità. I suoi occhi - raccontano gli amici - brillavano quando illustrava le sue uscite, spiegava i progressi, progettava i nuovi obiettivi. Mamma Francesca, papà Michele e il fratello minore Pietro lo appoggiavano in questa sua passione, trasmessa dallo zio. Frequentava le medie, Giovanni, quando iniziò ad interessarsi di arrampicata. «Questo sport gli trasmetteva libertà, gioia, dedicava a questa attività gran parte del suo tempo libero. Raccontava che andava sul Cimirlo, sul Celva, ma anche nella zona della Vela» spiega con commozione il nonno Antonio Bernabè, appassionato di storia locale, persona nota a Povo. Anche Giovanni era originario di Povo e con la famiglia si era poi trasferito a Villazzano. Il ragazzo aveva iniziato con pareti semplici, aumentando la difficoltà un po' alla volta, in base all'allenamento e alle nozioni che via via apprendeva.

Assieme all'amico aveva preparato l'ascesa alla via Perla Bianca sulle Placche Zebrate. Una via che, come evidenziano i testi specializzati, si caratterizza per qualche tratto delicato nelle prime lunghezze. «È un percorso che presenta protezioni fisse, non è nato recentemente ma è stato attrezzato negli ultimi 15-20 anni in modo da ridurre il rischio di farsi male. Anche se il rischio zero non c'è mai. Siamo umani ed un errore può capitare» evidenzia Mauro Loss, istruttore di alpinismo ed esperto di arrampicata. «È' un dolore apprendere che un ragazzo se ne è andato a soli 18 anni mentre si dedicava alla sua passione. Una passione che condivido» aggiunge.

Come ricostruito dal soccorso alpino e dalla guardia di finanza, Giovanni Bernabè e l'amico stavano rientrando alla base. Il problema è stato al quinto tiro di corda; una tragica fatalità durante la sosta mentre Giovanni stava attrezzando la corda doppia. Il giovane è precipitato per un centinaio di metri per la parete obliqua con tratti in verticale, finendo alla base della via. Il medico rianimatore, arrivato attorno alle 18 in elicottero, l'ha trovato incosciente, gravissimo. Per più di mezz'ora l'equipe sanitaria ha operato sul posto per stabilizzare il giovane, poi trasferito nel reparto di rianimazione dell'ospedale Santa Chiara. L'amico, rimasto in quota, sotto shock per aver visto Giovanni cadere nel vuoto, era stato recuperato dall'elicottero con un secondo volo e accompagnato a valle.

Per mamma Francesca, papà Michele e Pietro, che pure frequenta il liceo Da Vinci, sono state ore di preghiera e di attesa, nella speranza che Giovanni reagisse alla cure. Ma non c'è stato nulla da fare. Increduli i compagni di classe della IV I, rimasti in un lungo e doloroso silenzio prima di confrontarsi fra di loro e con gli insegnanti, e decidere di scrivere un ricordo di Giovanni e di andarlo a trovare per l'ultima volta. Saranno tanti i giovani - gli amici di scuola e di arrampicata, i ragazzi della giocoleria e dei campeggi estivi - che parteciperanno al funerale del giovane, domani alle 15 al cimitero di Trento. Celebrerà don Lino Zatelli.

l'Adige

Printed Copies: 23.888
Date: 19/04/2022 | **Page:** 1
Category: Si parla di Noi - CNSAS

Qui a destra, il punto alle Placche Zebrate di Dro dove è caduto Giovanni Bernabè Nella foto sotto a sinistra una bella immagine del giovane e qui sotto ritratto a scuola di arrampicata

LA STAMPA
BIELLA
Date: 19/04/2022 | **Page:** 57
Category: Si parla di Noi - CNSAS

MONTAGNA

In Valle Cervo si riscoprono i borghi e i sentieri

Nella settimana pasquale l'Alta Valle Cervo ha iniziato ad animarsi già da giovedì, con le case riaperte dopo il lungo periodo invernale. Molta gente quella arrivata poi a Pasquetta sia nei paesi della valle, soprattutto Rosazza e Piedicavallo, che sulle passeggiate in montagna. La passione per l'escursionismo e per la bicicletta elettrica hanno portato non soltanto biellesi ma molti turisti provenienti da fuori provincia ad addentrarsi sui sentieri, soprattutto quelli meno impegnativi. La recente valorizzazione turistica ad esempio di Rosazza e per le sue bellezze architettoniche, ha inoltre portato una nuova attenzione sui piccoli borghi montani e sulla loro storia, in qualche caso ammantata di mistero.

Una veduta di Rosazza

Nonostante l'afflusso non si sarebbero comunque registrati problemi, sia per quanto riguarda gli escursionisti, il soccorso alpino era comunque allertato per possibili interventi come quello del giorno prima sull'Argimonia per un gruppo di turisti che si era perso, sia per il traffico nei piccoli centri. Primo bilancio tutto positivo anche per i gestori dei vari locali, tutti aperti per l'occasione, compresi quelli più marcatamente estivi, come i vari chioschi che punteggiano la valle. M.Z. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GIORNALE DI VICENZA

Printed Copies: 42.363
Date: 19/04/2022 | **Page:** 27
Category: Si parla di Noi - CNSAS

RECOARO

Scivola dopo la ferrata Ragazza all'ospedale

L'aiuto *Uscito l'elisoccorso* ARCHIVIO

La gita di pasquetta si è trasformata in una brutta avventura per una coppia di padovani al rientro da una ferrata. L'incidente tuttavia si è concluso con molta paura, ma senza gravi conseguenze. Attorno alle 16.30 l'elicottero di Treviso emergenza è stato inviato sul Carega, nel Gruppo del Fumante, per due escursionisti in difficoltà al rientro dalla Ferrata del Vaio scuro. La coppia di Padova, completato il percorso attrezzato, stava scendendo quando la ragazza, 26 anni, attraversando un nevaio è scivolata. Oltre allo spavento ha avvertito dolore alla caviglia ed è partita la richiesta di aiuto. Dopo averli individuati sorvolando la zona, l'eliambulanza ha calato il tecnico di elisoccorso con un verricello di 40 metri e in due rotazioni ha recuperato i due escursionisti, trasportati poi all'ospedale di Santorso. Due squadre del soccorso alpino di Recoaro-Valdagno erano pronte a intervenire in supporto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FRIULI
IL GAZZETTINO
Date: 19/04/2022 | **Page:** 1 | **Autore:** Cristina Antonutti
Category: Si parla di Noi - CNSAS

Frana un masso, muore tecnico del Soccorso alpino

▶La sua compagna ha tentato di rianimarlo ma per lui non c'è stato niente da fare

Tragedia nel torrente Meduna all'inizio del lago di Redona, nel Pordenonese. Morto un soccorritore del Soccorso Alpino e Speleologico della stazione di Maniago: purtroppo per lui non c'è stato nulla da fare. Si tratta di Andrea Dal Farra, classe 1976, residente a Vaiont, originario per parte di madre di Erto. Con lui c'era la compagna, anche lei del Soccorso Alpino, che si è subito precipitata nel torrente riportandolo a riva e praticandogli il massaggio cardiaco per rianimarlo invano.

A pagina III

FRIULI
IL GAZZETTINO
Date: 19/04/2022 | **Page:** 1 | **Autore:** Cristina Antonutti
Category: Si parla di Noi - CNSAS

Il dramma nel Meduna

SOCCORRITORE Andrea Dal Farra durante una delle ultime esercitazioni invernali con il Soccorso alpino, di cui faceva parte dal 2011

Masso frana, soccorritore cade da tre metri e muore

▸L'incidente durante una passeggiata nel greto del torrente a Tramonti di Sotto Andrea Dal Farra, tecnico del Cnsas, ha battuto la testa riportando lesioni fatali

LA TRAGEDIA

Una passeggiata nel greto del Meduna, tra le località Cotel e Tridis a Tramonti di Sotto, dove il torrente disegna un'ansa a gomito. Andrea Dal Farra, 45 anni, di Vajont, cacciatore proprio nella Riserva di caccia di Tramonti e tecnico del Soccorso alpino di Maniago, ieri pomeriggio ha perso la vita scendendo lungo una massicciata che si trova sotto una briglia. L'ipotesi più probabile è che uno dei massi, poi trovato in acqua, sia franato al suo passaggio facendo precipitare in acqua da un'altezza di tre metri. Nella caduta Dal Farra ha battuto la testa procurandosi gravi lesioni. L'équipe dell'elisoccorso regionale a lungo ha tentato di rianimarlo, ma non è stato possibile salvargli la vita.

L'INCIDENTE

Ieri pomeriggio Dal Farra ha salutato la madre verso le 15: «Vado a fare una passeggiata». Ha raggiunto Tramonti di Sotto con la compagna Claudia Colledani, ex poliziotta e addestratrice di cani molecolari, a sua volta unità cinofila del Soccorso alpino e spelelogico. Il 45enne quei luoghi li conosceva molto bene. In quella zona, infatti, aveva anche un'altana che utilizzava per gli appostamenti quando andava a caccia. In prossimità di uno sbarramento cementificato, la sponda del torrente è rinforzata con dei grossi massi addossati all'argine. Uno dei massi probabilmente aveva perso stabilità e quando Dal Farra ha appoggiato il piede è franato facendo precipitare il 45enne, che è finito nella pozza d'acqua sottostante. È stata la compagna a prestare il primi soccorsi trascinandolo fuori dall'acqua e praticandogli le prime manovre di rianimazione.

I SOCCORSI

Alle 16.30 è stata allertata la Sores di Palmanova. Da Campoformido è decollato l'elisoccorso, dal Comando di Pordenone e dal distaccamento di Maniago sono partiti i mezzi dei Vigili del fuoco. Da Maniago sono partiti anche i tecnici del Soccorso alpino: gli stessi compagni che tanto hanno condiviso in questi anni con Dal Farra. Sono arrivati sul luogo dell'incidente con il cuore il subbuglio, sapevano che ad aver bisogno di loro non era uno sconosciuto. È stata dura scoprire che era l'amico di Vajont e che per lui non c'era più possibilità di salvezza. Hanno cercato di confortare la compagna, poi si sono fatti forza e hanno cominciato le operazioni di recupero con l'aiuto dei vigili del fuoco. Sul posto sono intervenuti anche i carabinieri della stazione di Meduno, con il comandante Michael De Faveri, che hanno ricondotto la tragedia a un infortunio accidentale.

LA VITTIMA

Dal Farra lavorava alla Roncadin di Meduno e prima di allora aveva iniziato a lavorare come muratore assieme allo zio. Era rimasto orfano di padre, originario di Belluno, che aveva soltanto quattro anni. Cresciuto con la mamma Amabile Corona, originaria di Erto e il fratello Stefano, era un uomo che sapeva farsi volere bene e che con Claudia Colledani formava una coppia molto affiatata. Appassionato di montagna, cacciatore nella Riserva di Tramonti, era anche un conduttore di cani da traccia (usati, come il suo fedele Pintus, per il recupero della selvaggina ferita) e faceva parte del gruppo di Pordenone.

IL RICORDO DELL'AMICA

Libero dal lavoro, ieri ha deciso di trascorrere la Pasquetta in famiglia e poi di fare una passeggiata. Prima di pranzo era passato a Barcis per far visita a Cristina Amirante, l'assessore comunale a Pordenone con la quale condivideva la passione per cani. È lei stessa, con la voce rotta dall'emozione, a ricordare l'ultimo incontro con il grande amico: «È venuto per un aperitivo, poi è andato a pranzo dalla mamma. Era una persona molto cara, buona, splendida e generosa. Una persona che non aveva difetti, che non ho mai visto arrabbiarsi. Siamo sotto choc, era qui da noi poche ore fa, adesso la tragedia».

Cristina Antonutti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GRETO Il luogo in cui Andrea Dal Farra ha perso la vita scendendo dai massi addossati all'argine, sotto la briglia, e finendo nella pozza d'acqua sottostante

IL GAZZETTINO BELLUNO
Date: 19/04/2022 | **Page:** 9
Category: Si parla di Noi - CNSAS

Finisce in strada col parapendio: ferito

LONGARONE

Una manovra errata o il vento potrebbero essere all'origine dell'incidente che ha visto protagonista ieri un 25enne bellunese, pilota di parapendio, che ha sbagliato l'atterraggio finendo nell'area della Fiera di Longarone ieri pomeriggio. L'uomo M.D.C. classe 1997 è stato soccorso dall'elicottero del 118, atterrato nell'aviosuperficie della zona Malcolm di Longarone e portato all'ospedale San Martino di Belluno. Affidato ai medici ieri in serata era ancora ricoverato in osservazione breve intensiva del pronto soccorso. Le sue condizioni non destavano comunque preoccupazione. Per la ricostruzione dell'incidente è intervenuta la polizia di Stato. In tanti ieri a Lonagarone hanno temuto il peggio vedendo prima il parapendio volare in maniera incerta sopra Podenzoi e poi l'elisoccorso. Erano passate le 17 quando il pilota bellunese, dopo aver perso il controllo del parapendio che stava pilotando, sarebbe finito in strada, nell'area parcheggio della Fiera vicino alla statale 51. Un volo di diversi metri: l'uomo è però rimasto cosciente tanto che avrebbe spiegato ai soccorritori quello che era accaduto.

L'INCIDENTE Parapendio in strada

L'ALTRA EMERGENZA

Poco prima, alle 13.30 circa, la Centrale del Suem ha allertato il Soccorso alpino di Longarone, a seguito della chiamata di un'escursionista che aveva perso l'orientamento lungo il percorso ad anello che parte da Casso e segue il sentiero numero 395. Arrivata nella zona di Casera Dogarei, F.S., 56 anni, di Roncade (TV), aveva smarrito la direzione corretta e, dopo aver tentato di ritrovare la traccia esatta, intimorita anche dal fatto di essere scivolata senza fortunatamente riportare conseguenze, aveva chiesto aiuto. Risaliti alle coordinate del punto, i soccorritori la hanno raggiunta in poco meno di un'ora a piedi e sono rientrati con lei, assicurandola alla corda nel superamento di un tratto esposto, fino alla macchina parcheggiata a Casso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GAZZETTINO BELLUNO
Date: 19/04/2022 | **Page:** 5
Category: Si parla di Noi - CNSAS

Masso cede, soccorritore cade da tre metri e muore

LA TRAGEDIA

BELLUNO Una passeggiata nel greto del Meduna, tra le località Cotel e Tridis a Tramonti di Sotto, dove il torrente disegna un'ansa a gomito. Andrea Dal Farra, 45 anni, di Vajont, cacciatore proprio nella Riserva di caccia di Tramonti e tecnico del Soccorso alpino di Maniago, ieri pomeriggio ha perso la vita scendendo lungo una massicciata che si trova sotto una briglia. L'ipotesi più probabile che uno dei massi, poi trovato in acqua, sia franato al suo passaggio facendo precipitare in acqua da un'altezza di tre metri. Nella caduta Dal Farra ha battuto più volte la testa procurandosi gravi lesioni. L'équipe dell'elisoccorso ha a lungo tentato di rianimarlo, ma non è stato possibile salvargli la vita.

SOCCORRITORE Andrea Dal Farra durante una delle ultime esercitazioni

L'INCIDENTE

Ieri pomeriggio Dal Farra ha saluto la madre verso le 15: «Vado a fare una passeggiata». Ha raggiunto Tramonti di Sotto con la compagna Claudia Colledani, ex poliziotta e addestratrice di cani molecolari, a sua volta unità cinofila del Soccorso alpino. Il 45enne quei luoghi li conosceva molto bene. In quella zona, infatti, aveva anche un'altana che utilizzava per gli appostamenti quando andava a caccia. In prossimità di uno sbarramento cementificato, la sponda del torrente è rinforzata con dei grossi massi addossati all'argine. Uno dei massi probabilmente aveva perso stabilità e quando Dal Farra ha appoggiato il piede è franato facendo precipitare il 45enne, che è finito nella pozza d'acqua sottostante. È stata la compagna a prestare il primi soccorsi trascinandolo fuori dall'acqua e praticandogli le prime manovre di rianimazione. Alle 16.30 è stata allertata la Sores di Palmanova. Da Campoformido è decollato l'elisoccorso, dal Comando di Pordenone e dal distaccamento di Maniago sono partiti i mezzi dei Vigili del fuoco. Da Maniago sono partiti anche i tecnici del Soccorso alpino: gli stessi compagni che tanto hanno condiviso in questi anni con Dal Farra. Sono arrivati sul luogo dell'incidente con il cuore il subbuglio, sapevano che ad aver bisogno di loro non era uno sconosciuto. È stata dura scoprire che era l'amico di Vajont e che per lui non c'era più possibilità di salvezza.

ORIGINI BELLUNESI

Dal Farra lavorava alla Roncadin di Meduno e prima di allora aveva iniziato a lavorare come muratore assieme allo zio. Era rimasto orfano di padre, originario di Belluno, che aveva soltanto quattro anni. Cresciuto con la mamma Amabile Corona, originaria di Erto e il fratello Stefano, era un uomo che sapeva farsi volere bene e che con Claudia Colledani formava una coppia molto affiatata. Appassionato di montagna, cacciatore nella Riserva di Tramonti, era anche un conduttore di cani da traccia (usati per il recupero della selvaggina ferita) e faceva parte del gruppo di Pordenone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GAZZETTINO

Printed Copies: 84.486
Date: 19/04/2022 | **Page:** 9
Category: Si parla di Noi - CNSAS

Lago di Braies, il ghiaccio cede: precipitano in 14, pure un bimbo di 4 mesi

▶Bolzano, incidenti a Pasqua e Pasquetta Il piccolo cade in ipotermia con i genitori

▶Coinvolti altri 5 turisti. Tre giovani friulani rifiutano il ricovero. Ferita famiglia milanese

IL DRAMMA

BOLZANO Un bimbo di 4 mesi è ricoverato alla clinica universitaria di Innsbruck, dov'è entrato in grave stato di ipotermia ma è stato poi dichiarato fuori pericolo, dopo essere caduto nel lago di Braies. Ma è solo una delle 14 persone che, fra Pasqua e Pasquetta, sono finite nel gelido specchio d'acqua dell'Alto Adige. Per questo i vigili del fuoco di Bolzano hanno dovuto ribadire, ancora una volta, di non arrischiarsi a percorrere la superficie ghiacciata.

IERI

Ieri sono precipitati in 8 nel bacino della Val Pusteria. Oltre al piccolo, sono cascati dentro al lago anche i suoi genitori, arrivati in vacanza da Milano, quindi un 44enne albanese che si è tuffato salvando la vita al piccino e poi altri quattro turisti, uno dei quali è stato soccorso in condizioni gravi. Ecco spiegata la massiccia operazione attuata nel cuore delle Dolomiti, in un posto reso famoso anche dal fatto di essere stato sede di riprese della serie televisiva "Un passo dal cielo", poi spostata in Veneto. La stupenda giornata primaverile ha innalzato la colonnina di mercurio, invogliando così i visitatori a passeggiare sul lago. Ma la superficie ghiacciata, diventata ormai sottile proprio a causa dell'aumento delle temperature, ha ceduto inesorabilmente. Il bambino è stato portato in elicottero all'ospedale austriaco, dove si trova ora ricoverato in pericolo di vita, alla pari di una seconda persona. Le altre sei sono state accompagnate nei nosocomi di Brunico e Bressanone. Alle attività di recupero hanno perso parte gli uomini del Soccorso alpino e quelli del Soccorso fluviale, i vigili del fuoco volontari di Braies, Campo Tures e Monguelfo, nonché gli elicotteri Pelikan 1 e Pelikan 2.

I VIGILI DEL FUOCO RACCOMANDANO DI NON PASSEGGIARE SULLA SUPERFICIE GHIACCIATA, RESA SOTTILE DAL CALDO

INTERVENTO I soccorsi prestati ieri al lago di Braies (foto ANSA/ASSOCIAZIONE SUDTIROLESE DEI VIGILI DEL FUOCO)

DOMENICA

Questo incidente si è aggiunto ai due che si erano già verificati domenica. Nel primo caso una signora milanese aveva portato a spasso il cane sulla superficie ghiacciata del lago di Braies, che si è incrinata "inghiottendo" la donna e la bestiola. Nel tentativo di salvarle, erano finiti in acqua anche il marito 60enne e la figlia 30enne. Tutti e tre erano stati recuperati dai First Responder di Braies e portati all'ospedale di San Candido, con ferite leggere e un principio di ipotermia. Il secondo allarme era invece risuonato alle 14, quando tre giovani turisti di Udine avevano sfondato il ghiaccio nello stesso punto sulla sponda occidentale dello specchio d'acqua. Messi in salvo da alcuni passanti, i friulani avevano però rifiutato il ricovero in ospedale. Nell'occasione erano intervenuti i vigili del fuoco volontari di Welsberg, il Soccorso alpino dell'Alta Pusteria e il Soccorso in acqua.

POLEMICHE

Gli episodi hanno acceso vivaci polemiche sui social, dove sono stati postati commenti come questo: «Se un turista a metà aprile cammina su un lago ghiacciato e ci cade dentro si può parlare di incoscienza. Ma quando in un fine settimana sono 14 che cosa si può dire?». A questa domanda, più di qualcuno ha risposto: «Addebito dei costi di soccorso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DONNA LOMBARDA AVEVA PORTATO A SPASSO IL CANE, I RAGAZZI DI UDINE SONO FINITI GIÙ NELLO STESSO PUNTO

Pordenone

Soccorso alpino, tecnico muore nel Meduna

PORDENONE Un tecnico del Soccorso alpino della stazione di Maniago ieri pomeriggio ha perso la vita nel greto del torrente Meduna, a Tramonti di Sotto (Pordenone). A tradire Andrea Dal Farra, 45 anni, di Vajont, probabilmente è stato un masso pericolante, di quelli usati per rinforzare l'argine e che gli ha fatto perdere l'equilibrio. È caduto per circa tre metri battendo la testa e finendo in una pozza d'acqua. A soccorrerlo e a dare l'allarme è stata la compagna Claudia Colledani, unità cinofila del Cnsas. Poco dopo a Tramonti di Sotto sono arrivati l'équipe dell'elisoccorso e gli stessi compagni del Cnsas. Dal Farra lavorava alla Roncadin di Meduno. Rimasto orfano del padre, originario di Belluno, quando aveva solo quattro anni, lascia la madre e un fratello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GAZZETTINO
Printed Copies: 84.486
Date: 19/04/2022 | Page: 9
Category: Si parla di Noi - CNSAS

Pordenone

Soccorso alpino, tecnico muore nel Meduna

PORDENONE Un tecnico del Soccorso alpino della stazione di Maniago ieri pomeriggio ha perso la vita nel greto del torrente Meduna, a Tramonti di Sotto (Pordenone). A tradire Andrea Dal Farra, 45 anni, di Vajont, probabilmente è stato un masso pericolante, di quelli usati per rinforzare l'argine e che gli ha fatto perdere l'equilibrio. È caduto per circa tre metri battendo la testa e finendo in una pozza d'acqua. A soccorrerlo e a dare l'allarme è stata la compagna Claudia Colledani, unità cinofila del Cnsas. Poco dopo a Tramonti di Sotto sono arrivati l'équipe dell'elisoccorso e gli stessi compagni del Cnsas. Dal Farra lavorava alla Roncadin di Meduno. Rimasto orfano del padre, originario di Belluno, quando aveva solo quattro anni, lascia la madre e un fratello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FRIULI
IL GAZZETTINO
Date: 19/04/2022 | **Page:** 6
Category: Si parla di Noi - CNSAS

Incidente in deltaplano soccorsi padre e figlio

SOCCORSI

UDINE Giornate di festa costellate di soccorsi del Cnsas per aiutare persone rimaste vittime di incidenti di diverso tenore e di diversa gravità.

MOGGIO

Ieri una donna di 55 anni ha accusato un mancamento mentre saliva il sentiero che conduce a Moggessa da Moggio.

Sul posto quattro soccorritori della stazione del Soccorso alpino di Moggio (e allertata in un primo tempo anche la Guardia di Finanza), che quando l'hanno raggiunta hanno potuto verificare che la signora si era ripresa e riusciva camminare autonomamente. La signora aveva compiuto uno sforzo eccessivo e aveva avuto un probabile calo di pressione. È scesa camminando assieme ai soccorritori fino alla strada dove i sanitari dell'ambulanza l'hanno presa in esame. Sempre ieri i soccorritori sono stati impegnati nel Pordenonese per interventi più complessi e dai risvolti drammatici.

DELTAPLANI

Ma la catena dei soccorsi era iniziata già nella giornata festiva di Pasqua, con un doppio incidente in deltaplano avvenuto ad Ampezzo.

Il fatto ha avuto come teatro le vicinanze della pista di atterraggio di Ampezzo. Secondo le prime ipotesi, potr. Questo potrebbe aver causato l'impatto al suolo del primo mezzo, che era condotto da un ventunenne, seguito dal padre del giovane (di circa sessant'anni) che ha assistito alla scena. Le due persone sono originarie di Forni di Sopra. Il giovane è stato recuperato in gravi condizioni dai soccorritori ed imbarcato a bordo dell'eliambulanza, il.padre, che ha riportato probabili fratture, è stato invece consegnato all'ambulanza. Impegnati nella complessa operazione di soccorso squadre dei vigili del fuoco, del Soccorso Alpino e dell'elisoccorso regionale. Le operazioni si sono svolte tra le 14 e le 15.30 circa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GAZZETTINO BELLUNO
Date: 19/04/2022 | **Page:** 3
Category: Si parla di Noi - CNSAS

Arrivano dalla Cina e si perdono sulle Tre Cime: ritrovati

▶È stato il personale del Soccorso alpino ad individuare la coppia

CADORE

Raffica di soccorsi per gli angeli della montagna, impegnati in questo ponte Pasquale in diversi interventi. Gli uomini e le donne del Soccorso Alpino hanno messo in campo soccorsi, che hanno richiesto anche diverse ore, salvando vite.

AURONZO

Notte movimentata in quota per un soccorso in montagna quella della vigilia pasquale alle Tre Cime di Lavaredo. Frenetica è stata la ricerca di due escursionisti ventenni cinesi risultati dispersi nella zona e fortunatamente rintracciati illesi, anche se con un principio di ipotermia. Difatti i due indossavano un vestiario leggero certamente non adatto per questa stagione quando, nonostante le giornate soleggiate e primaverili, ad oltre 2 mila metri di quota nella notte il termometro scende abbondantemente sotto lo zero. Oltretutto era stato previsto in questi giorni un calo drastico delle temperature e nella notte di sabato il fondovalle sugli 800 metri ha toccato lo zero termico. Il luogo del ritrovamento è stato lungo il torrente Rienza che dai piedi dal versante nord delle Tre Cime di Lavaredo scende nella Val di Landro e quindi a Dobbiaco. L'allerta, visto che i cellulari dei due escursionisti amici erano muti, è stata data verso le 20, da un'altra coppia di connazionali che dal Rifugio Auronzo, invece del classico giro attorno alle Tre Cime, aveva deciso di rientrare più in basso al Rifugio Lago d'Antorno. Sono allora entrate in azione ben 4 squadre del soccorso alpino. Da una parte, sul versante della Val d'Ansiei, quelle del corpo nazionale auronzano e della Guardia

A BORCA NEL SENTIERO CHE PORTA A MALGA CIAUTA UNA DONNA È SCIVOLATA SUL GHIACCIO

IN AZIONE I volontari del soccorso alpino al lavoro (Archivio)

di Finanza sempre di Auronzo, dall'altra, sul versante alto pusterese, il soccorso nazionale di Dobbiaco e della Guardia di Finanza di Prato Drava. Era passata la mezzanotte e mezza, quando ai soccorritori, giunti nei pressi del Rifugio Locatelli, è giunta la notizia del loro ritrovamento lungo il sentiero che scende verso Landro e dunque del lieto fine della loro avventura dolomitica. Recuperati dall'elicottero dell'Aiut Alpin Dolomites, i due sono stati trasportati all'ospedale per gli accertamenti del caso.

CORTINA

Attorno alle 13 la Centrale del Suem ha allertato il Soccorso alpino di Cortina, per un'escursionista bloccata dalla paura mentre da sola stava risalendo il sentiero numero 413, che dal Lago Ghedina sale al Col Drusciè. C.V., 48 anni, di Venezia è stata raggiunta a 1.650 metri di quota e riaccompagnata a valle.

BORCA

Verso le 13.20 il Soccorso alpino di San Vito di Cadore è invece intervenuto lungo il sentiero 475 che scende da Malga Ciauta, a Borca di Cadore, poiché una donna era scivolata sul ghiaccio nascosto dal fogliame, riportando un sospetto trauma alla caviglia. Ad A.B., 59 anni, di Padova, che si trovava con il marito, sono state prestate le prime cure dai soccorritori, che poi la hanno accompagnata all'ambulanza partita in direzione dell'ospedale di Cortina.

Gianfranco Giuseppini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GAZZETTINO PADOVA
Date: 19/04/2022 | **Page:** 14
Category: Si parla di Noi - CNSAS

Cadono in gita sui Colli: arriva il Soccorso alpino

GALZIGNANO

Volontari del soccorso alpino impegnati ieri nel mettere in sicurezza una ciclista ed un escursionista vittime di cadute. Sono intervenuti prima a Galzignano, lungo il sentiero che sale al monte Orsara, a seguito di una caduta dalla sella della 55enne C.C.. La donna lamentava forti dolori alla schiena e alla testa e non era in grado di rialzarsi. È subito scattato l'allarme al Suem che ha chiesto l'intervento delle squadre di soccorso per assicurare la donna ad una barella e percorrere circa mezzo chilometro di sentiero sino all'intersezione con la strada comunale, dove un'ambulanza era già in attesa di trasportare la donna all'ospedale di Abano. Non è in pericolo di vita. Analogo l'intervento del pomeriggio lungo il sentiero di San Giorgio in zona di Rovolon, in soccorso all' escursionista A.R., 79 anni, di Mestrino, che si era fratturato una caviglia per una caduta accidentale. Il luogo piuttosto impervio è stato raggiungo da due volontari del soccorso alpino che hanno immobilizzato l'arto dell'anziano. I vigili del fuoco sono invece intervenuti ad Arqua per liberare una turista che si era incastrata in auto in una stradina. **(LP)**

© riproduzione riservata

GIORNALE DI BRESCIA

Printed Copies: 33.727
Date: 19/04/2022 | **Page:** 11
Category: Si parla di Noi - CNSAS

Alto Adige, ciclista travolta da vettura che non si ferma

BOLZANO. Una ciclista è morta dopo essere stata investita da un'automobile nei pressi del lago di Caldaro, in Alto Adige, in territorio del Comune di Vadena. Secondo le prime informazioni la donna, di nazionalità tedesca, è stata travolta verso le 11.30 di ieri mattina nelle vicinanze dell'ex polveriera militare, in località Campi a Lago. Sul posto si sono recati l'elicottero Pelikan 1 ed i soccorritori della Croce Bianca. Nonostante la tempestività dell'intervento, la donna è morta per la gravità delle ferite riportate.
L'esatta dinamica del tragico incidente è al vaglio dei carabinieri della stazione di Egna. I militari stanno soprattutto cercando di risalire al guidatore al volante dell'automobile che non si è fermato dopo aver investito la donna che viaggiava in bicicletta.

Messaggero Veneto

Printed Copies: 53.036
Date: 19/04/2022 | **Page:** 29
Category: Si parla di Noi - CNSAS

AMPEZZO

Ancora grave il giovane caduto col deltaplano sotto gli occhi del padre

Daniele e Stefano Lozza (21 e 52 anni) stavano atterrando È precipitato anche il genitore. L'incidente vicino al centro sportivo

AMPEZZO

L'ha visto cadere davanti ai suoi occhi e, pochi istanti dopo, anche lui è rovinato al suolo. Tutto è accaduto in volo durante il pomeriggio di Pasqua. Padre e figlio, Stefano, 52 anni, pilota abilitato ai voli in tandem, e Daniele Lozza, 21, di Forni di Sopra avevano deciso di effettuare un volo in deltaplano decollando dal Belvedere del Monte Pura. Una passione, questa, che li accomuna da sempre.

Ma, poco dopo le 14, qualcosa è andato storto. Per cause ancora in corso di accertamento, dopo aver toccato dei cavi, sono entrambi caduti: uno nel greto di un torrente, l'altro in un campo poco distante dal centro sportivo di Ampezzo, dove è previsto il punto di atterraggio. L'impatto al suolo è stato molto violento. Subito è scattato l'allarme. Sul posto si sono precipitati gli operatori sanitari del 118 inviati dalla Centrale Sores di Palmanova che hanno soccorso i due sportivi con i vigili del fuoco, due volontari del Soccorso alpino e una pattuglia dei carabinieri della Compagnia di Tolmezzo.

Il più giovane, Daniele, è stato trasportato in elicottero all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine in gravi condizioni, ferito anche il papà, Stefano, ma in modo meno serio (ha riportato varie fratture ed è stato condotto in ambulanza all'ospedale di Tolmezzo).

Ancora da chiarire, come detto, le cause del doppio incidente in volo. Con molta probabilità l'errore tecnico in fase di atterraggio ha causato l'impatto al suolo (molto violento) del primo mezzo condotto dal giovane, seguito dal padre che ha assistito alla scena e che poi, probabilmente, ha perso il controllo del deltaplano ed è precipitato anche lui.

Sul posto si è precipitato anche il sindaco di Ampezzo Michele Benedetti, appena avuta la notizia di quanto era accaduto vicino all'area sportiva.

Anche il primo cittadino di Forni di Sopra, Marco Lenna, si è subito informato con i familiari sulle condizioni di Stefano e Daniele, molto conosciuti e stimati in paese augurandosi di poterli rivedere presto entrambi. —

V.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I deltaplani caduti vicino all'area sportiva di Ampezzo e una fase dei soccorsi a padre e figlio

IL GIORNALE DI VICENZA

Printed Copies: 42.363
Date: 19/04/2022 | **Page:** 26
Category: Si parla di Noi - CNSAS

RECOARO
Coppia in difficoltà sul Carega

Una coppia di escursionisti in difficoltà è stata recuperata dall'elisoccorso ieri sul Carega. I problemi sono iniziati dopo che la ragazza è scivolata su un nevaio riportando un trauma alla caviglia. I due sono stati portati all'ospedale di Santorso per precauzione. **L.C.**

Messaggero Veneto

Printed Copies: 53.036
Date: 19/04/2022 | **Page:** 30 | **Autore:** Ilaria Purassanta
Category: Si parla di Noi - CNSAS

Tragedia in Val Tramontina

Un tecnico 45enne del Soccorso alpino cade e perde la vita davanti alla compagna

Andrea Dal Farra, di Vajont, è scivolato lungo il Meduna Vano il tentativo di rianimazione fatto dalla donna

Ilaria Purassanta
/ TRAMONTI DI SOPRA

A tradirlo è stata la montagna che tanto amava. Andrea Dal Farra, 45 anni, di Vajont, dipendente della Roncadin e tecnico con undici anni di esperienza nel soccorso alpino e speleologico di Maniago, è morto ieri a Tramonti di Sopra mentre faceva un'escursione con la sua compagna Claudia per Pasquetta.

Erano partiti da poco da casa, ieri pomeriggio. Stavano passeggiando lungo il torrente Meduna, nel punto in cui si immette nel lago di Redona, ora quasi in secca, quando all'improvviso Andrea è scivolato su un sentiero ghiaioso.

Andrea Dal Farra aveva 45 anni

Socio della riserva di caccia, stava andando a controllare le condizioni della sua altana nelle vicinanze, visto che la stagione venatoria è chiusa. Conosceva bene quel sentiero: è un tragitto agevole, soprattutto per un camminatore esperto come lui.

Un sasso sotto i suoi piedi ha ceduto mentre percorreva un tratto esposto sul torrente. In quel punto c'è uno sbarramento artificiale e una passerella dismessa.

I ciottoli erano ricoperti di polvere di sasso, presumibilmente per questo ha perso aderenza. Andrea è precipitato da un'altezza di circa tre metri e il masso con lui, finendo nell'acqua, in un'ansa vicino alla sponda. Una pietra sporgente, sulla quale ha battuto il capo, gli è stata fatale.

Claudia lo ha raggiunto di corsa, scendendo il più velocemente possibile dal pendio ripido e ghiaioso. Anche lei è una volontaria del soccorso alpino. Ha preso Andrea fra le sue braccia e lo portato a riva. Subito gli ha praticato il massaggio cardiaco, allertando nel contempo il 112, nel tentativo di rianimarlo.

La sala operativa regionale dell'emergenza di Palmanova ha inviato sul posto l'ambulanza, l'elicottero, il soccorso alpino di Maniago, i vigili del fuoco di Maniago, con una squadra speleo-alpina-fluviale in supporto da Pordenone, i carabinieri della stazione di Meduno.

La richiesta di aiuto è arrivata intorno alle 16. 15. L'équipe medica dell'ambulanza ha percorso l'ultimo tratto a piedi, trovando la strada bloccata da una frana. Anche l'équipe medica ha cercato di rianimare il 45enne. I traumi riportati nella caduta, però, erano troppo gravi perché Andrea potesse sopravvivere. Non c'è stato nulla da fare.

Il medico ha constatato il decesso. Dopo circa un'ora l'elicottero del 118 è decollato, vuoto, alla volta di Udine. La compagna era sotto choc.

Affranti i colleghi del soccorso alpino di Maniago. Giunti sul posto, hanno assistito alla morte del loro compagno e amico. «Non avrei mai creduto di prendere su uno dei miei. ..», ha sospirato il capostazione del soccorso alpino di Maniago Gianni Del Ben, ancora scosso.

Quando il pubblico ministero Monica Carraturo ha concesso il nulla osta per la rimozione della salma ai carabinieri di Meduno, i tecnici del Cnsas, con i vigili del fuoco, hanno partecipato alle operazioni di recupero, che si sono concluse verso le 19. Un compito reso ancora più amaro dall'addio ad Andrea, che con loro ha condiviso dal 2011 mestiere, vocazione e impegno, al servizio delle persone in difficoltà. —

Dal Farra era tecnico del Soccorso alpino dal 2011

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GIORNALE DI VICENZA

Printed Copies: 42.363
Date: 19/04/2022 | **Page:** 28
Category: Si parla di Noi - CNSAS

Lusiana Conco

Cade da un albero «Parapendio precipita»

Intervento dell'elisoccorso, ieri a Vitarolo di Lusiana Conco per un uomo che è caduto da un albero mentre stava potando un albero del suo giardino. L'infortunato è caduto da un'altezza di circa due metri e si è ferito alle gambe e al bacino: non era in pericolo di vita ma si è comunque preferito far intervenire l'elicottero, che in quel frangente non aveva altre emergenze da affrontare. Sono in corso gli accertamenti medici per accertare la reale entità delle lesioni.

Attorno alle 17.30 di Pasqua, invece, il suem di Vicenza ha allertato il soccorso alpino di Asiago perché una persona aveva visto il pilota di un parapendio azionare la vela di emergenza sopra piazza Campana. Non avendo indicazioni più precise, una squadra ha iniziato a perlustrare la zona. Anche l'elicottero di Treviso emergenza ha a lungo sorvolato l'area, spostandosi inoltre in un secondo punto, senza alcun riscontro. Poiché nessuna ulteriore segnalazione è arrivata, alle 20 l'intervento è stato dichiarato chiuso e tutti sono rientrati.

IL GIORNALE DI VICENZA

Printed Copies: 42.363
Date: 19/04/2022 | **Page:** 30
Category: Si parla di Noi - CNSAS

ROMANO Incidente in Valle Santa Felicita

Cade da 4 metri Climber in ospedale

Sessantenne di Schio soccorso nella palestra di roccia. Fortunatamente non è in pericolo di vita

I soccorsi *In valle Santa Felicita*

●● Cade nella palestra di roccia in Valle Santa Felicita: in aiuto del climber vicentino il soccorso alpino e i sanitari del 118 di Crespano. L'uomo è ricoverato a Bassano con diverse contusioni. Non è in pericolo di vita. L'allarme è scattato nel pomeriggio di ieri quando Andrea Bortoluso, 60 anni, di Schio, forse mentre stava armeggiando con delle corde ha perso l'equilibrio dalla palestra di roccia in territorio comunale di Romano d'Ezzelino, al confine col Trevigiano, ed è precipitato a terra dopo un volo di circa 4 metri. Immediato l'allarme che ha portato nelle zone del Massiccio gli uomini del Cnsas Pedemontana del Grappa, insieme agli operatori del 118 di Crespano. In via precauzionale era stato allertato anche l'elisoccorso di Treviso, poi rientrato. Le diverse squadre hanno raggiunto a piedi la palestra di roccia, lo sportivo è stato stabilizzato, imbarellato e trasportato fino ai mezzi di soccorso. Quindi il ricovero all'ospedale San Bassiano, con diverse contusioni e un possibile trauma cranico. Resta in osservazione, le sue condizioni non sarebbero gravi. L'intervento di soccorso, iniziato verso le 17, ha richiesto circa un'ora. ● **F.C.**

L'ECO DI BERGAMO
Printed Copies: 39.643
Date: 19/04/2022 | **Page:** 27
Category: Si parla di Noi - CNSAS

Con la bici nel dirupo Ferito un 43enne

Grone

L'uomo è caduto per alcuni metri tra i rovi ed è riuscito a dare l'allarme. Allertati i soccorsi: non è grave

È precipitato per diversi metri in un burrone in una zona impervia di Grone ma per fortuna se l'è cavata con ferite non gravi. È accaduto alle 11,30 di ieri per un ciclista di 43 anni che stava trascorrendo il lunedì dell'Angelo sui sentieri della Val Cavallina. Purtroppo, giunto sulla provinciale 79, è scivolato in un dirupo, tra i rovi, in una zona lontana dal centro abitato. Per fortuna il ciclista è riuscito a dare l'allarme e qualcuno ha avvisato i soccorsi. Il 43enne è stato trasportato, cosciente, in codice giallo all'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo. Sul posto è atterrata l'eliambulanza decollata da Bergamo insieme all'ambulanza della Croce rossa Bergamo hinterland di Entratico. In azione anche gli uomini del nucleo Saf, Speleo-alpino-fluviale dei Vigili del fuoco di Bergamo che hanno aiutato il 43enne a risalire con le funi.

L'ECO DI BERGAMO
Printed Copies: 39.643
Date: 19/04/2022 | Page: 65
Category: Si parla di Noi - CNSAS

La montagna al cinema, da 70 anni

Trento Film Festival torna in presenza, dal 29 aprile: 120 film, appuntamenti e mostre Tra gli ospiti, Reinhold Messner. In anteprima il documentario restaurato «Italia K2»

Si aprirà con l'anteprima assoluta del restauro del documentario del 1955 «Italia K2», sulla conquista della vetta da parte di Achille Compagnoni e Lino Lacedelli, realizzato dalla Cineteca di Bologna in collaborazione con il Centro di Cinematografia e Cineteca del Cai, la 70ª edizione del Trento Film Festival, il più longevo festival internazionale di cinema e culture di montagna. La rassegna – in programma dal 29 aprile all'8 maggio – ospiterà oltre 120 film, più di 150 appuntamenti, nove mostre e ospiti come Brunello Cucinelli, Reinhold Messner, Hervé Barmasse, Tamara Lunger, Mauro Corona, Laura Rogora, Paolo Cognetti, Paolo Nespoli e i Marlene Kuntz.

«Nel 1952 - racconta il presidente del Festival, Mauro Leveghi - un gruppo di pionieri ebbe una visione, quella di far nascere a Trento una rassegna internazionale di cinema di montagna, uno dei primi festival di cinema in Italia. Lo fecero in un contesto difficile, a pochi anni dalla tragedia della Seconda guerra mondiale, in un territorio piccolo e periferico, all'epoca persino povero, ma ricco di grandi risorse sociali, civili e culturali. Settant'anni di storia sono una grande responsabilità, ma è proprio lo sguardo lungo di quei pionieri che ci fa andare avanti con entusiasmo e orgoglio». Orgoglio ribadito dal presidente generale del Cai, Vincenzo Torti: «Il Club alpino italiano è orgoglioso, nel momento della celebrazione del 70° del Trento Film Festival, di ricordare di esserne stato fondatore e protagonista fin dalla prima edizione, ora più che mai convinto partecipe di quanto l'iniziale rassegna cinematografica ha saputo divenire, nel tempo, testimone di una cultura che, dalle immagini del passato, sa proiettare luce su un futuro sempre più attento e consapevole del valore della "montanità" in ogni sua espressione, umana e ambientale».

Il film «A piece of the sky»

Tra i protagonisti delle serate Reinhold Messner, che dialogherà con alcuni dei più forti alpinisti della nuova generazione, per capire come i grandi classici dell'alpinismo continuino a ispirarli. Con lui sul palco Léo Billon, François Cazzanelli, Matteo De Zaiacomo, Federica Mingolla, Babsi Zangerl, Eliza Kubarska, Mykhaił Fomin. È il futuro dell'umanità a ispirare l'incontro con Brunello Cucinelli, che dialogando con la giornalista Paola Jacobbi parlerà di come etica, ricerca del bello e cultura ispirino tanto la sua attività imprenditoriale quanto la sua visione culturale. Un concetto che si sposa con quello dell'Umana sostenibilità in cui trovano spazio le arti, il rispetto per l'ambiente e la tutela del territorio. Ambiente e territorio che ritornano anche nella speciale serata evento «Karma Klima, la fuga»: al Muse i Marlene Kuntz si esibiranno con una insonorizzazione dal vivo su immagini e video a cura di Lorenzo Letizia. Mauro Corona, Kurt Diemberger e altri protagonisti del mondo della narrazione – letteraria, cinematografica, giornalistica - saranno le voci di «Estremi Narrativi», in collaborazione con la casa editrice Corbaccio e Meridiani Montagne: per scoprire insieme come nasce il racconto di una grande avventura, mentre i progetti di solidarietà in Nepal sono il «Quindicesimo Ottomila» del grande alpinista Fausto De Stefani, al centro di un incontro e di uno spettacolo teatrale della Compagnia (S)legati, a cura di Montura Editing.

Lungimiranza e coraggio al centro della serata che festeggia il settantesimo anniversario del Soccorso Alpino e Speleologico Trentino: sul palco l'alpinista Hervé Barmasse e l'attore Andrea Castelli nei panni di Scipio Stenico, ispiratore e fondatore della prima struttura di soccorso organizzato in montagna in Italia.

Torna al Festival anche Tamara Lunger per raccontare il suo tour in Italia: una «spedizione» diversa, dove l'alpinista ha esplorato l'Italia con il suo camper. E poi più di 120 i film, tra lunghi e corti, con 27 anteprime mondiali, 13 internazionali e 37 italiane.

la Repubblica

Printed Copies: 286.505
Date: 19/04/2022 | **Page:** 27 | **Autore:** di Gianfranco Piccoli
Category: Si parla di Noi - CNSAS

RAFFICA DI INCIDENTI IN UNA DELLE METE PIÙ CELEBRI DELLE DOLOMITI

Si rompe il ghiaccio sul lago di Braies famiglia in acqua, grave il figlio di 4 mesi

di **Gianfranco Piccoli**

TRENTO – Il cielo azzurro come poche volte all'anno, i primi tepori. E una passeggiata sul lago di Braies ghiacciato, una bella avventura da raccontare al rientro a casa dopo le vacanze di Pasqua. Ma all'improvviso quello specchio magico, indebolito dal sole primaverile, si è frantumato, inghiottendo nelle sue acque gelide una giovane coppia con il figlio di quattro mesi. Un attimo, che non si è trasformato in tragedia solo grazie all'intervento di un cittadino albanese di 44 anni, che ha sfidato l'esile strato di ghiaccio – finendo a sua volta in acqua – per mettere in salvo il bambino. Il piccolo è ora ricoverato in rianimazione nella clinica universitaria di Innsbruck con una grave ipotermia.

È successo ieri, poco prima di mezzogiorno, in uno dei luoghi incantati dell'Alto Adige, quel lago di Braies diventato meta del turismo di massa grazie soprattutto alla serie televisiva "Ad un passo dal cielo". Solcato da romantiche barche a remi nei mesi estivi, quando l'acqua comunque non supera i 14 gradi, in inverno il lago della val Pusteria mantiene il suo fascino trasformandosi in una lastra di ghiaccio frequentatissima.

Il gravissimo incidente è stato solo l'ultimo di una serie di episodi che sono avvenuti tra Pasqua e pasquetta: quattordici le persone che in due giorni sono finite in acqua dopo aver sfidato il ghiaccio, assottigliato dal caldo di aprile, e incuranti di cartelli in tre lingue che suonano un po' troppo ambigui: "Entrare nel lago a proprio rischio". E il rischio è quello che tantissime persone, come dimostrano le foto, si sono prese in queste giornate primaverili, con il termometro che ha raggiunto i 10 gradi anche ai quasi 1.500 metri di quota del lago di Braies. A Pasqua in sei sono finiti in acqua: prima una donna milanese di 60 anni con il cane, seguita dal marito e dalla figlia trentenne, tutti finiti all'ospedale di San Candido con una lieve ipotermia. Poi è toccato ad altri tre turisti friulani, salvati da alcuni passanti e tornati a casa con le proprie gambe. Una escalation di incidenti che ha spinto i carabinieri e la polizia del commissariato di San Candido ad intensificare i controlli sulle rive. Non è bastato.

L'avvertimento
Il cartello sulla riva del lago che segnala il rischio per i turisti. A destra, i soccorsi dopo l'incidente di ieri

ASSOCIAZIONE SUDTIROLESE DEI VIG/ANSA

La serie

Famoso grazie anche alla tv
Terence Hill in "Un passo dal cielo", ambientata proprio a Braies

Ieri, infatti, si è sfiorata la tragedia poco prima di mezzogiorno. Una giovane coppia residente in provincia di Milano, la mamma di 34 anni, originaria di Napoli, il papà di 37, nato a Taranto, si è spinta con il figlioletto di soli quattro mesi a cinquanta metri dalla riva. Tanto, troppo. Ad un certo punto il ghiaccio non ha retto il peso e si è aperto all'improvviso. Un cittadino albanese ha assistito alla scena e non ha esitato: ha raggiunto il punto dell'incidente, finendo a sua volta in acqua, ma riuscendo comunque ad afferrare il bambino e a metterlo in sicurezza sulla lastra di ghiaccio. Altri testimoni hanno chiamato i soccorsi e sul posto sono arrivati due elicotteri, le ambulanze della Croce Bianca, i vigili del fuoco volontari di Braies e Monguelfo-Tesido, il soccorso alpino dell'Alta Pusteria, il nucleo sommozzatori dei pompieri, gli agenti di polizia di San Candido. Le operazioni di recupero dei quattro sono state particolarmente complesse proprio a causa della posizione, che impediva di fatto di raggiungere da terra i quattro. Ci sono voluti quindi l'elicottero e i sommozzatori per portare a termine il soccorso.

Le condizioni del bimbo di quattro mesi sono da subito apparse preoccupanti: dopo le prime cure sul posto, è stato trasportato alla clinica universitaria di Innsbruck con una grave forma di ipotermia. Nonostante un quadro critico, dovrebbe salvarsi. I genitori e il quarantaquattrenne albanese sono stati invece ricoverati negli ospedali di Brunico e Bressanone.

Per la cronaca: altre quattro persone ieri sono finte in acqua dopo aver rotto la superficie ghiacciata. In seguito all'episodio più grave, polizia e carabinieri di San Candido hanno provveduto a sgomberare le rive del lago e i vigili del fuoco dell'Alto Adige hanno diffuso attraverso i propri canali social l'invito a non salire sulla fragile superficie ghiacciata di Braies.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GAZZETTINO PORDENONE
Date: 19/04/2022 | **Page:** 10
Category: Si parla di Noi - CNSAS

Colpita da un sasso in falesia ferita un'arrampicatrice

BUDOIA

È stata colpita alla testa da un sasso precipitato dall'alto, mentre si allenava nella palestra di roccia di Dardago. Una 38enne di Trieste è stata soccorsa verso le 14 di ieri. Stava affrontando il settore a placche della falesia, quando è stata colpita dal sasso. L'impatto è stato forte, l'arrampicatrice è rimasta stordita, ma fortunatamente le sue condizione non sono gravi, come si era inizialmente temuto. A Dardago sono intervenuti quattro soccorritori del Soccorso alpino, tra i quali un medico, e altrettanti Vigili del fuoco di Pordenone e Maniago, che le hanno fatto i primi controlli e atteso l'arrivo dell'elisoccorso regionale. La donna è stata visitata anche dal medico rianimatore, calato sul posto assieme al tecnico di elisoccorso. È stata imbragata e recuperata a bordo dell'elicottero con il triangolo di evacuazione e portata all'ospedale di Pordenone per accertamenti. L'intervento si è concluso poco prima delle 16.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dolomiten

Printed Copies: 40.922
Date: 19/04/2022 | **Page:** 16
Category: Si parla di Noi - CNSAS

Bei Sturz am Kopf verletzt

CHRONIK: Einsatz von Bergrettung und Aiut Alpin

ALGUND/DORF TIROL (ehr). Kurz vor 14 Uhr ist gestern eine 66-jährige Frau aus Ostrach (Oberschwaben) auf dem Hans-Frieden-Weg (Teil des Meraner Höhenwegs zwischen Leiter Alm und Hochmut) gestürzt.

Sie fiel mit dem Kopf auf einen Stein und zog sich eine große Platzwunde zu. Nach der Alarmierung flog ein Meraner Bergretter mit dem Aiut Alpin zur Unfallstelle, 4 Bergretter kamen zu Fuß von der Leiter Alm.

Die Verletzte wurde nach einer Erstversorgung mit der Seilwinde an Bord des Notarzthubschraubers geholt und ins Meraner Krankenhaus geflogen. Die Frau war Teil einer 4-köpfigen Gruppe. Ein Bergretter begleitete die 3 verbliebenen Wanderer zur Hochmut.

©

IL SECOLO XIX
SAVONA
Date: 19/04/2022 | **Page:** 38
Category: Si parla di Noi - CNSAS

IERI A CAPO NOLI

Soccorso ai rocciatori bloccati

Spettacolare e complesso intervento di salvataggio del nucleo Saf (Speleo-alpino-fluviale) dei vigili del fuoco di Savona che ieri, insieme al Soccorso alpino, hanno soccorso due arrampicatori rimasti bloccati a Capo Noli. I due sono poi stati consegnati ai sanitari in buone condizioni.

La Provincia
Printed Copies: 27.129
Date: 19/04/2022 | Page: 21
Category: Si parla di Noi - CNSAS

Scivolate e malori Le emergenze in montagna

L'intervento a Pigra

Soccorso alpino
Donna colta da malore in zona Belvedere a Pigra
Escursionista ferita a Dosso del Liro

Ha accusato un malore durante una passeggiata nella zona del Belvedere. E così una signora milanese di 69 anni, ieri alle 11, è dovuta ricorrere all'intervento dei tecnici della Stazione Lario-Occidentale e Ceresio del Soccorso alpino ed ai sanitari della Croce Rossa di San Fedele per le cure del caso. La donna si è ripresa ed è stata accompagnata verso il centro abitato e l'ambulanza dal Soccorso alpino e dal personale della Croce Rossa.

A Dosso del Liro, questa volta poco dopo le 12, una escursionista di 33 anni ferita a una caviglia mentre saliva al bivacco Zeb è stata soccorsa dall'elicottero di Milano e dal soccorso alpino di Dongo. La donna è stata portata in codice verde all'ospedale di Gravedona. **M. Pal**

Corriere Romagna
Date: 19/04/2022 | Page: 12
Category: Si parla di Noi - CNSAS

DRAMMA IN CAMPIGNA

Precipita per oltre 50 metri: trovato morto dopo un giorno

Un uomo di 55 anni era atteso dalla madre a Dicomano, in Toscana L'allarme da alcuni escursionisti che hanno visto un'auto fuori strada

SANTA SOFIA

GAVINO CAU

Un volo di oltre 50 metri che non gli ha lasciato scampo. Dopo un'intera giornata di ricerche, è stato ritrovato domenica pomeriggio da una squadra del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico il corpo privo di vita di Lorenzo Salerno, 55 anni, originario di Dicomano (Firenze). L'allarme era scattato sabato intorno alle 12.30 quando alcuni escursionisti avevano chiamato i carabinieri forestali perché c'era una macchina fuori strada, 5-6 metri sotto il normale livello, in Campigna, località Fangacci. Nessuno all'interno, nessuno nelle vicinanze.

Il 55enne è stato trovato privo di vita da una squadra del Soccorso alpino

Le verifiche dei militari dell'Arma hanno permesso di risalire a chi aveva in possesso l'auto, il 55enne toscano. Secondo una prima ricostruzione l'uomo, separato e padre di due figli, già venerdì sera sarebbe dovuto andare a prendere la madre a Dicomano, ma non sarebbe mai arrivato. Lei stessa ai carabinieri ha detto di aspettarlo, ma di non avere sue notizie perché il telefono squillava a vuoto. La denuncia di scomparsa ha permesso di attivare il piano di ricerca della Prefettura di Forlì. La mobilitazione ha coinvolto Vigili del Fuoco, carabinieri, carabinieri forestali, Soccorso alpino, Protezione civile. Le ricerche sono andate avanti sabato fino a quando la visibilità lo ha consentito e poi sono riprese domenica mattina, anche con l'ausilio dei cani dell'unità cinofila. Proprio un cane dell'unità cinofila, Amelia, una femmina di Labrador, ha fiutato qualcosa nei pressi di un dirupo. I tecnici del Soccorso Alpino si sono calati con le corde negli strapiombi del "fosso del satanasso" e hanno individuato il corpo senza vita di Lorenzo Salerno. Il sostituto procuratore Fabio Magnolo ha disposto una prima ricognizione cadaverica per escludere la possibilità che sul corpo vi fossero segni di colluttazione o ferite da arma da fuoco o da taglio. I traumi riportati, secondo la dottoressa intervenuta, sarebbero compatibili con quelli di una caduta da decine e decine di metri.

Ieri mattina era prevista un'altra ricognizione e il riconoscimento da parte dei familiari arrivati dalla Toscana. Resta da capire il motivo per il quale l'uomo si sia trovato nella parte romagnola del Parco. Arrivato con un'auto Citroen Berlingo, potrebbe essersi trovato in una zona di Fangacci intransitabile con la vettura e potrebbe aver tentato una manovra di retromarcia, finendo fuori strada in un canale di 5-6 metri, e poi essere uscito per cercare aiuto o avviarsi a piedi visto che in zona il telefono cellulare non aveva segnale. Poi la caduta, per oltre 50 metri, che non ha dato scampo allo sfortunato 55enne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALTO ADIGE
Printed Copies: 19.750
Date: 19/04/2022 | Page: 1 | Autore: EZIO DANIELI
Category: Si parla di Noi - CNSAS

Braies, cede il ghiaccio: bimbo gravissimo

Sul lago tre incidenti in due giorni

• Stava passeggiando sulla superficie gelata del lago di Braies, quando il ghiaccio ha ceduto e la coppia è finita nelle acque gelide con il figlioletto di appena 4 mesi. Il neonato, il più grave, è stato trasferito all'ospedale di Innsbruck, in stato di ipotermia. Nella serata di ieri è stato però dichiarato fuori pericolo. La domenica di Pasqua, in altri due incidenti simili, sono finite nel lago di Braies sei persone: tutte salve > **Danieli** a pagina 33

ALTO ADIGE
Printed Copies: 19.750
Date: 19/04/2022 | Page: 1 | Autore: EZIO DANIELI
Category: Si parla di Noi - CNSAS

Tre incidenti, 9 cadono nel lago Grave un bambino di 4 mesi

Emergenze a Braies. Ieri mattina una famiglia si è inoltrata sulla superficie ghiacciata del bacino che ha ceduto: il piccolo è ricoverato a Innsbruck. Domenica, due episodi simili hanno coinvolto, senza conseguenze, due gruppi di turisti

EZIO DANIELI

• Soccorritori sulle rive del lago di Braies coordinano le operazioni di recupero dei turisti finiti in acqua (foto vigili del fuoco)

• L'intervento dell'elicottero Pelikan

• Soccorritori e mezzi nell'area del lago di Braies

BRAIES. Nove persone, tra la domenica di Pasqua e ieri mattina, sono finite nell'acqua gelida del lago di Braies in tre incidenti analoghi: avventuratesi a piedi dalle rive sulla superficie ghiacciata, sono sprofondate dopo che il ghiaccio, sottile e fragile dopo il rialzo della temperatura, ha ceduto sotto il loro peso.

Un bimbo di quattro mesi è il più grave degli infortunati ed è ricoverato all'ospedale di Innsbruck per una acuta ipotermia: ieri sera però è stato dichiarato fuori pericolo.

Gli altri, recuperati dai soccorritori, se la sono cavata con conseguenze non gravi e un forte spavento. In tutti e tre i casi, rapidi sono stati gli interventi di pompieri, ambulanze e due elicotteri che hanno poi trasportato i feriti in ospedale. Al termine dei soccorsi, i vigili del fuoco hanno lanciato un appello ad evitare di inoltrarsi sulla superficie dello specchio d'acqua, reso famoso dalla fiction "Un passo dal cielo"; mentre, sulla base di un'ordinanza del sindaco di Braies Friedrich Mittermair, la superficie ghiacciata del lago è stata delimitata con divieto di inoltrarvisi a piedi.

Il neonato

L'incidente più grave ieri poco dopo le 11. Una famiglia di turisti italiani, papà, mamma e un neonato, stava camminando sulla parte sud del lago. Improvvisamente lo strato ghiacciato ha ceduto e i tre sono finiti in acqua, dove sono rimasti per diversi minuti. L'allarme è scattato subito: il primo ad intervenire, una persona che si trovava nelle vicinanze. Poi, sul posto, sono arrivati due elicotteri Pelikan, i pompieri di Braies, Monguelfo e Campo Tures, la Croce bianca, il soccorso fluviale e il soccorso alpino, polizia e carabinieri. Con l'aiuto del verricello, i tre componenti sono stati estratti dalle acque del lago e portati all'ospedale di San Candido. Le condizioni del piccolo, che era in una sacca portata dalla madre, sono apparse gravi tanto che è stato trasferito a Innsbruck. I genitori, pure loro in ipotermia, stanno un po' meglio e seguono con comprensibile apprensione le sorti del loro piccolo.

La turista e il cane

Il giorno di Pasqua, invece, poco prima di mezzogiorno una donna di Milano aveva portato il cane a passeggiare sul lago ghiacciato. Forse è stato il cane ad avvicinarsi alla superficie ghiacciata o forse la donna si è inoltrata sullo specchio d'acqua ghiacciato non distinguendo il limite fra la riva e il bacino; di fatto, anche viste l'ora della giornata e le temperature non certo rigide, lo strato ha ceduto e donna e animale sono finiti in acqua. Nel tentativo di salvarli, il marito (60 anni) e la figlia (30) sono a loro volta caduti nel lago. Alcune persone hanno assistito all'incidente e hanno dato l'allarme, mobilitando il soccorso alpino dell'Alta Pusteria, la Croce bianca di San Candido e i vigili del fuoco. La famiglia milanese è stata portata all'ospedale di San Candido con lievi ferite e stato di ipotermia. Le forze dell'ordine hanno avviato le indagini, ma un paio d'ore dopo si è verificato un altro incidente simile.

Tre illesi

Due giovani e una giovane di Udine si sono messi a camminare sul lago e lo strato ghiacciato si è spezzato sotto il loro peso. Stessa dinamica dell'episodio successo poco prima e di quello che sarebbe successo il giorno dopo, ma in questo caso i tre se la sono cavata da soli e, rimasti illesi, hanno rifiutato il trasporto al pronto soccorso.

IL PICCOLO
Date: 19/04/2022 | **Page:** 21
Category: Si parla di Noi - CNSAS

NEL PORDENONESE

Colpita da un sasso Soccorsa dal Cnsas

Una trentottenne triestina è stata soccorsa ieri pomeriggio nella falesia di Dardago, nel Comune di Budoia (Pordenone). La donna è stata colpita alla testa da un sasso caduto dall'alto. Sul posto sono giunti quattro soccorritori del Soccorso alpino Cnsas, tra cui un medico, e altrettanti Vigili del fuoco. La donna è stata imbragata e recuperata a bordo dell'elisoccorso e portata in ospedale per controlli. La trentottenne triestina era dolorante e stordita. Ma le sue condizioni sono apparse meno gravi di ciò che si temeva all'inizio. —

QN IL GIORNO
Quotidiano Nazionale

Printed Copies: 74.490
Date: 19/04/2022 | **Page:** 19
Category: Si parla di Noi - CNSAS

Tragedia in Trentino: è caduto per 100 metri

Precipita durante l'escursione Morto scalatore di 18 anni

Il giovane stava affrontando la discesa con un compagno di cordata L'amico si è salvato

TRENTO

Dopo due giorni in ospedale è morto Giovanni Bernabè, il climber di 18 anni caduto venerdì pomeriggio per un centinaio di metri lungo la parete rocciosa delle «Placche zebrate» a Dro, in Trentino.
Il giovane, che frequentava il liceo scientifico Da Vinci a Trento, stava affrontando la discesa in corda doppia insieme ad un compagno di cordata. Giovanni viveva con la famiglia – originaria di Povo – a Villazzano ed era un grande amante della montagna. Da una prima ricostruzione del Soccorso alpino, pare si trovasse in sosta e stesse attrezzando la corda doppia successiva quando è precipitato per circa 100 metri fino alla base della parete.
La chiamata al 112 è arrivata venerdì pomeriggio, poco prima delle 18. Il tecnico di Centrale operativa del Soccorso alpino ha chiesto l'intervento dell'elicottero mentre sul posto sono arrivati anche gli operatori della Stazione di Riva del Garda.

Giovanni Bernabè, originario di Povo in Trentino, aveva 18 anni

L'elicottero ha calato con il verricello alla base della parete il tecnico di elisoccorso e l'equipe medica.
Giovanni, incosciente e con politraumi, è stato stabilizzato e recuperato a bordo dell'elicottero per essere trasferito in condizioni gravi nel reparto Rianimazione all'ospedale Santa Chiara di Trento, dove è morto domenica.
Successivamente, in una seconda rotazione, l'elicottero è volato in parete per recuperare anche il compagno di cordata e trasferirlo a valle.
Lo studente era originario di Povo e la notizia della sua scomparsa ha subito fatto il giro della cittadina lasciando sgomenti tutti coloro che lo conoscevano. «Giovanni – spiega uno dei clienti del bar del Paese – era il nipote di Antonio Berbabè, studioso della storia di Povo e personaggio molto noto. Non poteva essere una Pasqua peggiore per noi».
«Era un ragazzo sportivo, amava la montagna. Questa è una tragedia che lascia tutti senza parole», ha dichiarato la preside del Da Vinci, Tiziana Rossi.
I funerali saranno celebrati domani alle 15 al cimitero di Trento

red. int.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GAZZETTA DI REGGIO

Printed Copies: 13.234
Date: 19/04/2022 | **Page:** 11
Category: Si parla di Noi - CNSAS

FORLÌ

Escursionista trovato morto in uno strapiombo

È stato ritrovato da una squadra del Cnsas (Soccorso alpino e speleologico) il corpo del 55enne scomparso a Pasqua nella zona di Campigna, in provincia di Forlì-Cesena. Si tratta di Lorenzo Salerno, residente a Dicomano (Firenze). I tecnici del soccorso alpino si sono calati con le corde negli strapiombi del "Fosso del satanasso" e lo hanno individuato già deceduto.

LA PREALPINA
Printed Copies: 28.000
Date: 19/04/2022 | **Page:** 17
Category: Si parla di Noi - CNSAS

SU PREALPINA.IT

• **SALVATI DUE ESCURSIONISTI** - Due escursionisti varesini sono finiti in una zona impervia mentre stavano facendo un'escursione sulle montagne biellesi, in Valdilana. Per fortuna, però, in quell'area si trovava un volontario della delegazione Valsesia-Valsessera del Soccorso alpino e speleologico piemontese che li ha accompagnati nella discesa. Nel frattempo era entrata in azione anche una squadra dei vigili del fuoco.

Messaggero Veneto

Date: 19/04/2022 | **Page:** 1 | **Autore:**

Category: Si parla di Noi - CNSAS

TRAGEDIA IN VAL TRAMONTINA

Precipita e muore davanti alla fidanzata

La vittima è un operatore di 45 anni del Soccorso alpino

A tradirlo è stata la montagna che tanto amava. Andrea Dal Farra, 45 anni di Vajont (nella foto), dipendente della Roncadin e con undici anni di esperienza nel soccorso alpino e speleologico di Maniago, è morto ieri a Tramonti di Sopra mentre faceva un'escursione con la sua compagna Claudia. Erano partiti da poco da casa, ieri pomeriggio. Stavano passeggiando lungo il torrente Meduna quando all'improvviso Andrea è scivolato su un sentiero ghiaioso.

PURASSANTA / PAG. 32

Messaggero Veneto

Date: 19/04/2022 | **Page:** 1 | **Autore:**

Category: Si parla di Noi - CNSAS

La tragedia in Val Tramontina

Soccorso alpino e vigili del fuoco si preparano a raggiungere il luogo della tragedia, indicato sulla mappa a fianco con il cerchio. A destra, Andrea Dal Farra impegnato in una esercitazione con il Soccorso alpino

Soccorritore di 45 anni precipita e muore davanti alla compagna

Andrea Dal Farra era un tecnico del Soccorso alpino con 11 anni di esperienza
La donna ha tentato di rianimarlo. Viveva a Vajont, lascia la madre e un fratello

Ilaria Purassanta
TRAMONTI DI SOPRA

A tradirlo è stata la montagna che tanto amava. Andrea Dal Farra, 45 anni, di Vajont, dipendente della Roncadin e con undici anni di esperienza nel soccorso alpino e speleologico di Maniago, è morto ieri a Tramonti di Sopra mentre faceva un'escursione con la sua compagna Claudia per Pasquetta. Erano partiti da poco da casa, ieri pomeriggio. Stavano passeggiando lungo il torrente Meduna, nel punto in cui si immette nel lago di Redona, ora quasi in secca, quando all'improvviso Andrea è scivolato su un sentiero ghiaioso.

Socio della riserva di caccia, stava andando a controllare le condizioni della sua altana nelle vicinanze, visto che la stagione venatoria è chiusa. Conosceva bene quel sentiero: è un tragitto agevole, soprattutto per un camminatore esperto come lui.

Un sasso sotto i suoi piedi ha ceduto mentre percorreva un tratto esposto sul torrente. In quel punto c'è uno sbarramento artificiale e una passerella dismessa.

I ciottoli erano ricoperti di polvere di sasso, presumibilmente per questo ha perso aderenza. Andrea è precipitato da un'altezza di circa tre metri e il masso con lui, finendo nell'acqua, in un'ansa vicino alla sponda. Una pietra sporgente, sulla quale ha battuto il capo, gli è stata fatale.

Claudia lo ha raggiunto di corsa, scendendo il più velocemente possibile dal pendio ripido e ghiaioso. Anche lei è una volontaria del soccorso alpino. Ha preso Andrea fra le sue braccia e lo portato a riva. Subito gli ha praticato il massaggio cardiaco, allertando nel contempo il 112, nel tentativo di rianimarlo.

La sala operativa regionale dell'emergenza di Palmanova ha inviato sul posto l'ambulanza, l'elicottero, il soccorso alpino di Maniago, i vigili del fuoco di Maniago, con una squadra speleo-alpina-fluviale in supporto da Pordenone, i carabinieri della stazione di Meduno.

Andrea Dal Farra con il suo cane Primus

La richiesta di aiuto è arrivata intorno alle 16.15. L'équipe medica dell'ambulanza ha percorso l'ultimo tratto a piedi, trovando la strada bloccata da una frana. Anche l'équipe medica ha cercato di rianimare il 45enne. I traumi riportati nella caduta, però, erano troppo gravi perché Andrea potesse sopravvivere. Non c'è stato nulla da fare.

Il medico ha constatato il decesso. Dopo circa un'ora l'elicottero del 118 è decollato, vuoto, alla volta di Udine. La compagna era sotto choc. Affranti i colleghi del soccorso alpino di Maniago. Giunti sul posto, hanno assistito alla morte del loro compagno e amico. «Non avrei mai creduto di prendere su uno dei miei...», ha sospirato il capostazione del soccorso alpino di Maniago Gianni Del Ben, ancora scosso.

Quando il pubblico ministero Monica Carraturo ha concesso il nulla osta per la rimozione della salma ai carabinieri di Meduno, i tecnici del Cnsas, con i vigili del fuoco, hanno partecipato alle operazioni di recupero, che si sono concluse verso le 19. Un compito reso ancora più amaro dall'addio ad Andrea, che con loro ha condiviso dal 2011 mestiere, vocazione e impegno, al servizio delle persone in difficoltà. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CAPOSQUADRA

«Aveva le qualità per salvare la gente»

TRAMONTI DI SOPRA

Il compagno di tante escursioni, ma non solo. Per Gianni Del Ben, capostazione della stazione del Soccorso alpino di Maniago, Andrea Dal Farra era il soccorritore ideale. «Era una persona molto precisa e meticolosa, puntuale – ricorda Del Ben – e le sue qualità si riscontravano ogni qual volta c'era da essere operativi sul campo o nelle esercitazioni».

Dal Farra era tecnico da 11 anni e aveva preso parte a molte attività di soccorso. «Aveva tutte le caratteristiche che si richiedono ad un soccorritore, compresa la capacità di lavorare in squadra – aggiunge il capostazione – con lui c'era sempre quell'affiatamento ideale, riconosciuto da tutti noi. Inoltre con la compagna Claudia formavano una coppia solidissima, essendo entrambi appartenenti allo stesso corpo, con lo stesso spirito di servizio e la stessa vocazione». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Messaggero Veneto

Date: 19/04/2022 | **Page:** 1 | **Autore:**

Category: Si parla di Noi - CNSAS

IL RITRATTO

Dove arrivava portava sorrisi Era sempre pronto a aiutare

Esperto cinofilo, condivideva la passione per la natura con la compagna Claudia
Il direttore della riserva di caccia Del Pin: «Un amico e una persona splendida»

Valentina Voi / VAJONT

Dove arrivava portava il sorriso. Senza chiasso ma sempre con la disponibilità ad aiutare. Una vita spesa nel dare, nonostante l'esistenza gli avesse chiesto molto. Andrea Dal Farra, morto a 45 anni sulle montagne che tanto amava, era una persona di poche parole ma solare.

Da sempre viveva a Vajont, dove la madre Amabile, originaria di Erto, ha lavorato in Comune. Oltre a lei lascia il fratello Stefano, più giovane, e la compagna Claudia. Una famiglia molto riservata ma altrettanto stimata. Il padre di Andrea era bellunese ed è morto quando Andrea aveva solo quattro anni. Per molto tempo il 45enne aveva lavorato nell'impresa edile dello zio, a stretto contatto con il cugino Giovanni, morto pochi mesi fa e a cui era molto legato. Attualmente era magazziniere alla Roncadin di Meduno. Anche qui il carattere disponibile e gentile di Andrea ha lasciato il segno.

Ma nella vita del 45enne non c'era solo il lavoro, anzi. C'era prima di tutto la compagna Claudia, come lui volontaria del Soccorso alpino ed esperta cinofila. Andrea nel tempo libero si immergeva nella natura, che amava in ogni sua forma. Cacciatore della riserva di Tramonti, conosceva le montagne al punto che, nel 2011, aveva messo a disposizione del Cnsas le sue competenze. Il suo cane Primus, morto un anno fa, era un segugio di Hannover. Erano inseparabili e insieme facevano parte del gruppo Conduttori cani da caccia di Pordenone: una rete di "pronto intervento" che recupera gli animali selvatici feriti. Il telefono poteva squillare a ogni ora del giorno e Andrea, che in questo momento era in attesa di conoscere il nuovo cucciolo che avrebbe ritirato tra qualche settimana, era sempre pronto a coordinare gli interventi della sua zona.

Lavorava alla Roncadin come magazziniere dopo un'esperienza in un'impresa edile

Una famiglia riservata Lascia un fratello La madre è vedova e lavorava in Comune

«Ci eravamo sentiti poche ore prima dell'incidente – racconta il presidente del gruppo Conduttori Roberto Piazza – perché mi stava dando dei consigli per il mio cane». «Era una persona splendida – dice Alfredo Del Pin, direttore della riserva di caccia di Tramonti –. Un amico». Anche l'assessore del Comune di Pordenone Cristina Amirante lo ha ricordato sui social network: «Se chiudo gli occhi ti rivedo in giardino a ridere e scherzare. Silenzioso, timido e dolce. Non riesco a credere che solo poche ore fa eri qui e ora non ci sei più. Non è giusto perdere la vita così». —

Ha collaborato
Fabiano Filippin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Messaggero Veneto

Date: 19/04/2022 | **Page:** 28
Category: Si parla di Noi - CNSAS

Dardago

Sasso in testa in falesia Ferita una 38enne

Una 38enne triestina è rimasta ferita ieri pomeriggio a Dardago, in falesia, dove è stata colpita alla testa da un sasso caduto dall'alto. L'impatto è stato forte e la donna era dolorante e stordita ma fortunatamente sembra che non sia grave come si temeva all'inizio. Sul posto sono giunti il Soccorso alpino e i Vigili del fuoco, che le hanno fatto i primi controlli e atteso assieme a lei l'arrivo dell'elisoccorso regionale.

CORRIERE DEL VENETO
VICENZA E BASSANO

Date: 19/04/2022 | **Page:** 9 | **Autore:** Benedetta Centin
Category: Si parla di Noi - CNSAS

Pasquetta tragica

Cronometra la corsa, si accascia e muore Un alpinista cade dalla palestra di roccia

VICENZA Pasquetta tragica ieri a Caldogno, dove un 70enne di Calvene ha perso la vita. Era con due amici lungo la pista ciclabile sull'argine del bacino di laminazione, all'altezza di via Bosco. Gli amici stavano effettuando una corsa a cronometro mentre lui era fermo con il cronometro in mano, per stabilire i tempi. Ma quando gli amici hanno terminato il circuito e sono arrivati in via Bosco Fiorenzo Brazzale, operaio in pensione, era a terra, senza battito. E ogni tentativo di salvarlo - prima da parte di un'infermiera a passeggio poi del personale del Suem – è stato inutile. Per la disperazione degli amici e dei parenti poi contattati. Ad intervenire anche i carabinieri che hanno informato la procura che ha già dato il nullaosta per i funerali visto che si è trattato di un malore.

Altro incidente quello avvenuto ieri mattina a Lusiana Conco in viale Cantele dove un 50enne che stava lavorando a quanto pare in un terreno di sua proprietà e tagliando dei rami è caduto dall'albero, dall'altezza di due metri circa, provocando delle fratture alle gambe che hanno determinato il suo trasferimento con l'elicottero di Treviso in ospedale a Vicenza. Le sue condizioni non erano comunque gravi.

Sempre ieri mattina, ma nel Trevigiano, si è registrato un incidente in cui ha avuto la peggio un vicentino, un 58enne di Zugliano. Con altri due amici aveva deciso di trascorrere la Pasquetta a pedalare. I tre si trovavano a Pieve quando avrebbe toccato il compagno che lo precedeva con la ruota e, perso l'equilibrio, è caduto a terra procurandosi un trauma cranico. Caricato in ambulanza è stato portato all'ospedale di Castelfranco. Intervento del soccorso alpino della Pedemontana del Grappa invece ieri pomeriggio un 60enne di Schio volato alcuni metri nella palestra di roccia della Valle di Santa Felicita a Romano, riportando un probabile politrauma.

Infine, avrebbe potuto trasformarsi in tragedia il pranzo di Pasqua per una famiglia che aveva scelto di festeggiare alla trattoria Zamboni di Lapio di Arcugnano. Un'anziana di 80 anni ha infatti rischiato di soffocare per un boccone andato di traverso ma grazie alle puntuali indicazioni fornite dall'infermiere della centrale operativa del Suem 118 e al parente che ha seguito passo dopo passo le sue istruzioni si è scongiurato il peggio. Determinante la manovra di Heimlich e cioè le pressioni effettuate all'addome.

Benedetta Centin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cima Grappa I soccorsi in Valle Santa Felicita dopo l'incidente alla palestra di roccia: ferito uno scledense

Paura Boccone di traverso, anziana rischia di soffocare

il Resto del Carlino
Date: 19/04/2022 | **Page:** 19
Category: Si parla di Noi - CNSAS

Tragedia in Trentino: è caduto per 100 metri

Precipita durante l'escursione Morto scalatore di 18 anni

Il giovane stava affrontando la discesa con un compagno di cordata L'amico si è salvato

TRENTO

Dopo due giorni in ospedale è morto Giovanni Bernabè, il climber di 18 anni caduto venerdì pomeriggio per un centinaio di metri lungo la parete rocciosa delle «Placche zebrate» a Dro, in Trentino.
Il giovane, che frequentava il liceo scientifico Da Vinci a Trento, stava affrontando la discesa in corda doppia insieme ad un compagno di cordata. Giovanni viveva con la famiglia – originaria di Povo – a Villazzano ed era un grande amante della montagna. Da una prima ricostruzione del Soccorso alpino, pare si trovasse in sosta e stesse attrezzando la corda doppia successiva quando è precipitato per circa 100 metri fino alla base della parete.
La chiamata al 112 è arrivata venerdì pomeriggio, poco prima delle 18. Il tecnico di Centrale operativa del Soccorso alpino ha chiesto l'intervento dell'elicottero mentre sul posto sono arrivati anche gli operatori della Stazione di Riva del Garda.

Giovanni Bernabè, originario di Povo in Trentino, aveva 18 anni

L'elicottero ha calato con il verricello alla base della parete il tecnico di elisoccorso e l'equipe medica.
Giovanni, incosciente e con politraumi, è stato stabilizzato e recuperato a bordo dell'elicottero per essere trasferito in condizioni gravi nel reparto Rianimazione all'ospedale Santa Chiara di Trento, dove è morto domenica.
Successivamente, in una seconda rotazione, l'elicottero è volato in parete per recuperare anche il compagno di cordata e trasferirlo a valle.
Lo studente era originario di Povo e la notizia della sua scomparsa ha subito fatto il giro della cittadina lasciando sgomenti tutti coloro che lo conoscevano. «Giovanni – spiega uno dei clienti del bar del Paese – era il nipote di Antonio Berbabè, studioso della storia di Povo e personaggio molto noto. Non poteva essere una Pasqua peggiore per noi».
«Era un ragazzo sportivo, amava la montagna. Questa è una tragedia che lascia tutti senza parole», ha dichiarato la preside del Da Vinci, Tiziana Rossi.
I funerali saranno celebrati domani alle 15 al cimitero di Trento

red. int.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bergamo Brescia
Date: 19/04/2022 | **Page:** 40
Category: Si parla di Noi - CNSAS

Perde l'orientamento e s'infortuna sui monti: soccorso in Valcamonica

BORNO

Paura a Borno sui monti della Valcamonica il giorno di Pasqua, dove un uomo si è perso tra i boschi. A salvarlo sono stati i tecnici volontari della V delegazione Bresciana del Soccorso Alpino e Speleologi Lombardo Delegazione Bresciana. Un uomo disceso dalla Val Sorda verso il sentiero del Triangolo ha perso l'orientamento, si è infortunato e ha riportato la sospetta frattura della caviglia. La centrale ha allertato il Cnsas. I tecnici sono saliti a piedi in una quarantina di minuti, hanno rintracciato l'uomo e hanno messo in atto il soccorso sanitario. L'uomo è stato stabilizzato, caricato in barella orizzontale e calato per una sessantina di metri lungo una parete rocciosa. Poi hanno riconfigurato l'intervento e il paziente è stato spostato con la barella portantina, fino all'ambulanza. L'intervento è terminato poco dopo le 16. Il Soccorso Alpino invita alla massima attenzione quando ci si addentra nei boschi di montagna. **M.P.**

La Provincia di Lecco

Printed Copies: 27.129
Date: 19/04/2022 | **Page:** 13
Category: Si parla di Noi - CNSAS

La giornata

Infortuni e cadute sui monti Soccorso alpino al lavoro

Interventi anche ieri per cadute i montagna. L'ultimo in ordine di tempo alle 18.50 sul Cornizzolo, con una escursionista accompagnata all'ospedale di Lecco con l'elisoccorso del Niguarda di Miano in codice verde. Ma ieri pomeriggio è stato un superlavoro per la stazione di Valsassina-Valvarrone del Soccorso alpino lariano. La

prima attivazione intorno alle 16, per un uomo infortunato mentre si trovava lungo il Sentiero dei faggi, verso Artavaggio. Aveva riportato una lesione a un ginocchio e non riusciva a proseguire. Ha chiesto aiuto e la centrale ha mandato sul posto i tecnici del Cnsas, che l'hanno raggiunto e assistito; poco dopo è arrivato l'elisoccorso di Bergamo di Areu L'intervento si è concluso con il trasporto in ospedale dell'infortunato. Poco dopo, intorno alle 17, altra allerta per una ragazza di 12 anni di Pavia, che si era fatta male a una caviglia all'Alpe Paglio, lungo il sentiero del Pian delle Betulle. I soccorritori l'hanno raggiunta, messa in sicurezza e accompagnata a Premana.

Sondrio
Date: 19/04/2022 | **Page:** 35
Category: Si parla di Noi - CNSAS

Dosso del Liro

Escursionista s'infortuna Arriva l'elisoccorso

Si è distorta gravemente una caviglia mentre saliva al bivacco Zeb, in un tratto impervio nel territorio di Dosso del Liro, e per il suo recupero si è mobilitata la squadra della Stazione di Dongo del Soccorso alpino, assieme all'elicottero del 118 decollato da Milano. La donna, un' escursionista di 33 anni, è stata recuperata e portata all'ospedale di Gravedona. L'allarme è arrivato alla centrale operativa ieri alle 12.30, e l'intervento di recupero è durato circa due ore. Le sue condizioni di salute si sono rivelate meno gravi del previsto, ma la donna non era comunque in grado di camminare e scendere a valle.

GN IL GIORNO
Sondrio
Date: 19/04/2022 | **Page:** 36
Category: Si parla di Noi - CNSAS

Incidente sul Bernina Soccorsi due alpinisti

Intervento ieri alle 14 nel territorio di Lanzada, poco sotto la cima del Pizzo Bernina, a 4000 metri. Due alpinisti sono scivolati su una parete innevata con del ghiaccio per alcune centinaia di metri. Uno è illeso, l'altro invece ha riportato alcuni traumi. Sono stati recuperati dall'elisoccorso di Sondrio di Areu-Agenzia regionale emergenza urgenza e portati in ospedale, uno in codice rosso. Pronte in piazzola le squadre del Soccorso Alpino di Valmalenco. L'intervento si è concluso alle 17.«Hanno fatto la direttissima in mattinata e anzichè scendere dalla cresta sono scesi con gli sci dalla spalla del Bernina, verso Est - spiega Giancarlo Lenatti, gestore del rifugio "Marco&Rosa" -. Mi avevano chiamato dicendomi che sarebbero arrivati a pranzo, un ragazzo e una ragazza. Li ho seguiti per un po' con il binocolo, poi l'incidente». **Mi.Pu.**

La Provincia
Quotidiano di Cremona
Date: 19/04/2022 | **Page:** 15
Category: Si parla di Noi - CNSAS

Ferita nell'escursione All'ospedale una 77enne

Lesioni alla gamba per una cremonese sulla Pietra Parcellara: soccorsa da Vigili del fuoco e Soccorso alpino

CREMONA Brutta caduta, ieri pomeriggio, per una 77enne cremonese in gita nella piacentina Val Trebbia: è stato necessario l'intervento del Soccorso alpino, ma le sue condizioni non sono preoccupanti. Dopo una sosta in un agriturismo situato nelle vicinanze della Pietra Parcellara, punto panoramico molto conosciuto nella zona di Travo, la donna stava per tornare all'auto quando è scivolata e caduta. Si è procurata un trauma alla gamba che le ha impedito di proseguire ed è stato necessario allertare il 118. Sul posto è arrivata un'ambulanza da Bobbio, ma per agevolare le operazioni di soccorso sono stati chiamati anche i vigili del fuoco e una squadra del soccorso alpino Stazione Monte Alfeo. Una volta raggiunta la cremonese, gli specialisti le hanno immobilizzato l'arto e l'hanno posizionata sulla barella toboga, necessaria per condurla nel punto in cui l'attendeva l'ambulanza. È stata portata in ospedale a Piacenza.

I soccorsi alla 77enne di Cremona ferita durante un'escursione sulla Pietra Parcellara: in azione i Vigili del Fuoco e la squadra del Soccorso Alpino e Speleologico

CASELETTE

Coppia si perde sul Musinè Trovati e salvati dai vigili del fuoco

Nella serata di Pasqua, i vigili del fuoco sono intervenuti per aiutare due turisti che si erano persi quasi in cima al Monte Musinè. I volontari di Almese e il nucleo Saf li hanno individuati e recuperati, riportandoli giù a valle.

CORRIERE DELLA SERA

Printed Copies: 306.786
Date: 19/04/2022 | **Page:** 23 | **Autore:** Paolo Virtuani
Category: Si parla di Noi - CNSAS

L'istruttore

«Ad aprile il sole scalda Una grave imprudenza»

È possibile andare a camminare su un lago alpino ghiacciato?

«Sì ma solo in pieno inverno, con uno spessore del ghiaccio di almeno 50 centimetri e quando ci sono temperature massime di 5 sottozero. Inoltre è meglio andare non a piedi, ma con gli sci per distribuire meglio il peso. Va valutato il periodo: a metà aprile è stata una grave imprudenza», risponde Gino Comelli, istruttore della Scuola nazionale tecnici del Soccorso alpino.

Ci sono state condizioni meteo particolari, ha fatto più caldo della media?

«No, anzi sulle Alpi l'inizio di primavera è stato molto freddo, ma il sole di aprile di giorno inizia a scaldare».

Istruttore Guido Comelli, 67 anni, con trentennale esperienza di Soccorso Alpino

Come si può valutare lo spessore del ghiaccio su un lago?

«I laghi di alta montagna, che sembrano ghiacciati e in grado di sostenere il peso di una persona, sono molto pericolosi perché non si può valutare lo spessore del ghiaccio se non dopo rilievi accurati. Inoltre alcune zone possono avere ghiaccio più sottile per un rialzo delle temperature».

Cosa fare in caso di rottura del ghiaccio?

«È difficile uscire perché, appoggiandosi sul bordo, il ghiaccio continua a rompersi. Bisogna sperare che ci sia qualcuno vicino in grado di prestare aiuto o di chiamare i soccorsi: dopo 8 minuti avviene un crollo della temperatura corporea, ma se presi in tempo ci si può salvare».

Paolo Virtuani

il Giornale

Printed Copies: 111.724
Date: 19/04/2022 | **Page:** 16
Category: Si parla di Noi - CNSAS

INCIDENTE IN TRENTINO

Cede il ghiaccio del Braies Otto persone in ospedale

La comitiva è precipitata dentro il bacino alpino Grave bimbo di 7 mesi trasportato a Innsbruck

Il lago di Braies, irresistibile in questi giorni di sole, si è trasformato in una trappola ieri per otto persone, tra cui un bambino di sette mesi.

Si tratta del terzo incidente nel giro di due giorni in quello specchio d'acqua dell'Alta Val Pusteria, a quasi 1500 metri di quota, in provincia di Bolzano. Da quando l'asticella delle temperature si è innalzata, infatti, il lavoro dei vigili del fuoco non ha conosciuto un attimo di tregua. Ma ieri si è sfiorata la tragedia e le condizioni del piccolo sono le più serie all'intero della comitiva. Gli otto turisti di nazionalità italiana stavano camminavano su quella superficie ghiacciata, resa fragile del caldo. Una Pasquetta perfetta, approfittando del sole caldo, per fare una bella passeggiata nei boschi del Trentino. A cadere in acqua per prima sarebbe stata la famiglia milanese con il bambino. Il ghiaccio, che in alcuni punti si è assottigliato a poco più di due centimetri di spessore, si sarebbe trasformato in burro sotto i loro piedi e genitori e figlio sarebbero piombati dentro il lago, seguiti dagli altri, che non ce l'hanno fatta a restare a guardare e sono a loro volta scivolati nell'acqua gelata.

I PRECEDENTI

Nel weekend di Pasqua in altri due episodi simili sono rimasti coinvolti sei turisti

La macchina dei soccorsi, fortunatamente, è stata tempestiva. Alcuni testimoni hanno subito lanciato l'allarme. I vigili del fuoco di Braies e di Monguelfo, il soccorso alpino, la Croce bianca, l'elisoccorso Pelikan 1 e 2, il Soccorso acquatico e le forze dell'ordine, giunti sul posto, hanno collaborato egregiamente e alla fine i turisti sono stati recuperati. Le persone salvate erano però tutte in condizione di forte ipotermia, chi più chi meno marcata, e sono state prese in cura dai medici d'urgenza e dalle squadre del soccorso sanitario.

Il bimbo, che versa nelle condizioni peggiori, è stato trasportato d'urgenza all'ospedale di Innsbruck, in Austria, dove i medici lo hanno immediatamente ricoverato. Anche un'altra persona è stata trattenuta in ospedale, mentre gli altri sei sono stati visti in altre tre strutture dell'Alto Adige. Le forze dell'ordine, poi, hanno provveduto a delimitare l'accesso al lago.

Si tratta del terzo e più grave incidente in soli due giorni, avvenuto nel bacino di Braies, preso d'assalto nel weekend pasquale da circa cinquemila persone. Nella giornata di Pasqua a finire nell'acqua era stata una donna milanese, che stava passeggiando con il cane, seguita dal marito sessantenne e dalla figlia di 30, che si erano inutilmente dati da fare per aiutarla a riemergere. Tutti e tre sono stati recuperati e portati all'ospedale di San Candido con ferite leggere e un principio di ipotermia.

Poco dopo altro intervento delle squadre dei soccorsi e dei vigili del fuoco per tre giovani turisti di Udine, che hanno sfondato il ghiaccio sulla sponda occidentale e sono stati invece salvati da alcuni passanti. Hanno rifiutato poi il ricovero in ospedale.

Nei prossimi giorni i laghi ghiacciati, non solo quello di Braies, potrebbero diventare ancora più pericolosi proprio per l'aumento della temperature primaverili. Lo sanno bene i vigili del fuoco che, ancora una volta ieri, hanno lanciato un appello chiedendo agli abitanti locali, ai turisti e ai visitatori per la propria salvaguardia di non salire sulle superfici ghiacciate del laghi e in particolare quello di Braies.

PERICOLOSO Il lago di Braies, 1.500 metri di quota, in provincia di Bolzano, dove il ghiaccio a causa delle temperature, alte per la stagione, si è ridotto a due centimetri e ieri si è sbriciolato sotto i piedi di otto persone, che sono finite nell'acqua gelida e sono state salvate dalla macchina dei soccorsi

CORRIERE DEL VENETO
TREVISO E BELLUNO
Date: 19/04/2022 | **Page:** 10
Category: Si parla di Noi - CNSAS

Alemagna, automobilista ferito in schianto Parapendio atterra male: giovane ricoverato

Incidenti a Pasquetta tra Cortina e Longarone. Escursionista soccorsa in quota

BELLUNO Scontro tra due auto, ieri alle 16.20, sulla Statale 51 «di Alemagna», a Zuel di Cortina, proprio sotto il trampolino olimpico. Per cause in corso di accertamento da parte dei carabinieri di Cortina, un'Audi A6, condotta da un 48enne del luogo si è scontrata quasi frontalmente con una Land Rover «Discovery» guidata da uomo di 59 anni residente in provincia di Firenze.

Tremendo lo schianto, con le due vetture molto danneggiate. Sul posto i vigili del fuoco di Cortina, i carabinieri della locale stazione e il Suem 118, con tanto di elisoccorso. In un primo momento, uno dei conducenti appariva in gravi condizioni. Però poi l'allarme è rientrato è il bilancio finale è di un ferito non grave e di due contusi.

Impatto a Zuel Uno dei mezzi coinvolti nell'incidente stradale di ieri a Cortina

Per i rilievi e le necessarie operazioni di messa in sicurezza, la Statale è rimasta chiusa per oltre un'ora.

Incidente senza gravi conseguenze anche a Longarone, zona Fiera. Protagonista un 25enne, M. D.C., bellunese, atterrato duramente col suo parapendio. Sul posto i sanitari del Suem 118. Il giovane è stato elitrasportato all'ospedale di Belluno. Ma anche qui l'incidente si è risolto senza gravi conseguenze.

Sempre ieri, alle 13.30, il Soccorso alpino di Longarone in aiuto a F.S., una 62enne di Roncade (Treviso) che aveva perso l'orientamento lungo il percorso ad anello che parte da Casso e segue il sentiero numero 395. Risaliti alle coordinate del punto, i soccorritori l'hanno raggiunta in poco meno di un'ora a piedi e sono rientrati con lei, assicurandola alla corda nel superamento di un tratto esposto, fino alla macchina parcheggiata a Casso. *(M.G.)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Messaggero UMBRIA
Date: 19/04/2022 | **Page:** 37
Category: Si parla di Noi - CNSAS

Si perdono mentre passeggiano: Montemalbe, paura per due ragazzi

L'INTERVENTO

Tanta paura prima, un grosso sospiro di sollievo poi. Poco dopo 20.30 di ieri, il Soccorso Alpino e Speleologico Umbria (Sasu) è stato allertato per la ricerca di una coppia di escursionisti che avevano perso l'orientamento nei pressi del sentiero 949 di Monte Malbe.
Immediatamente è stata attivata dal tecnico di centrale del Sasu, presente all'interno della Centrale operativa regionale del 118, la procedura di geolocalizzazione attraverso il servizio Sms Locator, che ha individuato la posizione dei dispersi. Contemporaneamente, 2 squadre del Soccorso Alpino e Speleologico Umbria composte da tecnici, operatori e sanitari, si sono recate sul posto e provvedendo a raggiungere il punto rilevato dove si trovavano i due dispersi.
Una volta raggiunti i due ragazzi, trovati in buone condizioni, sono stato accompagnati fino ai mezzi del Sasu e così ricondotti a valle fino alle proprie auto.

Avvenire

Printed Copies: 118.324
Date: 19/04/2022 | **Page:** 16
Category: Si parla di Noi - CNSAS

LA TRAGEDIA SFIORATA PAURA AL LAGO DI BRAIES (BOLZANO)

Si rompe il ghiaccio, otto in acqua Grave un bambino di 4 mesi

Otto persone sono cadute ieri nel lago di Braies (Bolzano), poco prima di mezzogiorno a causa della rottura della superficie ghiacciata su cui stavano camminando, assottigliata dal tempo primaverile. Prima è precipitata una famiglia milanese di quattro persone, tra cui un bimbo di 4 mesi, poi gli altri che si stavano prodigando per salvarli. Sono stati recuperati dal Soccorso alpino, dal Soccorso fluviale e dai Vigili del fuoco (l'intervento nella foto *Ansa*) in condizione di grave ipotermia, in particolare il bimbo, portato in elicottero all'ospedale di Innsbruck. A Pasqua, erano finiti in acqua nello stesso lago e nello stesso modo un'altra famiglia di tre persone e poi tre giovani.

Corriere Adriatico
Printed Copies: 18.406
Date: 19/04/2022 | Page: 8
Category: Si parla di Noi - CNSAS

Le trappole sul Conero Feriti tre escursionisti

Caduti sui sentieri ripidi Recuperati dai pompieri e dal Soccorso alpino

GLI INFORTUNI

ANCONA Le trappole del monte Conero hanno rovinato la Pasqua a tre escursionisti, caduti lungo i sentieri impervi e finiti all'ospedale con le caviglie ko. Una triste tradizione che, purtroppo, si ripete ogni anno con l'arrivo della bella stagione.

Un uomo e due donne sono stati recuperati nel territorio di Sirolo e portati al pronto soccorso. Domenica pomeriggio una napoletana di 62 anni, durante un'escursione con due amici, è caduta lungo il sentiero 301, all'incrocio con quello che conduce alla grotta del Mortarolo, e si è infortunata alla caviglia. La squadra del Soccorso Alpino e Speleologico di Ancona con 5 persone ha raggiunto la donna e con una barella portantina l'ha trasportata fino all'ambulanza per il trasferimento a Torrette. Ieri altre due cadute: in mattinata una donna è scivolata lungo il sentiero "del matto", non lontano dal teatro delle Cave, rompendosi una caviglia. Nel pomeriggio, stessa sorte per un uomo che stava passeggiando a Pian dei Ciliegi: entrambi gli escursionisti sono stati raggiunti e recuperati dai vigili del fuoco, che poi li hanno consegnati alle cure del 118. Per entrambi, una Pasquetta da dimenticare.

Uno dei recuperi sul Conero

s. r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Nuova Ferrara
Printed Copies: 10.384
Date: 19/04/2022 | Page: 9
Category: Si parla di Noi - CNSAS

FORLÌ

Escursionista trovato morto in uno strapiombo

È stato ritrovato da una squadra del Cnsas (Soccorso alpino e speleologico) il corpo del 55enne scomparso a Pasqua nella zona di Campigna, in provincia di Forlì-Cesena. Si tratta di Lorenzo Salerno, residente a Dicomano (Firenze). I tecnici del soccorso alpino si sono calati con le corde negli strapiombi del "Fosso del satanasso" e lo hanno individuato già deceduto.

la Nuova Ferrara
Printed Copies: 10.384
Date: 19/04/2022 | **Page:** 24
Category: Si parla di Noi - CNSAS

COMACCHIO

Con l'enduro nei boschi resta vittima di una caduta

COMACCHIO. Pasqua da dimenticare per un comacchiese di 53 anni, che è caduto con la moto nei boschi tra Marzeno e Brisighella, nel Ravennate. Sabato il motociclista di Comacchio ha iniziato a inoltrarsi fra i boschi e le mulattiere. Lungo il sentiero, inizialmente libero e asciutto, hanno iniziato a presentarsi diverse pozzanghere e la vegetazione ha cominciato a infittirsi. Tra fango e arbusti, l'uomo ha perso il controllo della sua moto enduro ed è caduto, procurandosi un doloroso trauma alla gamba.

Qualche metro più indietro alcuni ciclisti in mountain bike, che, accortisi dell'incidente, hanno prestato i primi soccorsi e avvisato il 118. Alle 13.30 l'ambulanza di Brisighella, il Soccorso Alpino e Speleologico stazione Monte Falco si sono diretti sul posto. Una volta arrivati hanno immobilizzato l'arto del comacchiese E, dopo averlo posizionato sulla barella, lo hanno caricato sull'ambulanza e trasferito all'ospedale di Faenza.

La Provincia
Date: 19/04/2022 | **Page:** 15
Category: Si parla di Noi - CNSAS

Ferita nell'escursione All'ospedale una 77enne

Lesioni alla gamba per una cremonese sulla Pietra Parcellara: soccorsa da Vigili del fuoco e Soccorso alpino

CREMONA Brutta caduta, ieri pomeriggio, per una 77enne cremonese in gita nella piacentina Val Trebbia: è stato necessario l'intervento del Soccorso alpino, ma le sue condizioni non sono preoccupanti. Dopo una sosta in un agriturismo situato nelle vicinanze della Pietra Parcellara, punto panoramico molto conosciuto nella zona di Travo, la donna stava per tornare all'auto quando è scivolata e caduta. Si è procurata un trauma alla gamba che le ha impedito di proseguire ed è stato necessario allertare il 118. Sul posto è arrivata un'ambulanza da Bobbio, ma per agevolare le operazioni di soccorso sono stati chiamati anche i vigili del fuoco e una squadra del soccorso alpino Stazione Monte Alfeo. Una volta raggiunta la cremonese, gli specialisti le hanno immobilizzato l'arto e l'hanno posizionata sulla barella toboga, necessaria per condurla nel punto in cui l'attendeva l'ambulanza. È stata portata in ospedale a Piacenza.

I soccorsi alla 77enne di Cremona ferita durante un'escursione sulla Pietra Parcellara: in azione i Vigili del Fuoco e la squadra del Soccorso Alpino e Speleologico

[redacted]
Date: 19/04/2022 | **Page:** 26 | **Autore:** Mario Amodio
Category: Si parla di Noi - CNSAS

Perde l'equilibrio durante l'escursione turista tedesca salvata dall'elisoccorso

AMALFI

Mario Amodio

Incidente, per fortuna non grave, tra i sentieri della Costiera Amalfitana nel giorno di Pasquetta. È accaduto tra le montagne a mezzadria tra Amalfi ed Agerola dove una turista tedesca ha riportato una lesione a una caviglia in seguito a una caduta mentre stava attraversando insieme con un gruppo i sentieri della zona. E per recuperarla nella zona impervia in cui si trovava sono dovuti intervenire un mezzo aereo della Polizia di Stato e gli specialisti del Soccorso alpino e speleologico della Campania. L'intervento, iniziato in tarda mattinata e conclusosi nel primo pomeriggio, è stato condotto in località Cospiti, dove la turista tedesca, una donna di 67 anni,

era rimasta lungo il sentiero che conduce ai ruderi dell'ex convento. La donna è stata soccorsa dal personale del servizio alpino e speleologico della Campania che con l'ausilio di un elicottero della Polizia ha provveduto a recuperarla. L'allarme era stato lanciato in mattinata al 118 che ha prima inviato sul posto l'eliambulanza distaccata a Pontecagnano, che ha più volte volteggiato sull'abitato di Amalfi prima di atterrare alla Darsena, e contestualmente allertato gli alpini. I tecnici sono partiti verso Agerola, mentre un elicottero del 6° reparto volo della Polizia di Stato si è prima recato presso l'isola di Capri per prelevare 2 elisoccorritori del Cnsas e successivamente ha fatto rotta verso la zona compresa tra Agerola e Amalfi dove la turista tedesca era rimasta immobilizzata. La donna, inizialmente raggiunta dalle squadre di terra, è stata prima stabilizzata dai sanitari e poi recuperata con l'elicottero della Polizia di Stato mediante l'ausilio del verricello. Una volta imbarcata la 67enne l'elicottero ha trasportato la sfortunata turista tedesca presso il campo sportivo di Agerola dove ad attenderla c'era un'ambulanza del 118 che ha provveduto a ricoverarla per accertamenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pistoia Montecatini

Date: 19/04/2022 | **Page:** 30 | **Autore:** Andrea Nannini
Category: Si parla di Noi - CNSAS

La stagione della neve è da record L'Abetone già oltre la pandemia

Risultati superiori anche al 2017-2018, quando si cominciò a sciare a novembre. Quasi 4 milioni di passaggi

PISTOIA

La stagione della neve ormai è praticamente in archivio e i numeri sono da record. Impianti aperti dall'inizio di dicembre fino a Pasqua, con un meteo che ha assecondato le migliori speranze degli operatori. Oltre 3 milioni e 800mila i passaggi sugli impianti del Multipass, che comprendono quelli della Saf e della Val di Luce. Numeri che superano quelli del periodo pre-pandemia. Peccato che a causa del vento forte il giorno di Pasqua le cabine non abbiano potuto portare gli sciatori in quota e non si sia potuto sciare, ma c'è stato modo di rifarsi per Pasquetta. È mancata l'affluenza delle occasioni migliori, visto che il tempo mite «spingeva» verso il mare, forse perché la voglia di neve ormai è stata soddisfatta dall'offerta dei mesi scorsi, forse perché la testa è già sul ricco calendario delle manifestazioni sportive che sta per iniziare. Comunque sia l'umore degli operatori è ben diverso da quello dei due anni che hanno preceduto questa stagione e che l'interesse non sia del tutto sopito è testimoniato dalle migliaia di visite sul sito del Multipass.

Volendo fare un raffronto con le passate stagioni, quello più attendibile sembra essere con il 2017-'18, quando si cominciò a sciare già a metà novembre: ecco, la stagione attuale ha fatto segnare un aumento stimato del 20%.

«Quest'anno – afferma Rolando Galli, presidente della Saf – ha portato diversi milioni di euro, oggi (ieri per chi legge) è l'ultimo giorno di apertura degli impianti perché il caldo ci costringe a chiuderli. Il dato confortante è nella soddisfazione degli sciatori che non hanno lesinato complimenti. Il fatto che la neve naturale non sia stata molta, per quanto gestita bene, ci fa pensare che nei prossimi mesi valga la pena di attivare i due milioni di euro del piano Lotti ancora da spendere. La loro attivazione sarebbe un grande volano per rilanciare tutto il territorio. L'innevamento programmato mette in condizione di avere un'ottima neve, apprezzata dagli sciatori, anche in virtù della qualità che questi cannoni di ultima generazione sono in grado di produrre. Bisogna che nel corso dell'estate questi finanziamenti vengano sbloccati».

I NUMERI

Secondo una prima stima gli impianti hanno incassato 10 milioni generando un indotto di 100 Tanti posti di lavoro

Da una stima, in attesa dei dati finali, si calcola che gli impianti abbiano incassato circa 10 milioni di euro che, stando alla statistica storica, ne attivano 100 in tutto l'indotto, oltre a migliaia di posti di lavoro generati. Essendo pericoloso affidarsi solo alla collaborazione del tempo, riuscire a ottimizzare la ripartizione dei cannoni su tutto il comprensorio, permetterebbe la montagna di guardare alle prossime stagioni con meno patemi d'animo.

Andrea Nannini

il Biellese

Printed Copies: 22.000
Date: 19/04/2022 | **Page:** 4 | **Autore:** ANDREA FORMAGNANA
Category: Si parla di Noi - CNSAS

IL CHIMICO BIELLESE CHE STUDIA LA NEVE

Per due mesi al Polo Nord a "caccia" di nanoplastiche

Stefano Frassati ha presentato un progetto di ricerca e ha vinto un dottorato alla Ca' Foscari entrando a far parte del team dell'Istituto di Scienze Polari

Primi '900. Qui Mònterin sulla torretta della Capanna osservatorio Regina Margherita sulla Punta Gnifetti, 4554 m slm. A fianco: Gressoney-La-Trinité, Plateau del Lys. In piedi a destra è Mònterin. Sotto in sequenza: 1929 la sede dei Regi Osservatori di Meteorologia e Geofisica del Monte Rosa, Col d'Olen; 2022 studi e osservazioni di queso inverno; il professor Michele Freppaz

Cercare tracce di micro e nano plastiche nella neve superficiale per poi studiare i polimeri che le compongono e quale impatto possano avere sull'ecosistema e in particolare come si degradano all'esposizione della luce.
In poche parole questo è il lavoro a cui si sta dedicando dallo scorso settembre Stefano Frassati. Giovane ricercatore biellese, laureato in chimica ambientale all'Università di Torino, Stefano ha vinto un concorso e ha ottenuto un assegno di ricerca all'Università Ca' Foscari di Venezia. Ora è un dottorando associato all'Istituto di Scienze Polari del CNR (Consiglio nazionale delle Ricerche). Ma questo destino. in parte, ce l'aveva nel sangue: fin da ragazzino frequenta la montagna e ha confidenza con l'ambiente innevato. Suo papà infatti è un volontario del Soccorso alpino biellese ed è con lui che ha iniziato a praticare lo scialpinismo, attività che richiede una buona se non ottima conoscenza della neve. «Quando ho conseguito la laurea magistrale in chimica ambientale a Torino mi sono guardato attorno circa le possibilità che potevano esserci. Il tema della ricerca e della divulgazione l'ho sempre ritenuto importante. Qualche mese prima avevo letto della spedizione biellese in Antartide con Gian Luca Cavalli e che lui e gli altri alpinisti avrebbero fatto, per conto dell'istituto di Scienze Polari del Cnr dei campionamenti sulle nevi superficiali per verificare la presenza di contaminazione da microplastiche. Trovai l'argomento di grande attualità e mi candidai per il dottorato in Ca' Foscari con un progetto legato allo studio delle nano e microplastiche nelle nevi alpine e artiche». Progetto che è piaciuto ai selezionatori. Così il chimico biellese è stato scelto, insieme ad sette colleghi e per quattro anni potrà sviluppare i suoi studi. «Dopo i primi mesi di preparazione a dicembre ho potuto raggiungere la base "Dirigibile Italia" nel villaggio di Ny-Ålesund alle Svalbard. Per due mesi non ho visto il sole. È stata un'esperienza davvero coinvolgente. Li ho potuto raccogliere una serie di campioni che poi ho spedito in Italia e potrò analizzare. Ma è l'esperienza di vita condivisa con gli altri scienziati presenti in loco che ti fa crescere. Ti rendi davero conto di appartenere a una comunità internazionale». Quando si parla di Polo Nord non si può non pensare al tema del cambiamento climatico. «In realtà le temperature lì non sono così rigide come si potrebbe pensare. Il fenomeno che più mi ha impressionato è stato il vento. Pochi giorno dopo il mio arrivo ha assistito a una grande nevicata. In poche ore era caduto circa un metro di neve. Venne però subito il vento che la spazzò via tutta senza darmi il tempo per campionare». Per quanto concerne l'impegno che ognuno di noi deve metterci per il clima Stefano Frassati non ha dubbi: «Persone come Greta Thumberg rappresentano per le generazioni più giovani uno stimolo a impegnarsi nella vita concreta di ogni giorno. Noi che facciamo scienza dobbiamo fare la nostra parte cercando di trasmettere in un linguaggio comprensibile a chiunque quali sono le conseguenze del comportamento quotidiano sul clima e sull'ambiente». Ad esempio le micro e nano plastiche: come fanno ad arrivare nella neve? «Avete presente il rotolamento degli pneumatici o il lavaggio dell'abbigliamento sintetico?». Certo l'argomento è poi complesso. Gli studi sono all'inizio e poi bisogna capire gli effetti sugli ecosistemi e sulla salute. Per saperne di più spettiamo Stefano per una serata divulgativa a Biella.

ANDREA FORMAGNANA

«Mi sono ispirato alla spedizione del Cai Biella, con Cavalli, Sanguineti e Dell 'Agnola, in Antartide»

In alto la suggestione dell'aurora boreale. A fianco Frassati impegnato in un campionamento. In basso, nel box, con la collega Giuditta Celli, ripresi da Raffaello Nardin, dell'Università di Firenze

L'OSSERVATORIO SUL ROSA

DA MONTERIN A FREPPAZ, PIÙ DI UN SECOLO DI OSSERVAZIONI ALL'ISTITUTO "MOSSO" AL COL D'OLEN
L'Istituto "Angelo Mosso", inaugurato nel 1907, è situato nella conca tra il Corno del Camoscio e lo Stohlemberg, a 2.901 m s.l.m. presso il Col d'Olen, nel gruppo del Monte Rosa. È intitolato ad Angelo Mosso, suo ideatore e professore di Fisiologia all'Università di Torino dal 1879 al 1910. L'istituto oggi è diretto da Michele Freppaz docente di nivologia all'Università di Torino. Lo stesso Freppaz è il curatore della mostra dedicata a Umberto Mònterin che diresse i Regi Osservatori Geofisici del Monte Rosa.
Oggi come allora al Col d'Olen e alla punta Gnifetti si conducono studi scientifici sulla fisiologia umana e sul clima. In particolare, oggi, sono significative le osservazioni sui cambiamenti climatici e le conseguenze sui ghiacciai.

L'analisi

Appassionare i giovani con l'esempio

Fin dalle sue origini, nel 1863, il Club Alpino ha tra le sue finalità quella dello studio. della ricerca scientifica. L'articolo 1 dello Statuto recita: «Il Club alpino italiano ha per scopo l'alpinismo in ogni sua manifestazione, la conoscenza e lo studio delle montagne, specialmente di quelle italiane, e la difesa del loro ambiente naturale». Che l'aspetto scientifico fosse sin da subito così importante non deve stupire dato l'arguta curiosità scientifica che animava il suo fondatore, il nostro conterraneo Quintino Sella. E la sezione di Biella non è mai venta meno a questa tradizione. Recentemente, nel 2020, la sezione ha organizzato la spedizione "Antartica" con tre alpinisti accademici, Gian Luca Cavalli, Marcello Sanguineti e Manrico Dell'Agnola. I tre hanno esplorato la penisola antartica e per conto dell'Istituto di Scienze Polari del Cnr hanno raccolto campioni di neve superficiale per studiare la contaminazione di microplastiche. Stefano Frassati si è ispirato a questa spedizione per il suo lavoro. «Ecco la missione più nobile del Cai: continuare ad ispirare e ad appassionare le nuove generazioni» dichiara Manuela Piana responsabile della Commissione Scientifico-Culturale della sezione.

ALLE SVALBARD, NEL RICORDO DI UMBERTO NOBILE

LA BASE DIRIGIBILE ITALIA DEL CNR

Dirigibile Italia è una stazione di ricerca multidisciplinare del CNR, fornisce supporto a numerosi progetti di ricerca nazionali e internazionali. La stazione, inaugurata nel 1997, è situata nel villaggio di Ny-Ålesund (78°55' N, 11°56' E), sull'Isola di Spitsbergen, nell'arcipelago delle Svalbard, da cui partì nel 1928 la spedizione polare del Generale Umberto Nobile e in onore della quale fu chiamata Dirigibile Italia. La gestione della stazione, in passato a carico del Dipartimento Scienze del Sistema Terra e Tecnologie per l'Ambiente (DSSTTA), è stata assegnata all'Istituto di Scienze Polari.

il Biellese

Printed Copies: 22.000
Date: 19/04/2022 | **Page:** 4 | **Autore:** ANDREA FORMAGNANA
Category: Si parla di Noi - CNSAS

Il pioniere

Umberto Mònterin scienziato alpinista

Ultimo di quattro figli, Umberto Mònterin nacque a Gressoney-La-Trinité il 20 dicembre 1887 dall'unione di Alberto Mònterin e Maria Caterina Squinobal. Umberto frequentò il Liceo Classico Cavour di Torino e, successivamente, gli studi universitari presso la facoltà di Scienze Naturali dell'Università torinese, dove si laureò il 16 luglio del 1912. Nell'ambito dei suoi studi, iniziò ad approfondire le diverse tematiche legate ai ghiacciai, cominciando a raccogliere dati e osservazioni su quelli del Monte Rosa fin dal 1910, a soli 23 anni, anno in cui fu nominato Segretario del Comitato Glaciologico Italiano. Dopo la laurea, tra aprile e giugno 1913, si recò a Berlino per perfezionare la conoscenza della lingua tedesca. Chiamato alle armi dopo lo scoppio della Grande Guerra, il giovane Umberto, in virtù delle sue conoscenze scientifiche, fu impiegato come ricercatore nel laboratorio chimico-fisico dello Stabilimento di Riserva Vestiario ed Equipaggiamento Militare di Alessandria. Al termine della guerra riprese la sua attività di geologo all'Università di Torino. Nel 1925 fu indetto un concorso per un posto da Direttore dei Regii Osservatori Geofisici del Monte Rosa; Umberto lo vinse grazie alla sua esperienza nelle osservazioni meteorologiche e alle sue attitudini alpinistiche. Assunse l'incarico nel 1926 e lo svolse per i seguenti 14 anni. Gli osservatori meteorologici erano dapprima tre: ad Alagna Valsesia a 1200 m di quota, il Laboratorio Scientifico "Angelo Mosso", al Col D'Olen a 2901 m e il terzo a Punta Gnifetti, presso la Capanna Regina Margherita a 4554 m. Per arricchire le sue osservazioni, Mònterin decise di aggiungere una stazione base anche a D'Ejola, nei pressi della sua abitazione. Mònterin riportò la strumentazione degli osservatori ad uno stato di piena funzionalità consentendogli di raccogliere un'enorme mole di dati, quantificabile in circa 400.000 osservazioni meteorologiche (temperatura, precipitazioni, direzione del vento, umidità, pressione atmosferica, stato del cielo), che costituiscono, unitamente a quelle raccolte in seguito dal figlio Willy, una tra le sequenze di dati storici più importanti e continue delle Alpi. Fu membro di numerose associazioni di carattere scientifico culturale tra cui la Società Italiana per il Progresso delle Scienze, il Cai e la Société de la Flore Valdôtaine. Morì a Torino nel 1940.

LA MOSTRA AL FORTE DI BARD

Quando si iniziò a studiare i ghiacci

Il Forte di Bard persegue il suo impegno nella promozione di progetti scientifici e di ricerca legati alla montagna e al cambiamento climatico. In questo filone, si colloca la mostra *Umberto Mònterin, di ghiaccio di sabbia* che sarà allestita, dal 22 aprile al 4 dicembre 2022, nella sezione del Museo delle Alpi dedicata alle attività espositive temporanee.

Umberto Mònterin, noto anche come lo scienziato alpinista, è stato uno dei pionieri della climatologia in Italia e ha dedicato tutta la sua vita allo studio della montagna, concentrandosi in modo particolare sui fenomeni meteorologici che caratterizzano l'alta quota e i ghiacciai. Uno studio appassionato, minuzioso, fatto sul campo, osservando fenomeni naturali che ancora oggi sono oggetto d'indagine. Grazie alla collaborazione di diversi enti di ricerca e istituzioni e dei nipoti, Umberto e Marta Mònterin che hanno concesso l'accesso agli archivi fotografici di famiglia e la disponibilità di strumenti scientifici, la mostra presenta una selezione di fotografie e documenti di grande fascino ed importanza. Le lastre fotografiche realizzate da Mònterin ai primi del '900 rivelano la sua capacità di unire la qualità fotografica con la necessità di cogliere aspetti della natura funzionali alla sua ricerca. Ogni inquadratura non è mai casuale ma permette di cogliere particolari poi opportunamente descritti nelle sue pubblicazioni scientifiche. Proprio le immagini, selezionate dal fotografo Enrico Peyrot e dal curatore scientifico Michele Freppaz, mettono in luce le attività condotte in campo glaciologico e climatologico dallo scienziato. Esposte le fotografie dei pluvionivometri totalizzatori e degli Osservatori meteorologici al Col d'Olen, alla Capanna Margherita e a D'Ejola a testimonianza dell'attività di Mònterin in campo meteorologico e climatologico. Straordinarie poi le immagini della spedizione che effettuò nel Sahara libico nel 1934 per conto della Reale Società Geografica Italiana, accompagnate anche dal restauro e proiezione del "film di Cufra" e dai campioni dei campioni geologici raccolti nel corso della spedizione, ora conservati al Museo di Scienze Naturali di Torino. In questa sezione Michele Soffiantini, esploratore degli ambienti desertici, conduce il visitatore dai deserti di ghiaccio ai deserti di sabbia, mettendo in luce l'eccezionalità dell'impresa compiuta da Mònterin. «È evidente come questo uomo di scienza sia stato un vero precursore degli studi sulla montagna — commenta la presidente del Forte di Bard, Ornella Badery —. La speranza è che questa iniziativa possa contribuire a conservarne il ricordo e a presentare alle nuove generazioni spunti di ricerca da cogliere con la stessa passione».

Info biglietti e orari: fortedibard.it

il Biellese
Printed Copies: 22.000
Date: 19/04/2022 | Page: 7
Category: Si parla di Noi - CNSAS

Montagna

ESCURSIONISTI IN DIFFICOLTÀ ALL'ARGIMONIA

Pasqua col brivido per due giovani escursionisti provenienti dal Varesotto.

La giovane coppia, lasciata l'auto al Bocchetto Luvera, si era incamminata sul sentiero dell'Argimonia quando, per ragioni non chiare, avrebbe lasciato il sentiero principale finendo in una zona impervia e quasi impraticabile. A quel punto è partita la richiesta di aiuto alla centrale operativa del 118 che l'ha smistata al Soccorso alpino.

Fortunatamente, poco distante da loro, era presente un volontario del Soccorso Alpino che stava arrampicando e in breve li ha raggiunti permettendo a loro di rientrare alla loro auto senza la necessità di cure sanitarie.

Come sempre in montagna si richiede attenzione e la conoscenza dei luoghi.

QN LA NAZIONE
Quotidiano Nazionale

Date: 19/04/2022 | **Page:** 19
Category: Si parla di Noi - CNSAS

Tragedia in Trentino: è caduto per 100 metri

Precipita durante l'escursione Morto scalatore di 18 anni

Il giovane stava affrontando la discesa con un compagno di cordata L'amico si è salvato

TRENTO

Dopo due giorni in ospedale è morto Giovanni Bernabè, il climber di 18 anni caduto venerdì pomeriggio per un centinaio di metri lungo la parete rocciosa delle «Placche zebrate» a Dro, in Trentino.
Il giovane, che frequentava il liceo scientifico Da Vinci a Trento, stava affrontando la discesa in corda doppia insieme ad un compagno di cordata. Giovanni viveva con la famiglia – originaria di Povo – a Villazzano ed era un grande amante della montagna. Da una prima ricostruzione del Soccorso alpino, pare si trovasse in sosta e stesse attrezzando la corda doppia successiva quando è precipitato per circa 100 metri fino alla base della parete.
La chiamata al 112 è arrivata venerdì pomeriggio, poco prima delle 18. Il tecnico di Centrale operativa del Soccorso alpino ha chiesto l'intervento dell'elicottero mentre sul posto sono arrivati anche gli operatori della Stazione di Riva del Garda.

Giovanni Bernabè, originario di Povo in Trentino, aveva 18 anni

L'elicottero ha calato con il verricello alla base della parete il tecnico di elisoccorso e l'equipe medica.
Giovanni, incosciente e con politraumi, è stato stabilizzato e recuperato a bordo dell'elicottero per essere trasferito in condizioni gravi nel reparto Rianimazione all'ospedale Santa Chiara di Trento, dove è morto domenica.
Successivamente, in una seconda rotazione, l'elicottero è volato in parete per recuperare anche il compagno di cordata e trasferirlo a valle.
Lo studente era originario di Povo e la notizia della sua scomparsa ha subito fatto il giro della cittadina lasciando sgomenti tutti coloro che lo conoscevano. «Giovanni – spiega uno dei clienti del bar del Paese – era il nipote di Antonio Berbabè, studioso della storia di Povo e personaggio molto noto. Non poteva essere una Pasqua peggiore per noi».
«Era un ragazzo sportivo, amava la montagna. Questa è una tragedia che lascia tutti senza parole», ha dichiarato la preside del Da Vinci, Tiziana Rossi.
I funerali saranno celebrati domani alle 15 al cimitero di Trento

red. int.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LIBERTÀ

Printed Copies: 30.233
Date: 19/04/2022 | **Page:** 19
Category: Si parla di Noi - CNSAS

Incidenti in montagna feste da dimenticare per due escursionisti

L'intervento del soccorso alpino e dei pompieri alla Pietra Parcellara

Feriti una donna alla Parcellara e un uomo alla falesia di Rovaiola

VALTREBBIA

● Pasquetta da dimenticare per alcuni escursionisti che ieri pomeriggio si sono trovati in difficoltà su sentieri della Valtrebbia, alla Pietra Parcellara (Travo) e alla falesia di Rovaiola (Cortebrugnatella), dove è intervenuto anche l'elicottero. Il primo intervento si è verificato alla parete di arrampicata di Rovaiola, dove un 61enne di Vigolzone si era arrampicato per ripulire la falesia che costeggia il Trebbia. Qualcosa però è andato storto perché l'uomo ha perso aderenza ed è precipitato da un'altezza di 4 metri. Sono intervenute subito le squadre del soccorso alpino e dei vigili del fuoco che, vista la posizione impervia, hanno richiesto al 118 l'intervento dell'elicottero da Pavullo dotato di verricello. L'uomo è stato imbragato, in condizioni serie ma non critiche, e trasportato all'ospedale Maggiore di Parma.

Difficoltà anche per una donna cremonese di 77 anni che ieri è stata recuperata dal soccorso alpino e dai vigili del fuoco ai piedi della Pietra Parcellara, nei pressi del piccolo oratorio. Dopo aver pranzato in un agriturismo ed aver raggiunto la Parcellara, la donna stava tornando sul sentiero ma è inciampata ed ha riportato la frattura di tibia e perone. E' intervenuta l'ambulanza della Pubblica di Travo. Le sue condizioni non sono critiche. _CB

[redacted]

Date: 19/04/2022 | **Page:** 48
Category: Si parla di Noi - CNSAS

Cade nei boschi con la moto da enduro Il soccorso alpino salva un centauro ferito

Un cinquantatreenne di Comacchio è stato tratto in salvo dopo un trauma riportato alla gamba

COMACCHIO

È stato un week-end di Pasqua tutt'altro che sereno per un motociclista comacchiese, rimasto vittima di un incidente nei boschi di Marzeno, località del comune di Brisighella nel Ravennate. Il fatto è accaduto nella mattinata di sabato scorso, vigilia di Pasqua. L'uomo di 53 anni, in sella alla propria moto da enduro, aveva deciso di fare una escursione tra boschi e mulattiere di Marzeno. Dunque, si avventurato lungo il sentiero caratterizzato da tratti con terra asciutta, ma in alcune zone immerse nelle vegetazione sono presenti anche pozzanghere d'acqua. Ed è proprio finendo con le ruote all'interno di una di queste che il motociclista ha perso improvvisamente il controllo del mezzo, rovinando a terra e procurandosi un doloroso trauma alla gamba. Fortunatamente, poco dietro di lui, stavano giungendo alcune persone in sella a mountain bike che l'hanno visto a terra e si sono fermate per prestargli soccorso. Subito, i ciclisti hanno chiamato il '118' per chiedere l'intervento del personale sanitario. Erano circa le 13.30 e la sala operativa Romagna ha provveduto ad inviare l'ambulanza di Brisighella, mentre il Soccorso Alpino e Speleologico stazione M.te Falco ha prontamente attivato la squadra della valle del Montone e quella della valle del Lamone.

Una volta raggiunto, al motociclista 53enne è stato immobilizzata la gamba dolorante. I soccorritori, successivamente, lo hanno posizionato sulla barella portantina e, con tecniche alpinistiche, lo hanno portato all'ambulanza che non aveva modo di raggiungere il luogo dell'incidente all'interno del bosco. Una volta caricato sul mezzo del '118', il motociclista è stato portato all'ospedale di Faenza. La macchina dei soccorsi è stata attivata grazie alla segnalazione dei ciclisti.

v.f.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Forlì
Date: 19/04/2022 | **Page:** 32
Category: Si parla di Noi - CNSAS

Finisce nel dirupo, trovato morto dopo ore

Un 55enne toscano è precipitato per circa 60 metri nel 'fosso del Satanasso', nella zona di Campigna. Ricerche con i droni e un cane

Nelle foto, gli uomini del Soccorso Alpino: hanno trovato e recuperato il corpo domenica mattina alle 7, con corde e altre attrezzature rese necessarie dalla zona impervia

Cosa ci facesse, Lorenzo Salerno, nella zona dove i soccorritori hanno trovato il suo corpo, non è stato chiarito. Poco importa, perché il 55enne, residente a Dicomano (in provincia di Firenze, non lontano dal confine con la provincia di Forlì-Cesena), è stato trovato morto poco dopo le 7 della mattina di Pasqua in uno strapiombo conosciuto come 'fosso del Satanasso', là dove l'azione millenaria del fiume Bidente ha creato una valle profonda e ripida che termina contro il massiccio del Monte Falco.
A ritrovarne il corpo, grazie all'aiuto del cane Amelia – una femmina di labrador specializzata in interventi di questo tipo – è stata una squadra del Soccorso alpino dell'Emilia-Romagna, i cui operatori si sono calati nel fosso utilizzando corde e attrezzature specifica. L'allarme è scattato sabato pomeriggio alle 15, quando una persona ha notato un'automobile Citroën Berlingo parcheggiata vicino al rifugio La Capanna, in località Fangacci, nel territorio comunale di Santa Sofia. L'automobile si trovava parcheggiata qualche metro sotto il livello della strada, in un punto dove c'è neve (Salerno potrebbe esserci finito tentando una manovra).
Ad ogni modo, il 55enne ha abbandonato l'auto e si è allontanato, cadendo poi, a breve distanza dalla Citroën, in un dirupo profondo una sessantina di metri. In base ai primi accertamenti, l'uomo sarebbe morto sul colpo dopo essersi rotto il collo. Separato, con due figli, Salerno viveva in Toscana e sabato avrebbe dovuto raggiungere la madre. Nonostante il ritardo, la donna non si è allarmata. Quando poi è stata ritrovata l'automobile, intestata proprio all'anziana madre della vittima, la donna è stata contattata dai carabinieri.
A quel punto sono iniziate le ricerche, che si sono interrotte alla mezzanotte di sabato a causa del buio (nel tentativo di ritrovare il 55enne, sono stati utilizzati anche i droni); il Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico ha inviato nella zona dei Fangacci tre squadre e l'unità cinofila. Domenica, di buon'ora, le ricerche sono riprese è stato ritrovato il corpo senza vita del 55enne. Sul posto, per le operazioni di ricerca, carabinieri, vigili del fuoco e protezione civile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MISTERO DELL'AUTO

Forse si è allontanato dopo essere finito fuori strada. Era atteso dalla madre

LA NAZIONE
Firenze
Date: 19/04/2022 | **Page:** 50
Category: Si parla di Noi - CNSAS

Tragedia di Pasqua, muore nel dirupo

Trovato il corpo senza vita di un 55enne dopo ore di difficili ricerche e con l'aiusilio dell'unità cinofila

DICOMANO

È stato ritrovato da una squadra del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico il corpo senza vita del 55enne scomparso domenica di Pasqua nella zona di Campigna, comune di Santa Sofia, in provincia di Forlì. Le ricerche erano iniziate poco dopo le 15 di domenica, quando una pattuglia di carabinieri forestali impegnata nel servizio di vigilanza e controllo del territorio, ha notato una macchina parcheggiata nei pressi del rifugio La Capanna, località Fangacci, e da una verifica è risalita all'intestatario dell'autovettura. Scoprendo che era l'auto di Lorenzo Salerno residente a Dicomano. I familiari, messi al corrente dai militari, si sono recati sul posto e nel tardo pomeriggio hanno sporto denuncia di scomparsa. A quel punto la Prefettura di Forlì ha attivato il piano di ricerca, con carabinieri, vigili del fuoco e Protezione civile. Gia nel pomeriggio di ieri il Cnsas ha inviato in zona tre squadre insieme ad Amelia, una femmina di Labrador speciliazzata nelle ricerche di persone scomparse, per iniziare a bonificare l'area, caratterizzata da salti e strapiombi, per gran parte accessibili solo con corde di sicurezza rendendo molto pericoloso l'avanzamento del personale al buio. Intorno alla mezzanotte tra domenica e lunedì le ricerche si sono interrotte e sono ripartite ieri mattina intorno alle 7 sempre in quell'area. I tecnici del Soccorso Alpino hanno ricominciato le ricerche calandosi con le corde negli strapiombi del "fosso del satanasso" e lì hanno individuato l'uomo, già deceduto. Dopo l'autorizzazione del pm la salma è stata recuperata e messa a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Le difficili ricerche nello strapiombo

LA NAZIONE
Firenze
Date: 19/04/2022 | **Page:** 50
Category: Si parla di Noi - CNSAS

BARBERINO DI MUGELLO

Travolto in bici finisce nel burrone

Un ventenne di Prato è precipitato in un dirupo dopo essere stato travolto da un'auto, a Montecuccoli, tra Barberino e Prato. Ha fatto un volo di una quindicina di metri, riportando vari traumi. In suo soccorso il personale del Soccorso alpino e speleologico Toscana e una squadra del 118, insieme all'elisoccorso 'Pegaso 1' e ai vigili del fuoco. Il giovane, dopo essere stato recuperato con non poche difficoltà dalla scarpata piena di rovi nella boscaglia, è stato stabilizzato e messo in barella per trasportarlo fino alla strada dove era ad attenderlo l'ambulanza.

La Provincia di Sondrio

Printed Copies: 27.129
Date: 19/04/2022 | **Page:** 5
Category: Si parla di Noi - CNSAS

Giovanni non ce l'ha fatta è morto il climber 18enne

TRENTO

Non ce l'ha fatta Giovanni Bernabé il giovane climber caduto venerdì mentre scalava la parete rocciosa delle «Placche sebrate» a Dro, in Trentino, in cordata con un compagno. Il ragazzo, 18 anni, allievo del liceo scientifico Da Vinci di Trento, è morto ieri in ospedale.

Da una prima ricostruzione del Soccorso alpino, pare si trovasse in sosta e stesse attrezzando la corda doppia successiva quando è precipitato per circa 100 metri fino alla base della parete. Dopo l'allerta al 112, i soccorsi sono arrivati con un elicottero che con un verricello ha calato sul posto il tecnico di elisoccorso e l'equipe medica. Il ragazzo, incosciente e con politraumi, è stato stabilizzato e trasferito all'ospedale Santa Chiara di Trento. Le sue condizioni però sono apparse subito molto gravi. «È una tragedia che lascia tutti senza parole», ha commentato affranta la preside della sua scuola, Tiziana Rossi.

La Provincia di Sondrio

Printed Copies: 27.129
Date: 19/04/2022 | **Page:** 14
Category: Si parla di Noi - CNSAS

Scialpinista ferito sul Bernina, è grave

Lanzada. L'uomo è scivolato lungo la "paretina" mentre scendeva con una compagna al rifugio Marco e Rosa
Recuperato dall'eliambulanza, ha riportato un politrauma alla gamba e al bacino. È stato trasportato a Brescia

ELISABETTA DEL CURTO

Avevano prenotato per il pranzo al rifugio Marco e Rosa, a quota 3.609 metri, sul massiccio del Bernina, all'altezza della Forcola di Cresta Guzza, ma di fatto alla capanna i due escursionisti non sono mai arrivati.

A imprimere una svolta inaspettata e negativa alla loro giornata è stato un brutto incidente occorso a uno di loro, un uomo di cui non sono state rese note le generalità che, dopo aver raggiunto la cima, ha preso a scendere con gli sci lungo la parete Est del Bernina. Lo seguiva la compagna di avventura, una scialpinista di cui pure non ci è nota la provenienza, la quale ha assistito a quella che avrebbe potuto trasformarsi in una tragedia.

Il luogo

L'uomo è infatti scivolato per diversi metri lungo la "paretina", circa 300 metri di lunghezza che nella giornata di ieri si presentava insidiosa per via della presenza di neve mista a ghiaccio. Lo scialpinista deve aver avuto la sfortuna di poggiare con lo sci proprio su uno di questi lastroni: è scivolato per diversi metri, fermandosi male e in modo tale da procurarsi un serio politrauma che ha interessato una gamba e il bacino.

Provvidenziale il tempestivo sos lanciato dalla compagna di avventura, che si trovava poco sopra il luogo dello scivolamento.

«L'allarme è scattato intorno alle 13.40 - afferma **Bianco Lenatti**, storico gerente il "Marco e Rosa" e guida alpina - ma sulle prime i soccorritori non riuscivano a individuare il luogo dell'incidente, anche perché si pensava che i due scialpinisti stessero raggiungendo la capanna dal tragitto normale, passando per la Cresta Guzza. Invece loro, per accorciare i tempi, evidentemente hanno scelto di passare per la Est. Io stesso li avevo notati salire al mattino per la direttissima e per prima cosa li abbiamo cercati lì».

Invece non li trovavano. Né rispondevano al numero di cellulare che Lenatti aveva, dal momento che con quello avevano prenotato il pranzo. A quel punto si è deciso di passare a setacciare la zona di confine, verso la parete Est.

L'avvistamento è avvenuto intorno alle 15.20 da parte dell'elisoccorso levatosi in volo da Caiolo, e da lì sono scattate le operazioni di recupero in parete. Dopodiché, appurate le condizioni critiche dell'infortunato, ne è stato disposto il trasferimento in eliambulanza e in codice rosso agli Spedali Civili di Brescia.

La scialpinista, spaventata ma illesa, è stata soccorsa dai tecnici del Soccorso alpino della Valmalenco e della guardia di finanza, e trasferita prima alla Marinelli e poi riportata a valle a Sondrio.

Altre mobilitazioni

Ma non è stato questo l'unico intervento effettuato fra Pasqua e Pasquetta in provincia di Sondrio. Poco prima, alle 13.10, è scattato l'allarme a Biolo di Ardenno per un escursionista di 20 anni punto da un insetto capace di procurargli una reazione allergica. Raggiunto dal personale sanitario di Areu, è stato subito preso in carico, tant'è che i tecnici del Soccorso alpino attivatisi da Morbegno hanno fatto quasi subito dietrofront.

Subito recuperato e tratto in salvo, infine, domenica alle 18.30 dall'elisoccorso di Sondrio, un 18enne di Milano incrodatosi al lago dell'Acqua Fraggia, a Piuro. Invece di rientrare dal sentiero usuale, aveva preso verso sinistra, finendo per non riuscire più ad andare né avanti né indietro.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Altri due soccorsi in Valle per la puntura di un insetto e un "incrodato"

Il rifugio Marco e Rosa, sul Bernina, ieri pomeriggio

La giornata

Per il rientro, traffico e colonne E il solito "tappo" sulla super 36

Il traffico da rientro non è mancato, ieri, in Valtellina e Valchiavenna, interessata, fra Pasqua e Pasquetta, da innumerevoli arrivi.
Complice la bella giornata soleggiata, anche se turisti e visitatori si sono trattenuti a lungo in valle, fino a ieri sera, tant'è che sulle principali direttrici solo intorno alle 18.30-19, e anche oltre, si è cominciato ad osservare l'intensificarsi del traffico. Che poi ha prodotto il classico effetto tappo più a valle, sulla superstrada 36, fra Mandello del Lario e Lecco.
Solo intorno alle 12-12.30 di ieri, al Campone di Tirano, si è osservato l'intensificarsi del traffico da rientro, da un'Alta Valtellina letteralmente presa d'assalto anche dagli estimatori della manifestazione clou della Pasqua bormina, i suoi "Pasquali", dopodiché calma piatta per tutto il pomeriggio fino a sera inoltrata. Di contro, e fortunatamente, non si sono registrati incidenti di sorta, almeno lungo le statali 36, 38, e 39.
Solo ieri mattina, nel territorio di Teglio sulla provinciale numero 21, all'altezza del civico 12 di via Cordini, un 50enne è finito col proprio mezzo contro un ostacolo riportando un trauma di media gravità per il quale si è reso necessario il trasferimento in Pronto soccorso a Sondrio. E.DEL.

La Provincia di Sondrio

Printed Copies: 27.129
Date: 19/04/2022 | **Page:** 27
Category: Si parla di Noi - CNSAS

Scivolate e malori Le emergenze in montagna

L'intervento a Pigra

Soccorso alpino

Donna colta da malore in zona Belvedere a Pigra
Escursionista ferita a Dosso del Liro

Ha accusato un malore durante una passeggiata nella zona del Belvedere. E così una signora milanese di 69 anni, ieri alle 11, è dovuta ricorrere all'intervento dei tecnici della Stazione Lario-Occidentale e Ceresio del Soccorso alpino ed ai sanitari della Croce Rossa di San Fedele per le cure del caso. La donna si è ripresa ed è stata accompagnata verso il centro abitato e l'ambulanza dal Soccorso alpino e dal personale della Croce Rossa.

A Dosso del Liro, questa volta poco dopo le 12, una escursionista di 33 anni ferita a una caviglia mentre saliva al bivacco Zeb è stata soccorsa dall'elicottero di Milano e dal soccorso alpino di Dongo. La donna è stata portata in codice verde all'ospedale di Gravedona. **M. Pal**

IL TIRRENO

Date: 19/04/2022 | **Page:** 17 | **Autore:** En.G.
Category: Si parla di Noi - CNSAS

PUNTA ALA

Le operazioni di soccorso

Scivola sugli scogli Bambina di 11 anni soccorsa da Pegaso

PUNTA ALA. Nel pomeriggio di Pasqua, poco dopo le 17, paura per una bimba di 11 anni che è scivolata sugli scogli nello strapiombo del Belvedere, a Punta Ala.

Per recuperarla è stato allertato anche il soccorso alpino, intervenuto sul posto insieme alla Guardia costiera e ad una auto ambulanza del 118. I sanitari hanno però fatto arrivare l'elisoccorso Pegaso, temendo danni seri alla piccina.

La bimba, che è rimasta sempre cosciente, è stata così caricata sull'elicottero e portata all'ospedale per accertamenti, anche per scongiurare un probabile trauma cranico. Un soccorso in piena regola che si è tramutato in un recupero.

La bambina a quanto pare era scesa con la mamma da uno stradello impervio dal Belvedere, in un punto difficile da raggiungere per tutti. La famiglia, straniera, è comunque residente ad Arezzo ed era in vacanza nella frazione castiglionese.

En.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il Quotidiano del Sud

Date: 19/04/2022 | **Page:** 13 | **Autore:** di GIANFRANCO AURILIO
Category: Si parla di Noi - CNSAS

VIGGIANELLO La ministra Carfagna ha confermato il presidio dei Vigili del fuoco

Quest'anno l'estate sarà più sicura

A disposizione un piano dell'ex scuola elementare e l'autorimessa dell'ex media

di GIANFRANCO AURILIO

VIGGIANELLO - Mara Carfagna, ministra per il Sud e la Coesione territoriale, presentando l'operazione "Estate sicura", ha confermato l'avvio di un presidio dei Vigili del Fuoco anche in Basilicata: nello specifico, a Viggianello.

Ne avevamo già dato notizia il mese scorso, quando il sindaco Antonio Rizzo aveva comunicato come, dal prossimo mese di maggio, il suo Comune potrà contare su un distaccamento dei vigili del fuoco del Comando provinciale di Potenza, cui verrà messo a disposizione il primo piano dell'edificio ex scuola elementare di "Gallizzi" e dell'autorimessa della ex scuola media.

L'iter concluso con successo era stato avviato quasi 5 anni fa, durante il primo mandato di Rizzo, con una delibera votata nell'agosto del 2017 dal Consiglio comunale che arrivava dopo un terribile incendio che, sopra le località "Prastio" e "Torno", devastò 400 ettari di un patrimonio naturalistico straordinario.

Vigili del fuoco durante lo spegnimento di un incendio

Rizzo sta puntando molto sulla sicurezza territoriale e lo dimostra quanto fatto lo scorso anno - che si ripeterà anche nel 2022 - con la consegna al soccorso alpino lucano di una postazione fissa per il periodo estivo presso il piano di "Visitone", a 1350 metri di altitudine, che ha permesso, e permetterà, di accorciare sensibilmente i tempi di intervento per ogni chiamata d'emergenza. Segnatamente, l'iniziativa del borgo nel cuore del parco Nazionale del Pollino consentirà l'istituzione di un "Presidio rurale" che andrà a migliorare ulteriormente un'attività, quella di contrasto agli incendi boschivi, che negli ultimi anni l'Ente Parco sta portando avanti con ottimi risultati.

I presidi sono previsti a: Montereale (provincia dell'Aquila); appunto, Viggianello; Santo Stefano in Aspromonte (provincia di Reggio Calabria); Roscigno (provincia di Salerno); Villagrande (provincia di Nuoro) e Montemaggiore Belsito (provincia di Palermo). «Vogliamo ridurre al minimo il rischio di un'altra estate di roghi nelle aree interne - ha affermato Carfagna - dando risorse ai Comuni per la manutenzione dei boschi, la vigilanza, gli interventi di prevenzione e di pronto intervento e costituendo sei nuovi presidi dei Vigili del Fuoco in altrettante località strategiche per il contrasto agli incendi».

Il piano nazionale sarà a regime entro giugno e cuba 20 milioni di euro destinati al potenziamento delle strutture dei vigili del fuoco in 6 regioni e 40 milioni ai comuni di tutte le 72 aree interne italiane, che riceveranno in media 550mila euro ciascuna e potranno così finanziare progetti per vasche di rifornimento idrico, vie di accesso e tracciati spartifuoco, attività di pulizia e manutenzione delle aree periurbane, aree di atterraggio degli elisoccorsi.

«Troppe volte abbiamo visto Vigili del Fuoco e volontari lottare quasi a mani nude contro il fuoco - ha aggiunto la ministra - per difendere le abitazioni, gli allevamenti e i campi. Ora ci sono i mezzi sia per rafforzare la prevenzione sia per aumentare la rapidità degli interventi e quindi limitare il pericolo di roghi di larga portata».

FRIULI
IL GAZZETTINO
Date: 19/04/2022 | **Page:** 3
Category: Si parla di Noi - CNSAS

Dalla passione per i monti alle missioni con i colleghi del Soccorso alpino

IL RITRATTO

Un esperto di montagna, un uomo generoso e, soprattutto, una bella persona. Era impossibile non voler bene ad Andrea Dal Farra. «Ci incontravamo sempre, era una persona piacevole», mormora il sindaco di Tramonti di Sopra, Giacomo Urban, che con il 45enne morto ieri pomeriggio durante una passeggiata, scivolando nel greto del torrente Meduna, condivideva la passione per la caccia. «È un dolore enorme per tutti - gli fa eco il direttore della Riserva di caccia di Tramonti, Alfredo Del Pin, che l'aveva incontrato il giorno di Pasqua - Era un ragazzo splendido, non ci sono parole. È un grande dolore per noi». Nella Riserva, 120 soci, tutti si conoscono e, anche se poi i gruppi che si formano per le battute di caccia sono ristretti, sono tanti i momenti in cui ci si ritrova per condividere la passione.

È dalle sue passioni - caccia, montagna e natura - che probabilmente è nata quella che per Andrea Dal Farra è diventata una missione: soccorrere le persone in difficoltà nei luoghi che così bene conosceva. Entrato nel Soccorso alpino e speleologico nel 2011, faceva parte della grande famiglia della stazione di Maniago. «È come se fosse mancato un fratello», ha detto il capostazione Gianni Del Ben ieri pomeriggio, al rientro da Tramonti di Sotto. Quando la squadra è stata allertata, nessuno si è tirato indietro pur sapendo che un "fratello" era in gravissime condizioni. Lo spirito di fratellanza tra i volontari del Cnsas è enorme. Il rapporto con i compagni di soccorso si basa sulla fiducia reciproca e si instaurano legami solidissimi. Come è stato con Andrea.

«Non avrei mai creduto di andare a prendere uno dei nostri. Siamo disperati, non ci sono parole», ha aggiunto Del Ben. Poi il pensiero va a Claudia Colledani, la compagna del 45enne di Vajont, testimone dell'incidente e prima soccorritrice. Hanno cercato di starle vicino, di sostenerla, anche lei fa parte della famiglia del Cnsas, è un'unità cinofila speciale, che addestra cani molecolari (il suo Toby, mancato qualche tempo fa, era conosciuto in tutto il Friuli Occidentale per essere stato uno dei primi cani con queste caratteristiche).

CACCIATORE IN VAL TRAMONTINA APPARTENEVA AL GRUPPO CONDUTTORI CANI DA TRACCIA

Tra i volontari della stazione di Maniago adesso si susseguono i ricordi di escursioni, soccorsi ed esercitazioni. Molti hanno salutato l'amico Andrea venerdì scorso, all'ultima riunione della stazione, e si sono scambiati gli auguri per le festività pasquali. «Era una persona molto precisa e meticolosa - lo ricorda Del Ben a nome di tutti i compagni -. Una persona puntuale e le sue qualità si riscontravano ogni volta che c'era da essere operativi sul campo o nelle esercitazioni. Aveva tutte le caratteristiche che si richiedono a un soccorritore, compresa la capacità di lavorare in squadra, con lui c'era sempre quell'affiatamento ideale riconosciuto da tutti noi. Inoltre con la compagna Claudia formavano una coppia solidissima, essendo entrambi appartenenti allo stesso corpo, con lo stesso spirito di servizio e la stessa vocazione».

La famiglia del Soccorso alpino è distrutta dal dolore, ma consapevole che bisogna ripartire. «Così avrebbe voluto Andrea - osserva Del Ben - Bisogna reagire, se adesso arriva un'altra chiamata di soccorso non ci si può tirare indietro».

C.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CAPOSTAZIONE DEL CNSAS DI MANIAGO: «UNA PERSONA BUONA E SPECIALE PER NOI TUTTI ERA UN FRATELLO»

GIORNALE DI BRESCIA
Printed Copies: 33.727
Date: 19/04/2022 | Page: 11
Category: Emergenza e Soccorso

Cede il lago ghiacciato, grave bimbo di 4 mesi

Lago di Braies

TRENTO. In due giorni 14 persone sono cadute nelle acque gelide del lago di Braies, in Alto Adige, mentre camminavano sulla superficie ghiacciata resa fragile e più sottile dalle temperature in aumento degli ultimi giorni, con 8 persone finite in ipotermia. Nella mattina di Pasquetta si è verificato l'incidente più grave che ha coinvolto, in diversi momenti, sette adulti e un bambino di 4 mesi, poi trasportato d'urgenza alla clinica universitaria di Innsbruck. Il piccolo, che era in vacanza in Alto Adige con i genitori, residenti nel Milanese, in serata sembrava però fuori pericolo. I coinvolti sono tutti turisti italiani che erano in gita sul lago, reso celebre da una nota serie televisiva. La prima a cadere in acqua è stata la famiglia con il piccolo di 4 mesi che stava passeggiando sul ghiaccio a circa 50 metri dalla riva e successivamente un'altra persona, un albanese di 44 anni, che ha visto la scena si è gettato in acqua riuscendo a tirare fuori il bimbo e salvandogli così la vita. Le altre quattro persone coinvolte sono invece cadute in acqua in momenti diversi, sempre camminando sul ghiaccio. Oltre al bambino, anche un'altra persona è stata portata ad Innsbruck, mentre gli altri si trovano in tre strutture ospedaliere dell'Alto Adige. Le forze dell'ordine provvederanno ora a delimitare l'accesso al lago.

Pasqua tragica anche in Trentino, dove Giovanni Bernabè è morto a soli 18 anni in ospedale, dove era ricoverato in gravissime condizioni da venerdì dopo una caduta di un centinaio di metri sulla via Perla Bianca, alle Placche Zebrate di Pietramurata. //

LA STAMPA

Printed Copies: 185.714
Date: 19/04/2022 | **Page:** 21 | **Autore:** UBALDO CORDELLE NI
Category: Emergenza e Soccorso

Due giorni di incidenti sul bacino di Braies, in Alto Adige, preso d'assalto dai turisti. Un'intera famiglia in acqua, il piccolo ricoverato a Innsbruck

A spasso sul lago ma il ghiaccio non regge cadono in 14, grave un bimbo di quattro mesi

LA STORIA

UBALDO CORDELLINI
BOLZANO

Le sue acque color smeraldo, che riflettono la maestosa Croda del Becco, sono diventate famose grazie alla fiction «A un passo dal cielo» con Terence Hill. E proprio per questo il lago di Braies, gioiello delle Dolomiti a quota 1.496 metri, è meta ormai da anni di un turismo incessante, d'estate e d'inverno. Nel weekend di Pasqua sono state almeno 5 mila le persone che lo hanno preso d'assalto percorrendo il sentiero che ne costeggia il perimetro, ma alcune di loro si sono dimenticate le basilari regole di prudenza facendosi tentare, nonostante le giornate primaverili, da una passeggiata fino al centro del lago. Le temperature miti e il buonsenso non le hanno dissuase dal passeggiare sulla superficie ghiacciata che ha ceduto più volte tra il giorno di Pasqua e quello di Pasquetta. In tutto sono finite nelle acque gelide 14 persone, con conseguenze anche gravi. E dire che il Comune ha chiuso da tempo il sentiero che costeggia il lago per evitare incidenti. Certo, il fatto che non ci sia un divieto esplicito, ma solo un cartello che specifica che l'entrata sul lago è a proprio rischio, non aiuta a prevenire cadute nelle acque ancora molto fredde.

Strato di due centimetri

L'incidente più grave è avvenuto ieri poco prima delle 12, quando è caduta in acqua un'intera famiglia di turisti della provincia di Milano, padre di 34 anni, madre di 37, originari di Napoli e Taranto, e figlioletto di appena 4 mesi. Il bimbo, in stato di ipotermia, è stato ricoverato in osservazione all'ospedale di Innsbruck. È grave ma non in in pericolo di vita, mentre i genitori hanno riportato conseguenze meno pesanti e gli sono accanto. Stavano passeggiando sulla superficie del lago, a circa 50 metri dalla riva, quando il ghiaccio, che secondo i vigili del fuoco di Braies in quel punto era spesso appena un paio di centimetri, si è rotto. Un cittadino albanese di 44 anni si è subito tuffato per cercare di aiutarli ad uscire, perché a quelle temperature ogni attimo passato in acqua comporta gravi conseguenze, soprattutto per i più piccoli. L'intervento dell'uomo è stato più che provvidenziale: è riuscito ad afferrare il bambino e a metterlo sul ghiaccio, salvandogli probabilmente la vita. I soccorritori hanno raggiunto il luogo dell'incidente dall'alto, calandosi dall'elicottero, altrimenti avrebbero rischiato di allargare la frattura nel ghiaccio. Gli uomini del nucleo sommozzatori dei vigili del fuoco hanno dovuto usare molta attenzione per evitare che il ghiaccio si rompesse e hanno portato tutti in salvo, ma c'è voluta almeno mezz'ora. In tutto sono state soccorse 8 persone. Oltre al bambino e ai suoi genitori, altre cinque persone sono state portate in ambulanza negli ospedali di San Candido e Brunico.

Decisivo anche l'intervento di un cittadino albanese
I soccorsi sul lago di Braies, noto al grande pubblico anche grazie alla fiction «A un passo dal cielo» con Terence Hill
A tirare fuori il bambino dall'acqua è stato un altro turista

La signora con il cane

Incredibilmente, il giorno di Pasqua erano accaduti altri incidenti. Una sessantenne di Milano e il suo cane sono finiti nel lago a causa della rottura del ghiaccio, come il marito e la figlia nel tentativo di soccorrerla. Stessa disavventura per altri tre giovani di Udine, ma loro sono riusciti a tirarsi fuori da soli e, all'arrivo dei soccorsi, hanno rifiutato il trasferimento in ospedale. Sulle cause degli incidenti stanno indagando i carabinieri che dovranno anche stabilire se il cartello «ingresso nel lago a proprio rischio» sia un monito sufficiente. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Messaggero

Printed Copies: 132.083
Date: 19/04/2022 | **Page:** 11 | **Autore:** Giacomo Nicola
Category: Emergenza e Soccorso

Passeggiano sopra il lago ma il ghiaccio si rompe: grave un bimbo di 7 mesi

▶A Braies (Alto Adige) la gita di Pasquetta si trasforma in tragedia: otto ricoverati

▶Il piccolo finisce in ipotermia: rischia la vita È il terzo incidente simile in soli due giorni

IL CASO

BOLZANO La gita di Pasquetta si è trasformata in una tragedia per una famiglia in vacanza. Mentre stavano facendo una passeggiata sulla superficie del lago, il ghiaccio si è spezzato sotto di loro inghiottendoli. Sette adulti e un neonato di appena sette mesi sono caduti nelle acque ancora gelide del lago di Braies, in provincia di Bolzano. Il più grave è proprio il bambino che è stato trasportato d'urgenza all'ospedale di Innsbruck: il piccolo è in pericolo di vita. Per lui saranno decisive le prossime ore. È il terzo incidente in appena due giorni, per questo motivo le forze dell'ordine hanno deciso di vietare l'accesso al lago.

UNA GITA NELLA NATURA

La comitiva per festeggiare la giornata di Pasquetta aveva optato per un'escursione nella natura. E al mattino di ieri stava camminando, noncurante del pericolo, sulla superficie ghiacciata del lago, resa fragile dalle temperature in aumento degli ultimi giorni. L'allarme è scattato poco prima dell'ora di pranzo. Il ghiaccio si è spezzato all'improvviso facendo precipitare tutti in acqua. Per fortuna alla scena hanno assistito altri turisti che hanno avvisato i soccorsi e cercato di aiutare i feriti. Anche un'altra persona finita in acqua è stata ricoverata ad Innsbruck ed è in gravi condizioni, mentre gli altri sei adulti sono stati portati dal 118 in altri ospedali dell'Alto Adige.

Secondo quanto ricostruito dalle forze dell'ordine, i primi a cadere in acqua sarebbero stati proprio i componenti della famiglia con il piccolo di 7 mesi. In pochi istanti lo stesso destino è però toccato ad altre persone che assistendo all'incidente sono intervenute per cercare di aiutare la famiglia. Fortunatamente i soccorsi arrivati sul posto sono riusciti alla fine a portare tutti in salvo. Le persone finite in acqua presentavano però una condizione di forte ipotermia. Ed è quindi stato necessario il ricovero. I turisti vittime dell'incidente di ieri sono tutti di nazionalità italiana.

Si tratta del terzo, e più grave, incidente avvenuto in appena due giorni sul lago di Braies. Nella giornata di Pasqua infatti i vigili del fuoco sono dovuti intervenire due volte per salvare alcune persone cadute in acqua mentre passeggiavano sulla superficie ghiacciata, resa più fragile e sottile dall'aumento delle temperature. Nel primo caso a finire in acqua è stata una donna milanese che stava camminando con il cane, seguita dal marito 60enne e dalla figlia 30enne, finiti a loro volta nel lago per cercare di aiutarla. Tutti e tre erano stati recuperati e portati all'ospedale di San Candido con ferite leggere e un principio di ipotermia. Poi un altro intervento per tre giovani turisti di Udine, che hanno sfondato il ghiaccio sulla sponda occidentale e sono stati salvati da alcuni passanti, rifiutando poi il ricovero in ospedale.

I VIGILI DEL FUOCO: MAI SALIRE SU SUPERFICI GHIACCIATE SE NON SI È SICURI CHE LO SPESSORE SIA DI ALMENO 10 CENTIMETRI

NELLA VALLE DELLA SERIE TV

Il lago di Braies si trova nella valle in cui si svolge la serie televisiva Rai "A un passo dal cielo", con Terence Hill tra i protagonisti. Le otto persone che ieri sono finite nell'acqua ghiacciata si sono salvate grazie alla rapidità dei soccorsi, allertati da alcuni turisti che hanno assistito alla scena. Il salvataggio però - hanno spiegato i soccorritori - non è stato semplice, perché le vittime si trovavano in un punto lontano dalla riva del lago.

L'APPELLO

Visto il continuo verificarsi di incidenti le forze dell'ordine provvederanno ora a delimitare l'accesso al lago. Nel mentre i vigili del fuoco, intervenuti su tutti gli incidenti, hanno lanciato l'ennesimo appello ai turisti: «Per la vostra salvaguardia e sicurezza, non salite sulle superfici ghiacciate del Lago di Braies». L'invito, più in generale, è di fare molta attenzione alle superfici ghiacciate. «E ovviamente di camminare solo ed unicamente sulle superfici ghiacciate considerate assolutamente sicure. Si parla di ghiaccio sicuro e portante solo a partire da ghiaccio con uno spessore di 10 centimetri». E poi un decalogo sui minimi comportamenti di sicurezza. Primo fra tutti, quello di prestare attenzione ai cartelli di divieto. «L'accesso alle superfici ghiacciate nelle acque pubbliche è a proprio rischio e pericolo. Non lasciate che i bambini accedano a superfici ghiacciate senza la supervisione di un adulto. Valutate la capacità di carico della superficie ghiacciata prima di accedervi. Lo strato di ghiaccio deve essere sufficientemente spesso, almeno 10 centimetri».

GLI ACCORGIMENTI

Ma non basta. «È necessario prestare particolare cautela in prossimità di piloni di pontili, in presenza di alghe canneti e piante che possono determinare superficie meno sicure. Non camminate mai su superfici ghiacciate di corsi d'acqua in corrente». Ed è sempre meglio essere previdenti. «Portandosi dietro l'attrezzatura speciale per soccorso su ghiaccio: "Chiodi da ghiaccio" come mezzo di protezione personale».

Giacomo Nicola

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GN IL GIORNO
Sondrio
Date: 19/04/2022 | **Page:** 38
Category: Emergenza e Soccorso

CALCO, STRADA CHIUSA PER I SOCCORSI

In bici investito da un'auto, grave bimbo

CALCO

Un bambino di 10 anni nel tardo pomeriggio di ieri è stato investito sulla Briantea Como–Bergamo. È stato trasferito d'urgenza con l'eliambulanza in ospedale a Bergamo dove è stato ricoverato in prognosi riservata. Ha riportato un trauma cranico, lesioni ad una spalla e ferite ad una gamba. Era in sella alla sua bici ed è stato investito da una 29enne al volante di una Fiat 500. E' stato sbalzato contro il parabrezza dell'utilitaria che ha sfondato prima di essere scaraventato sull'asfalto. E' stato soccorso dal 118 e dai volontari della Croce bianca, ma la sua situazione è parsa da subito critica e per questo sono intervenuti pure i soccorritori dell'elisoccorso di Brescia. Per consentire i soccorsi i carabinieri hanno chiuso la provinciale, con pesanti ripercussioni sul traffico.

CORRIERE DELLA SERA

Printed Copies: 306.786
Date: 19/04/2022 | **Page:** 23
Category: Emergenza e Soccorso

Il racconto

«Ho soccorso quel piccolo Quando l'ho preso in braccio era gelido e non reagiva»

Il pompiere: un uomo si è tuffato, ha rischiato anche lui

«Quando l'ho preso in braccio era freddissimo, aveva gli occhi aperti ma sembrava non sentire nulla: povero bambino, è stato in acqua mezz'ora, acqua gelida, due tre gradi. Lui sveva 26 di temperatura corporea, bassissima, speriamo che se la cavi».

Peter Hellweger era lì, sulla riva del lago. Vicecomandante provinciale dei Vigili del fuoco residente in zona, Hellweger guidava l'intervento da terra con una squadra di pompieri. Mentre quelli dell'elisoccorso cercavano di recuperare dall'alto le persone finite nel lago, fra i pezzi di ghiaccio. «C'erano la madre e il padre del bambino, una quarta persona che ha tentato di soccorrerli e anche quello dell'equipaggio che si è calato col verricello ed è entrato in acqua. Credo fosse il tecnico, anche lui ha avuto dei problemi e poi è andato in ospedale».

26
Gradi di temperatura corporea, le condizioni del bambino al momento dei soccorsi

Il comandante ha atteso che l'elicottero portasse a riva con il verricello la sfortunata famiglia e il generosissimo soccorritore. «Era un giovane che passava di là quando la famiglia era già caduta in acqua. Si è accorto che erano in difficoltà e si è buttato forse senza pensare che stava rischiando anche lui... con questo freddo non si scherza».

La ricostruisce così Hellweger, che si è ritrovato in prima linea ad affrontare una situazione davvero particolare. «Chi stava peggio era il bambino ma anche i genitori erano messi male. Non riuscivano a muoversi, non sentivano».

Corriere.it
Gli ultimi aggiornamenti sui principali fatti di cronaca con foto, video e grafici, sul sito del Corriere

Non gli era mai capitato di intervenire ripetutamente per salvare la gente fra i ghiacci del lago di Braies. «Ma devo dire che non avevo nemmeno mai visto tante persone come quest'anno. Sarà stata la voglia di uscire dopo il Covid o le belle giornate, non saprei, ma sembrava agosto. Glielo dico perché il lago lo conosco bene, abito qui vicino. Il problema è che, rispetto ad agosto, in questo periodo c'è ancora una parte del lago ghiacciata. Un ghiaccio che si va assottigliando con l'aumento delle temperature. C'è chi si fa tentare e poi finisce in questo modo».

Dice che il bambino è stato anche sotto il ghiaccio. «All'inizio, poi comunque nell'acqua è rimasto mezz'ora. Un tempo infinito per chiunque, figuriamoci per una creatura di pochi mesi. Era bloccato, gelido, certi occhi...».

A. Pasq.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DELLA SERA

Printed Copies: 306.786
Date: 19/04/2022 | **Page:** 23 | **Autore:** Andrea Pasqualetto Luigi Ruggera
Category: Emergenza e Soccorso

I soccorsi A sinistra l'elicottero recupera chi è caduto nel lago. Sopra i mezzi arrivati nella conca di Braies. Sotto un soccorritore sulla riva ghiacciata (dal profilo Twitter dei Vigili del fuoco volontari dell'Alto Adige-Uvf)

3 Chilometri
Perimetro del lago di Braies, a 1.500 metri d'altitudine nell'omonima valle laterale della Val Pusteria, nel Parco naturale Fanes-Senes-Braies in Alto Adige

Cede il ghiaccio del lago di Braies In acqua 14 turisti, grave un bimbo

Bolzano, gli incidenti tra ieri e Pasqua. Il sindaco: troppa gente dopo la serie tv

BOLZANO È un po' il lago dei sogni, incastonato fra le cime dolomitiche con l'acqua color smeraldo. Ad accrescerne la fama la serie televisiva *Un passo dal cielo* con Terence Hill. Risultato: il lago di Braies, in Alto Adige, 1.500 metri di quota, è stato preso d'assalto, complici la voglia di vacanza e le belle giornate di Pasqua. In questa stagione alcuni tratti sono però ancora ghiacciati e c'è chi si è avventurato sopra in una passeggiata, nonostante la segnaletica inviti a fare attenzione.

Il ghiaccio è infatti sottile, per via delle temperature che si stanno alzando. E così è successo che fra Pasqua e Pasquetta lo strato si sia rotto sotto i piedi degli imprudenti turisti. Il bilancio è di 14 persone finite nell'acqua gelida: 2-3 gradi. Ieri si è sfiorata la tragedia: è toccato a una giovane coppia residente nel milanese (lui è di orgini pugliesi) con un bambino di appena 4 mesi. Si erano messi a camminare sul ghiaccio fino a una cinquantina di metri dalla riva e, d'improvviso, tutti dentro. A tentare di soccorrerli un albanese di 44 anni che ha visto la scena, cadendo a sua volta nell'acqua. Mezz'ora di paura. Con l'elisoccorso della provincia a tentare il recupero dall'alto e i Vigili del fuoco da terra. Sono stati salvati ma erano in condizioni di grave ipotermia. Tutti in ospedale. Il piccolo in Rianimazione a Innsbruck, in Austria, dove sono specializzati in questi interventi. È grave ma non rischia la vita.

Stesse scene nella giornata di Pasqua. In mattinata una donna milanese con il cane camminava tranquillamente sul ghiaccio e si è subito ritrovata immersa nel gelo. Con lei il marito 60enne e la figlia 30enne, caduti dentro nel tentativo di aiutarla. Tutti e tre sono stati portati all'ospedale di San Candido con un principio di ipotermia. Nel pomeriggio è invece toccato a quattro giovani turisti di Udine che hanno sfondato la superficie sull'altra sponda e sono stati portati in salvo da alcuni passanti, rifiutando poi il ricovero in ospedale.

Sconcertato il sindaco di Braies, Friedrich Mittermair: «Io non so più cosa fare. Ho fatto installare cartelli ovunque lungo la riva, per avvisare del pericolo. Ma penso che il rischio sia evidente di suo, non dovrebbero essere necessari i cartelli: è come consigliare davanti a un grande falò di non mettere le mani nel fuoco. Ma noi li abbiamo comunque messi. Così come ho disposto il divieto di percorrere la passeggiata attorno al lago, perché ci sono molti tratti ghiacciati».

Per la gente del posto i nuovi turisti di Braies «scambiano il luogo per un set cinematografico, a forza di vederlo in tv». Un paesaggio da cartolina. «Ma il rischio c'è ed è sotto i piedi — prosegue il sindaco —. Se ne fregano: arrivano in migliaia nei weekend e vanno fino a cento metri al largo. Io dico che è una cosa assurda, non so più cosa fare per impedire l'accesso».

Polizia e carabinieri controllano ma non possono molto rispetto alle frotte di turisti. «Appena girano l'angolo quelli riprendono, giusto per provare l'emozione di passeggiare sul lago. Poi succedono questi incidenti e ti dispiace anche, naturalmente».

Andrea Pasqualetto
Luigi Ruggera

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La serie

UN PASSO DAL CIELO

Nelle prime cinque stagioni della serie di Rai 1 con Terence Hill (*nella foto*) molte scene sono state girate con lo sfondo del lago di Braies, in Alto Adige

La vicenda

- Tra Pasqua e Pasquetta 14 persone sono cadute nelle acque gelide del lago di Braies, in provincia di Bolzano, per la rottura della superficie ghiacciata
- Sono state tutte salvate dalla Croce Bianca, dal Soccorso Alpino e dai Vigili del fuoco
- Il più grave è un bimbo di 4 mesi, portato in ipotermia all'ospedale di Innsbruck

IL GAZZETTINO TREVISO
Date: 19/04/2022 | **Page:** 12
Category: Montagna e ambiente

Incendio doloso: fiamme sul Grappa

▶A fuoco un fronte largo alcune centinaia di metri. Per domare il rogo mobilitati pompieri, volontari e l'elicottero delle Regione

▶Stop ai i parapendii, ma non al Trofeo internazionale di volo libero programmato in un'area diversa da quella d'intervento

BORSO

Incendio doloso alle pendici del Grappa. Il fumo ha iniziato ad alzarsi verso le 13 coprendo rapidamente un fronte di alcune centinaia di metri in località Cornosega, sopra Borso. Una situazione ad alto rischio, perchè un teso vento da sud rischiava di alimentare le fiamme, senza contare i piloti di parapendio impegnati nelle loro evoluzioni. La prima segnalazione è arrivata proprio da un pilota e ha messo in moto tutta la macchina dei soccorsi. Mobilitazione generale per i vigili del fuoco di Asolo, intervenuti con 5 uomini, per una decina di volontari di Avab Pedemontana del Grappa a cui se ne sono aggiunti altri 5 del gruppo di Valdobbiadene. Sulla matrice dolosa del gesto ci sono pochi dubbi: la zona è impervia e difficile da raggiungere e dunque non sembra plausibile il gesto accidentale di qualche escursionista.

TERRENO ARIDO

Le fiamme hanno trovato facile esca nel sottobosco ancora arido dato che le piogge di sabato scorso, le uniche di questa stagione siccitosa, hanno solo sfiorato quel versante di Borso. Alcuni uomini della protezione civile hanno tentato di raggiungere l'area boschiva da terra, pur fra mille difficoltà, ma per una bonifica più rapida e incisiva si è alzato in volo anche l'elicottero della Regione che è andato ripetutamente a rifornirsi nel lago del Mis, sopra Sospirolo. «La situazione è sotto controllo -spiegava nel tardo pomeriggio Ferruccio Perocco, presidente di Avab Pedemontana del Grappa- Siamo subito intervenuti con diverse squadre e abbiamo chiesto al sindaco di Borso di bloccare i decolli dei parapendii per non intralciare il lavoro dei mezzi di soccorso. Ci sembra evidente la dolosità dell'incendio: lì non si arriva mai per caso». Il resto lo ha fatto l'organizzazione del Trofeo internazionale Montegrappa di volo libero impegnata ieri con lo svolgimento della quinta prova che era in programma fra Rubbio (altopiano di Asiago) e Romano d'Ezzelino, quindi in un'area non interessata dall'incendio. Gli organizzatori hanno in ogni caso avvisato tutti i partecipanti dell'intervento in corso d'opera e fermato sia navette che decolli. «Le regole d'ingaggio in casi come questi sono chiari e le conoscono tutti -dicono- Oggi abbiamo avuto dai partecipanti e dai piloti una grande dimostrazione di responsabilità».

MONTE GRAPPA L'incendio in località Cornosega con l'elicottero della Regione e il Trofeo Internazionale di volo libero (FOTO MAURI DC)

MANIFESTAZIONE RECORD

Sul Grappa erano presenti 150 atleti selezionati tra più di 400 preiscritti, provenienti da 30 nazioni. Tra questi, i primi 25 della classifica mondiale di parapendio e volo libero, in pratica il gotha mondiale delle specialità. «Avere così tanti campioni a una manifestazione sportiva, è un importante riconoscimento per il Trofeo e di questo non possiamo che essere orgogliosi, per noi, ma soprattutto per il territorio che ci ospita» -conferma Emanuele Reginato, presidente del Consorzio Vivere il Grappa- L'indotto turistico legato al volo libero, porta qui oltre 100mila persone l'anno e Borso del Grappa, con 50mila presenza annue, si conferma come seconda metà turistica della provincia di Treviso, dopo il capoluogo. Numeri così alti sottolineano la vocazione turistica della montagna e possiamo davvero dire che il Trofeo Montegrappa è una vetrina internazionale come poche. Il Grappa ha delle caratteristiche che permettono di volare praticamente tutto l'anno e da alcuni giorni il suo valore è impreziosito dal nuovo marchio d'area Terre di Asolo e del Monte Grappa». (l.bert)

IN 150, FRA CUI I 25 MIGLIORI SPECIALISTI DEL MONDO, HANNO PARTECIPATO ALLA GARA: «GRANDE VEICOLO PROMOZIONALE»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STAMPA
AOSTA
Date: 19/04/2022 | **Page:** 61
Category: Montagna e ambiente

AMBIENTE

Il Parco del Mont Avic guarda al futuro "La ricerca è tutto"

Daniele Stellin direttore al posto di Massimo Bocca "La divulgazione ambientale crea consapevolezza"

Da sinistra Daniele Stellin, Davide Bolognini e Massimo Bocca

LUISA AURELI
CHAMPDEPRAZ

«Subentrare a Massimo Bocca significa sostituire l'anima e il cuore pulsante del Parco del Mont Avic. Una responsabilità che voglio portare avanti nella continuità del grande percorso fatto nei primi 30 anni». Così Daniele Stellin, 48 anni di Quart, laureato in Scienze naturali a Pavia, che da inizio aprile è il nuovo direttore del Parco. A poche settimane dal suo insediamento il presidente Davide Bolognini dice: «C'è un fil rouge di passione, competenza e pragmatismo che lega Stellin e Bocca. Elementi importanti per la continuità, perché con la passione anche l'attività quotidiana è più efficace». «La vera forza è sempre stata il gruppo – aggiunge il direttore storico Bocca – che ha sempre lavorato come una squadra motivata e operativa. Credo sia l'eredità più importante». Tra i primi compiti che si è dato Stellin c'è quello di «conoscere questa macchina per fare in modo che i prossimi anni siano al livello dei grandi risultati fin qui raggiunti, grazie anche a Bocca che si è reso disponibile a un passaggio di consegne non solo formale».

Il Parco del Mont Avic fu istituito nel 1989 a partire da alcune aree private messe disposizione della Regione per farne una zona di tutela ambientale. Il primo presidente fu Pietro Passerin d'Entrèves, poi Corrado Binel e oggi Davide Bolognini. Massimo Bocca ne è stato direttore dal 1991 fino a febbraio 2022 quando è andato in pensione: «Un'esperienza straordinaria» dice, ricordando tra i passaggi più gratificanti «la ricerca di una nuova via per gestire un'area protetta, l'ingresso in Alparc (la rete dei parchi alpini dalla Slovenia al Principato di Monaco), per arrivare nel 2018 a un Piano di Gestione lungimirante, pratico ma denso e apprezzato dagli addetti ai lavori che include anche la Certificazione ambientale europea».

Su futuro Daniele Stellin ha le idee chiare: «Credo sia il momento di riaccendere quella dimensione di fine Anni 80, quando nacquero tanti parchi e una forte divulgazione ambientale che ha contribuito a una consapevolezza diffusa. La sfida è mantenere l'alto livello scientifico raggiunto riuscendo a fare delle conoscenze acquisite un patrimonio condiviso con le comunità e l'opinione pubblica».

Per quanto riguarda l'ipotesi di ampliamento, dice Bolognini, «deve esprimersi la Regione ma, nel caso, dovrà crescere in parallelo anche la pianta organica. Oggi prevede 16 persone, e tre guardaparco prenderanno servizio a breve per coprire i posti scoperti dell'ultimo biennio. Restano vacanti alcune figure amministrative tra le quali, dal 2014, un dirigente a tempo parziale. Se cresce il Parco deve crescere anche la struttura».—

Bolognini "Ipotesi ampliamento? Allora cresca anche la struttura"

© RIPRODUZIONE RISERVATA